

### 322<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	(517) <i>DE CORATO ed altri.</i> – Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	(521) <i>DE CORATO ed altri.</i> – Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato
SALUTO AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA D'UNGHERIA		(1205) <i>MANCONI ed altri.</i> – Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato
PRESIDENTE .....	4	(2119) <i>MACERATINI ed altri.</i> – Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
Seguito della discussione:		
(2898) <i>Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero</i> (Approvato dalla Camera dei deputati)		
(74) <i>SILIQVINI ed altri.</i> – Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari		
(265) <i>PETRUCCI ed altri.</i> – Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato		

28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari

(2295) MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari

#### Approvazione del disegno di legge n. 2898:

PRESIDENTE .....	4 e passim
SINISI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	8 e passim
* DE CAROLIS (Misto) .....	10
BESOSTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	12, 96
PASTORE (Forza Italia) .....	13 e passim
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	13 e passim
* SILIQUINI (AN) .....	14 e passim
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	15 e passim
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	17 e passim
LAURO (Forza Italia) .....	17
BRIGNONE (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	20
MAGGIORE (Forza Italia) .....	25
GUERZONI (Sin. Dem. - L'Ulivo), relatore .....	25 e passim
NAPOLITANO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile .....	33, 70, 97
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) .....	47
PIERONI (Verdi-L'Ulivo) .....	49
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	50, 88
MACERATINI (AN) .....	66
VEGAS (Forza Italia) .....	68, 74
FIORILLO (Rin. Ital. e Ind.) .....	84
* ZANOLETTI (CDU) .....	85
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.) .....	85
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo) .....	86
* NAPOLI Roberto (CCD) .....	95
Verifiche del numero legale .....	13 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	15 e passim

#### Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2509) Deputati TREMAGLIA ed altri. - Modifica dell'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)

(1171) LAURICELLA ed altri. - Modifiche degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

D'ALESSANDRO PRISCO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .....	98
* VILLONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	100
* PASQUALI (AN) .....	101

#### ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1998 ...

#### ALLEGATO

#### INTERVENTI

Dichiarazione di voto finale della senatrice Fiorillo sul disegno di legge n. 2898 ... 106

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... 109

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni .....
 118 |

#### REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione .....
 118 |

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione .....
 118 |

Assegnazione .....
 119 |

#### GOVERNO

Richieste di parere su documenti .....
 120 |

#### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni .....
 120 |

Annunzio .....
 120, 121 |

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..
 159 |

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Sia dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Camerini, Caruso Luigi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, Del Turco, Fanfani, Fisichella, Giorgianni, Lauria Michele, Lavagnini, Lo Curzio, Lombardi Satriani, Leone, Manconi, Miglio, Migone, Monticone, Occhipinti, Palumbo, Pellegrino, Pizzinato, Rigo, Rocchi, Semenzato, Smuraglia, Taviani, Terracini, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Diana Lino, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Folloni, a Gerusalemme, per attività dell'Associazione parlamentare di cooperazione euro-araba; De Zulueta e Duva, a Vienna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### Saluto al Presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Ungheria

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna il presidente dell'Assemblea nazionale della Repubblica di Ungheria Zoltan Gal, che intendiamo salutare. (*Vivi, generali applausi*).

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(2898)** *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(74)** *SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari*

**(265)** *PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato*

**(517)** *DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico*

**(521)** *DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato*

**(1205)** *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato*

**(2119)** *MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari*

**(2295)** *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari*

#### Approvazione del disegno di legge n. 2898

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2898, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2898, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 44:

Art. 44.

*(Commissione per le politiche di integrazione)*

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per gli affari sociali è istituita la commissione per le politiche di integrazione.

2. La commissione ha i compiti di predisporre per il Governo, anche ai fini dell'obbligo di riferire al Parlamento, il rapporto annuale sullo stato di attuazione delle politiche per l'integrazione degli immigrati, di formulare proposte di interventi di adeguamento di tali politiche nonchè di fornire risposta a quesiti posti dal Governo concernenti le politiche per l'immigrazione, interculturali, e gli interventi contro il razzismo.

3. La commissione è composta da rappresentanti del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, della pubblica istruzione, nonchè da un numero massimo di dieci esperti, con qualificata esperienza nel campo dell'analisi sociale, giuridica ed economica dei problemi dell'immigrazione, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro per la solidarietà sociale. Il presidente della commissione è scelto tra i professori universitari di ruolo esperti nelle materie suddette ed è collocato in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Possono essere invitati a partecipare alle sedute della commissione i rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e di altre amministrazioni pubbliche interessate a singole questioni oggetto di esame.

4. Con il decreto di cui al comma 3 sono determinati l'organizzazione della segreteria della commissione, istituita presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonchè i rimborsi ed i compensi spettanti ai membri della commissione e ad esperti dei quali la commissione intenda avvalersi per lo svolgimento dei propri compiti.

5. Entro i limiti dello stanziamento annuale previsto per il funzionamento della commissione dal decreto di cui all'articolo 43, comma 1, la commissione può affidare l'effettuazione di studi e ricerche ad istituzioni pubbliche e private, a gruppi o a singoli ricercatori mediante convenzioni deliberate dalla commissione e stipulate dal presidente della medesima, e provvedere all'acquisto di pubblicazioni o materiale necessario per lo svolgimento dei propri compiti.

6. Per l'adempimento dei propri compiti la commissione può avvalersi della collaborazione di tutte le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici, delle regioni e degli enti locali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati nella seduta antimeridiana e su cui il relatore ha espresso parere contrario:

*Sopprimere l'articolo.*

44.100 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 1.*

44.101 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, dopo le parole: «è istituita» aggiungere le seguenti: «senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato».*

44.102 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, sostituire la parola: «integrazione» con l'altra: «assimilazione».*

44.103 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, sostituire la parola: «integrazione» con la parola: «assimilazione».*

44.5 MAGGIORE, PASTORE

*Sopprimere il comma 2.*

44.104 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire le parole: «politiche per l'immigrazione, interculturali, e» con le altre: «politiche per l'assimilazione degli stranieri immigrati e per».*

44.105 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire le parole: «immigrazione, interculturali, e» con le seguenti: «assimilazione degli stranieri immigrati e per».*

44.6 MAGGIORE, PASTORE

*Sopprimere il comma 3.*

44.106 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, terzo periodo, sostituire le parole: «Possono» con l'altra: «Debbono».*

44.107 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, terzo periodo, sostituire la parola: «Possono» con la parola: «Debbono».*

44.7/A MAGGIORE, PASTORE

*Al comma 3, terzo periodo, sostituire la parola: «Possono» con la parola: «Sono».*

44.4 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 4.*

44.108 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, sopprimere le parole: «ed i compensi» e le parole da: «e ad esperti» fino alla fine del comma.*

44.109 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, sopprimere le parole: «ed i compensi» e le parole da: «e ad esperti» fino alla fine del comma.*

44.6a SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 4, dopo le parole: «compensi spettanti» inserire le seguenti: «rispettivamente».*

44.7 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 5.*

44.110 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «affidare l'effettuazione» fino a: «della medesima e».*

44.5 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 5, eliminare le parole da: «affidare l'effettuazione» fino a: «della medesima e».*

44.111 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 6.*

44.112 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Alla rubrica dell'articolo, sostituire la parola: «integrazione», con la parola: «assimiliazione».*

44.4a MAGGIORE, PASTORE

*Sostituire la rubrica con la seguente: «Commissione per le politiche di assimilazione».*

44.113 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Invito il rappresentante del Governo ha pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il parere che il Governo intende esprimere sugli emendamenti all'articolo 44 è contrario su ciascuno di essi per le motivazioni espresse anche dal relatore questa mattina. Vorrei però aggiungere qualche considerazione con riferimento a taluno di questi emendamenti e segnatamente dare una risposta ad alcuni senatori che sono intervenuti nel corso della illustrazione degli emendamenti medesimi questa mattina. Mi riferisco, in particolare, al senatore Maggiore il quale, nel dare contezza all'Aula del pensiero che ha assistito la sua decisione di proporre degli emendamenti intesi a sostituire sostanzialmente la parola «integrazione» con la parola «assimilazione», ha inteso esprimere un concetto sul quale riteniamo si debba soffermare l'attenzione, perchè fa parte di quelle scelte politiche di fondo che già il ministro dell'interno Napolitano ha espresso nella giornata di ieri, quando ha detto che si tratta di una parola e di un argomento da usare con grande cautela e con grande moderazione, posto che anche l'integrazione deve essere un percorso che si basa sulla reciproca scelta di affidamento sulle soluzioni culturali che vigono all'interno di un Paese, e non già un percorso ob-

bligato al quale noi sottoponiamo i cittadini stranieri che decidono liberamente di venire a soggiornare nel nostro Paese, sussistendone i presupposti.

È per questo che invitiamo il senatore Maggiore a svolgere una ulteriore riflessione sull'argomento e gli chiediamo se a suo avviso non sia ancora più forte l'espressione «assimilazione», se non comporti addirittura una abdicazione alle scelte culturali del Paese di provenienza e, in qualche modo, alle stesse proprie origini. È sempre per questo che noi crediamo che la soluzione offerta (la quale, lo ribadisco, va usata con grande cautela e maneggiata con grande cura) sia la più adatta per esprimere il diritto a poter esercitare anche in un Paese straniero quelle che sono le prerogative democratiche che la nostra Costituzione difende, ovverosia quel pluralismo etnico, culturale e anche di opinione che intendiamo garantire essenzialmente ai nostri cittadini, ma anche a tutti coloro che vengono a risiedere nel nostro Paese. Quindi non posso che invitare il senatore Maggiore ad una riflessione di questo genere e a convenire su questo tipo di opzione politica di fondo e, conseguentemente, a ritirare quegli emendamenti che viaggiano nella direzione di rendere ancor più coercitivo un percorso di accettazione delle nostre scelte culturali.

Voglio poi ricordare che sono posti dei limiti nella stessa legge, ossia quelli di ordine pubblico interno, ai quali il nostro Paese non può rinunciare per la tutela dei valori sovraordinati. Di questi limiti abbiamo ritenuto dover ribadire la sussistenza, riportandoli espressamente anche in questa legge; l'integrazione con quei limiti ci sembra possa essere quindi un giusto percorso per garantire al nostro Paese una convivenza civile con cittadini stranieri che possono vivere da noi liberamente e democraticamente.

Voglio poi in proposito fornire una risposta sempre al senatore Maggiore ed anche alla senatrice Siliquini, sulla questione del coinvolgimento, in qualche modo obbligatorio, degli organismi consultivi Stato-Regioni. Bene ha fatto il relatore a ricordare che coloro che sono preposti a questi organismi sono poi partecipi della consulta e quindi sono capaci di trasmettere quegli impulsi e quelle decisioni che possono essere assunte nella Conferenza Stato-Regioni e Stato-autonomie locali, però non posso non ricordare che la fine del comma prevede che gli stessi possano essere invitati allorquando vi siano questioni di interesse. Il che sta a significare, nel testo complessivo della norma, che laddove vi fossero questioni di interesse e questi non fossero stati invitati, si tratterebbe di verificare se questa potestà sia stata esercitata arbitrariamente, o non invece, così come prevede la legge, secondo quei canoni di sostanziale obbligo di coinvolgimento laddove sussistano i presupposti indicati nello stesso comma.

Ritengo che queste siano le sole due considerazioni di speciale interesse, anche per dare riscontro all'attenzione che gli stessi senatori hanno inteso rivolgere verso il Governo, proponendo specificamente e rimarcando le questioni. Altri emendamenti, come ricordava il relatore, sono di natura meramente soppressiva e quindi non possono che vedere l'avviso contrario del Governo, posto che l'emenda di per se stessa non

può essere manifestata attraverso una rinunzia totale alle espressioni di volontà consolidate in questo testo normativo.

Spero di avere dato sufficiente attenzione alle questioni che sono state poste. Inviterei innanzitutto il senatore Maggiore a valutare la possibilità di ritirare quegli emendamenti che propongono la sostituzione della parola «integrazione» con l'altra «assimilazione». Devo comunque esprimere avviso contrario rispetto a questi emendamenti, qualora non vi fosse l'intenzione di ritirarli da parte dei proponenti. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, ritengo che per meglio giudicare il disegno di legge in discussione occorra partire da due considerazioni molto importanti, che del resto hanno avuto un'eco abbastanza forte anche nel dibattito di questi giorni, in modo particolare nell'approccio agli emendamenti sull'articolo in discussione.

Innanzitutto, l'immigrazione di provenienza extracomunitaria. (*Dif-fuso brusio in Aula*)... non ho mai sentito una confusione del genere, Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore De Carolis. Colleghi, vi prego!

DE CAROLIS. L'immigrazione di provenienza extracomunitaria, dicevo, è semplicemente inevitabile per una ragione di carattere demografico. Sulla sponda Sud del nostro Mediterraneo e alle sue spalle vivono infatti popolazioni con una quota di individui aventi meno di 15 anni all'incirca tripla rispetto all'Italia. Contro il 16 per cento scarso del nostro paese, abbiamo il 40 per cento della Tunisia, il 42 per cento del Marocco, il 44 per cento dell'Algeria, e più a Sud, in Nigeria arriviamo fino al 48 per cento. A questa asimmetria demografica si aggiunge la differenza del livello di vita, che nel nostro paese è e resterà per i prossimi 10 anni incomparabilmente più elevato che in quei paesi. Di fronte a tali squilibri appare impossibile bloccare l'immigrazione.

In secondo luogo, va sottolineato che l'immigrazione potrebbe essere utile all'economia italiana, che soffre - è stato detto in più occasioni - di scarsità della domanda interna. Le cause di ciò sono molteplici (dall'assenza di una politica industriale e tecnologica all'eccesso di fiscalità), ma non va sottovalutato soprattutto un aspetto molto importante derivante dalla componente demografica. Infatti, sono soprattutto le famiglie in formazione e in crescita ad alimentare la domanda di beni durevoli, e le nuove famiglie ma soprattutto il numero di figli per famiglia in Italia sono al minimo storico, con una marcata tendenza verso una ulteriore diminuzione. L'im-

migrazione potrebbe recare da 50.000 a 100.000 nuove famiglie all'anno, che sarebbero uno stimolo poderoso per l'economia italiana.

Dinanzi ad un fenomeno socio-demografico come quello evidenziato, che è insieme inevitabile e utile, con il provvedimento in discussione cerchiamo di regolarlo nel modo più efficace. Ed io, signor Ministro, voglio dare atto a lei per la tempestività e per la concretezza dimostrate. A paragone con l'esangue legge Martelli e con il provvedimento tampone Dini, il suo disegno di legge è più promettente, soprattutto più adeguato, all'esigenza dell'attuale momento. Offre agli immigrati nuovi diritti, ma richiede il rispetto di precisi doveri pena l'espulsione; affronta per la prima volta la questione della discussione con i paesi d'origine degli immigrati sulla quantità di flussi migratori e introduce comunque l'obbligo per il Governo di definire la quota di immigrati cui l'Italia aprirà le porte anno dopo anno.

Sembra giusto che se i nuovi arrivati lavorano, rispettano le leggi, pagano le tasse e soprattutto aiutano l'economia, abbiano il diritto di votare per decidere chi amministra gli enti locali da cui dipendono anche le condizioni della loro vita. È un fenomeno di partecipazione che dovrebbe rafforzare il senso di appartenenza alle comunità locali, e non si vede per quale ragione si dovrebbe prolungare l'inizio facendo slittare l'iniziativa oltre i sei anni previsti dal disegno di legge.

Tutto sommato, signor Ministro, la nuova normativa coniuga l'equità con la severità e l'efficienza. Abbiamo ascoltato tante voci: si va dalla malcelata xenofobia al rigorismo europeo, dal garantismo al solidarismo ad ogni costo. Bisogna guardare con maggior ottimismo ad una società multirazziale; bisogna operare – ed è la direzione in cui opera il presente disegno di legge – per la legalizzazione del maggior numero dei clandestini, per l'estensione generalizzata e gratuita dell'assistenza sanitaria, per una generosa politica di ricongiungimenti familiari e per una sollecita concessione del voto amministrativo.

Concludendo, bisogna infine, signor Presidente, signor Ministro, vincere ogni tentazione xenofoba. C'è un racconto di Guy De Maupassant, uno dei più grandi romanzieri francesi dell'800, che descrive la gioiosa ferocia di ragazzini scatenati contro un gattino indifeso: lo gettano nel fiume e, con bottiglie e sassi, fanno il tiro a segno e si divertono a colpirlo ogni volta che il povero animale terrorizzato riesce a tornare a galla e tenta di mettersi in salvo raggiungendo la riva.

Anche in una ricca città del Nord, esattamente sei mesi or sono, un giovane marocchino di 26 anni ha avuto un analogo trattamento fino alla morte: è un segnale di sadismo, di imbecillità, di degrado culturale, di rambismo, ma anche di preoccupante razzismo. Il razzismo è il peggiore dei nostri mali politici di questo secolo e mi auguro che anche coloro che voteranno contro il provvedimento del Governo (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) non ne siano minimamente sfiorati. (*Applausi dai Gruppi Misto, Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni*).

BESOSTRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signor Presidente, desidero intervenire in relazione alla proposta di sopprimere l'intero articolo 44. Se non fosse stato presentato l'emendamento 44.100 non avrei preso la parola, avendo voluto limitare i miei interventi alle parti del disegno di legge che sottolineano gli aspetti umanitari. Se questo ramo del Parlamento accogliesse l'emendamento 44.100 si aprirebbe una lacuna nella normativa complessiva del disegno di legge: mancherebbero infatti norme che regolano il problema del reingresso successivo, a provvedimenti di allontanamento o espulsione dal territorio dello Stato. Nè, dal complesso delle norme del disegno di legge si potrebbe desumere che il soggetto allontanato o espulso (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) non possa più presentarsi alla frontiera. La proposta emendativa avrebbe un effetto opposto a quello previsto dai suoi presentatori: la disciplina introdotta dall'articolo 44 è infatti rigorosa. Al comma 1 si stabilisce il principio generale in base al quale chiunque sia stato allontanato non può rientrare prima che sia trascorso un anno dalla data di uscita.

Si prevede poi un periodo maggiore per lo straniero che sia stato espulso, perchè i casi di espulsione presuppongono una maggiore gravità del tentativo di introdursi nel territorio dello Stato; in questo caso, il periodo minimo è di tre anni, ovvero un periodo indicato dal giudice dell'esecuzione o dal Ministero dell'interno nel decreto di espulsione.

Tuttavia, a meno che non ostino gravi motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato, si lascia la possibilità di consentire un reingresso antecedente alla scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 2, ma nell'ambito di una fattispecie ben precisa che abbiamo esaminato nel corso della discussione odierna, cioè quella volta a favorire e tutelare il diritto all'unità familiare dell'interessato oltre al caso in cui potrebbe essersi modificata la situazione nel suo paese di origine, per cui è necessario accordare il diritto di asilo.

Ritengo opportuno ricordare che attualmente è all'esame di questo ramo del Parlamento un disegno di legge organico sul diritto di asilo, in assenza del quale si applica l'articolo 10 della nostra Costituzione, per cui il diritto di asilo è costituzionalmente protetto e non vi possono essere ostacoli al suo esercizio. Il diritto di asilo, inoltre, è di tale estensione che molti a cui non possono essere applicate le normali leggi sull'immigrazione, potrebbero ottenere il diritto di asilo facendo riferimento all'articolo 10 della Costituzione.

Nel caso in cui si verifichi un reingresso in violazione di tali norme, nel caso in cui l'espulsione fosse stata disposta in alternativa alla detenzione, si prevede il ripristino della detenzione stessa; anche questa è una norma particolarmente rigorosa. Nel caso in cui, invece, il cittadino straniero sia ulteriormente espulso, si raddoppiano i termini che consentivano altrimenti il reingresso anticipato.

Si tratta, pertanto, di una normativa necessaria, coerente con l'impianto complessivo del disegno di legge in esame ed è per questo che la lacuna che si verrebbe a creare sarebbe estremamente negativa. Per tutte queste ragioni dichiaro il voto contrario all'emendamento 44.100, sop-

pressivo dell'articolo 44. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, l'intervento del senatore Besostri ha ricondotto il dibattito sulla giusta carreggiata. Ma nel momento in cui è intervenuto il senatore De Carolis, ho avuto il dubbio di aver saltato una seduta, oppure di aver sbagliato Aula parlamentare; infatti è stata espressa una dichiarazione di voto sull'intero provvedimento.

Capisco che era necessario far trascorrere i venti minuti di preavviso per le votazioni con procedimento elettronico, ma a questo punto vorrei che si riprendesse l'ordine naturale dei lavori. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Avverto che, per effetto dell'approvazione dell'articolo 43, gli emendamenti 44.100 e 44.101 sono preclusi. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.102.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.102, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.103, identico all'emendamento 44.5.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 44.103, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico all'emendamento 44.5, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.104

### **Verifica del numero legale**

SILIQUINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQUINI. Signor Presidente, sono tre settimane che faccio presente ai commessi, i quali lo possono testimoniare, che l'apparato di votazione del mio banco ha dei problemi, poichè, dopo aver inserito la scheda per votare, non si riesce più a recuperarla. Ripeto che è la terza settimana che faccio presente questa anomalia.

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, lei comunque ha sempre votato.

SILIQUINI. Ci sono però dei momenti in cui la scheda si incastra. In ogni caso, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.104, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.105, identico all'emendamento 44.6.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.105, presentato dal senatore Tabladini, identico all'emendamento 44.6, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	158
Senatori votanti .....	154
Maggioranza .....	78
Favorevoli .....	15
Contrari .....	137
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.106, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.107, identico all'emendamento 44.7/A.

**Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.107, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico all'emendamento 44.7/A, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.4.

PERUZZOTTI. Vorrei chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, tuttavia prima di me ha chiesto la parola il senatore Tabladini.

PRESIDENTE. Poichè rinuncia, do la parola al senatore Tabladini.

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 44.4, presentato dalla senatrice Siliquini, in quanto lo ritengo valido. Inoltre, chiedo anche ai miei colleghi di aggiungere, se vogliono, la loro firma a tale emendamento.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, accolgo l'invito del senatore Tabladini e, pertanto, aggiungo la mia firma all'emendamento 44.4.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, faccia pervenire la sua richiesta alla Presidenza per iscritto.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 44.4.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.4, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	159
Senatori votanti .....	157
Maggioranza .....	79
Favorevoli .....	21
Contrari .....	134
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.108.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.108, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.109, identico all'emendamento 44.6a.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruz-

zotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.109, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico all'emendamento 44.6a, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	160
Senatori votanti .....	151
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	12
Contrari .....	136
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.7.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.7, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.110.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intenderei ritirare la mia firma da questo emendamento e chiedere ai senatori Speroni, Tirelli e Peruzzotti di fare altrettanto.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, i senatori Speroni e Tirelli non ci sono; io ritiro la mia firma, però mi pare che il collega Brignone avesse intenzione di apporla.

BRIGNONE. Confermo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 44.110, fatto proprio dal senatore Brignone.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 44.110, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.5, identico all'emendamento 44.111.

### **Verifica del numero legale**

SILIQINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.5, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori, identico all'emendamento 44.111, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.112. *(Il senatore Peruzzotti chiede di intervenire. Commenti del senatore Tabladini).*

Che cosa c'è senatore Peruzzotti? *(Commenti del senatore Tabladini).* Chi sta parlando? Senatore Peruzzotti, lei è al microfono per che cosa?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, io volevo chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, naturalmente supportando questa richiesta con il prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Perbacco, certo che può: è appoggiata la richiesta?

TABLADINI. Scusi, signor Presidente...

PRESIDENTE. Che cosa c'è, senatore Tabladini?

TABLADINI. Signor Presidente, a me sembra che non possa essere soppresso l'emendamento 44.112...

PRESIDENTE. Ma che cosa sta dicendo?

TABLADINI. Non lo so...

PRESIDENTE. No, guardi, lei sta facendo perdere tempo all'Assemblea.

TABLADINI. No, Presidente...

PRESIDENTE. L'emendamento 44.112 è in votazione.

TABLADINI. Ah, ecco, basta, volevo solo sapere questo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.112, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	153
Senatori votanti .....	147
Maggioranza .....	74
Favorevoli .....	12
Contrari .....	134
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.4a.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.4a, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	159
Senatori votanti .....	150
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	12
Contrari .....	134
Astenuti .....	4

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.113.

Il senatore segretario mi segnala che ci sono delle luci accese riferite a dei banchi vuoti. Vi prego di prendere posto.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 44.113, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati al capo IV e al titolo V del disegno di legge:

*Sostituire il Capo IV con il seguente:* «Disposizioni dirette a favorire l'assimilazione degli immigrati e a combattere il razzismo. Istituzione del Fondo per le politiche agricole».

Cap.IV.1

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sostituire il Capo IV con il seguente:* «Disposizioni in materia sanitaria, nonché di istruzione, alloggio ed integrazione sociale».

Cap.IV.2

SILIQUNI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al capo IV, sostituire le parole:* «integrazione sociale», *con le seguenti:* «assimilazione degli immigrati stranieri».

Cap.IV.3

MAGGIORE, PASTORE

*Sostituire il titolo V con il seguente:* «Disposizioni in materia sanitaria, nonché di istruzione, alloggio, vita di relazione e assimilazione degli stranieri immigrati».

Tit.V.1

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al titolo V, sostituire le parole da:* «partecipazione», *fino alla fine, con le seguenti:* «vita di relazione e assimilazione degli stranieri immigrati».

Tit.V.2

MAGGIORE, PASTORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

TABLADINI. Do per illustrato l'emendamento da noi presentato.

SILIQUNI. Signor Presidente, desidero segnalare all'Assemblea la nostra richiesta di soppressione della lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 45 che prevede la: «piena ed integrale attuazione alle norme comunitarie relative alla libera circolazione delle persone in materia di ingresso, soggiorno, allontanamento, con particolare riferimento alla condizione...

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, le ho chiesto di illustrare gli emendamenti al Capo IV, lei è già passata ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo successivo.

SILIQUNI. Do per illustrato l'emendamento Cap.IV.2.

MAGGIORE. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto detto poco fa anche per rispondere all'invito cortese del sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Sinisi.

Confermo l'emendamento e preciso che anch'io condivido gli stessi sentimenti espressi dal Sottosegretario circa l'accoglienza verso gli immigrati senza condizione alcuna e con la necessità e la possibilità che possano convivere con noi serenamente. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario. Non lo motivo perchè si tratta di definizioni di sintesi. Negli articoli ai quali si riferiscono tali sintesi ho motivato le ragioni per le quali adesso chiedo di restare al testo presentato dal Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, la mancata modifica degli articoli non consente a questo punto di modificare neanche i titoli ed i capi. Quindi il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cap.IV.1.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Cap.IV.1, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cap.IV.2.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Cap.IV.2, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	157
Senatori votanti .....	149
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	11
Contrari .....	135
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cap.IV.3.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, voglio sottolineare – al di là dell'inutilità dell'emendamento, perchè non è stato modificato il testo – che quest'Assemblea deve essere in qualche modo grata ai presentatori di tali emendamenti perchè quanto meno uno straccio di dibattito su un tema fondamentale riguardante la politica generale in materia di immigrazione si è svolto. Nel suo intervento, il sottosegretario Sinisi ha finalmente introdotto il tema del risultato finale che l'Italia vuole ottenere in materia di immigrazione: se l'integrazione, l'assimilazione o qualche altra forma di accoglimento degli stranieri. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Cap. IV.3, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	157
Senatori votanti .....	149
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	12
Contrari .....	135
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521,1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.V.1.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ella prima mi ha accusato di far perdere del tempo, mentre effettivamente non avevo colto il numero dell'emendamento che si stava discutendo. Se nel complesso può essere vero, la sua rampogna di prima è stata anche poco generosa. Noi stiamo conducendo la nostra battaglia, voi la vostra. Credo che ci debba essere spazio per entrambe le battaglie.

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Tabladini, che in questo momento non sto conducendo alcuna battaglia.

TABLADINI. Non vedo perchè lei debba avere un atteggiamento scortese!

Per quanto riguarda questo emendamento io ritiro la mia firma e chiedo agli altri presentatori, senatori Speroni, Tirelli e Peruzzotti, se intendono mantenerla.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Io intendo mantenere la firma su questo emendamento e chiedo la votazione mediante procedimento elettronico, naturalmente supportata dal prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.V.1, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, cui il senatore Tabladini ha ritirato la firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	158
Senatori votanti .....	151
Maggioranza .....	76
Favorevoli .....	10
Contrari .....	138
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.V.2.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit.V.2, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

**Non è approvato.** *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Senatore Peruzzotti, cosa c'è che non va?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ho frainteso quello che lei ha detto.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, glielo ripeto, perchè in effetti ci può essere confusione. Lei ha chiesto la verifica del numero legale sull'emendamento Tit.V.2 e la verifica si è svolta; poi è stato messo ai voti l'emendamento in questione e non è stato approvato.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ci siamo capiti male.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45:

TITOLO VI

DISPOSIZIONI CONCERNENTI I CITTADINI  
DEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Art. 45.

*(Delega legislativa per l'attuazione delle norme comunitarie in materia di ingresso, soggiorno e allontanamento dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo

contenente la disciplina organica dell'ingresso, del soggiorno e dell'allontanamento dei cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea.

2. Il decreto legislativo deve osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire piena ed integrale attuazione alle norme comunitarie relative alla libera circolazione delle persone in materia di ingresso, soggiorno, allontanamento, con particolare riferimento alla condizione del lavoratore subordinato e del lavoratore autonomo che intenda stabilirsi, prestare o ricevere un servizio in Italia;

b) assicurare la massima semplificazione degli adempimenti amministrativi richiesti ai cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea per la documentazione del diritto di ingresso e soggiorno in Italia, nonché per l'iscrizione anagrafica nelle liste della popolazione residente, con eliminazione di ogni atto o attività non essenziale alla tutela dell'ordine pubblico, della sicurezza nazionale e della sanità pubblica;

c) garantire il diritto all'impugnativa giurisdizionale degli atti amministrativi restrittivi della libertà di ingresso e soggiorno dei cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea mediante ricorso al giudice ordinario. Gli atti concernenti tale procedimento giurisdizionale saranno esenti da ogni tributo o prelievo di natura fiscale;

d) assicurare in ogni caso che, nella materia trattata, la disciplina posta sia pienamente conforme alle norme comunitarie rilevanti, tenuto conto delle eventuali modificazioni intervenute fino al momento dell'esercizio della delega e della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee;

e) provvedere all'esplicita abrogazione di ogni disposizione legislativa e regolamentare previgente in materia di ingresso, soggiorno e allontanamento dei cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea;

f) assicurare il necessario coordinamento degli istituti previsti nel decreto legislativo con analoghi istituti previsti dalla presente legge e dal suo regolamento di attuazione;

g) prevedere ogni disposizione necessaria alla concreta attuazione del decreto legislativo, nonché le norme di coordinamento con tutte le altre norme statali ed eventualmente norme di carattere transitorio.

3. Lo schema di decreto legislativo, previa deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sarà trasmesso, almeno sessanta giorni prima della scadenza del termine di cui al comma 1, al Parlamento per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che devono esprimersi entro quarantacinque giorni; trascorso tale termine il parere si intende acquisito. Con le medesime modalità ed entro lo stesso termine lo schema di decreto legislativo è trasmesso alla Commissione delle Comunità europee.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

*Sopprimere il comma 1.*

45.101 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 2.*

45.102 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

45.1 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 2, sopprimere la lettera a).*

45.103 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«b)-bis assicurare l'esercizio dell'elettorato amministrativo attivo e passivo dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea residenti nel territorio nazionale».

45.104 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 3.*

45.105 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* SILIQUINI. Signor Presidente, avevo detto che volevo richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità della soppressione della lettera a) del comma 2, laddove si indica, tra i vari criteri che devono essere osservati dal decreto legislativo, anche quello di garantire la piena ed integrale attuazione delle norme comunitarie, relative alla libera circolazione delle persone in materia di ingresso, soggiorno e allontanamento, con particolare riferimento alla condizione del lavoratore subordinato e del lavoratore autonomo che intenda stabilirsi, prestare o ricevere un servizio in Italia. Si comprende, leggendo la lettera a) del comma 2 da me citata, la necessità che secondo noi ispira la richiesta di una soppressione.

TABLADINI. Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 45, un articolo molto importante che procede ad un adempimento assai atteso.

Vorrei far notare che gli emendamenti dell'opposizione risultano, ancora una volta, del tutto contraddittori. Da una parte, ad esempio, ce n'è uno che richiede di aggiungere un capoverso, dall'altra ce ne sono due che propongono di sopprimere il comma al quale tale capoverso dovrebbe essere aggiunto. Ad ogni modo, e per concludere, per quanto riguarda l'emendamento 45.103, a firma del senatore Tabladini, faccio presente che non c'è bisogno di questa previsione, in quanto gli elettori comunitari votano già per le amministrative.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.100, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione, risultano preclusi gli emendamenti 45.101 e 45.102.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 45.1, indentico all'emendamento 45.103.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521,1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.1, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori, identico all'emendamento 45.103, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 45.104.

### Verifica del numero legale

SILIQUINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 45.104, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 45.105, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, sono stati dichiarati preclusi gli emendamenti 45.101 e 45.102 in quanto era stato respinto l'emendamento 45.100. Ma l'emendamento 45.100 proponeva la soppressione dell'intero articolo, mentre gli emendamenti dichiarati preclusi propongono la soppressione, rispettivamente, dei commi 1 e 2. Mi sembra che non vi sia alcuna preclusione laddove si respinga un emendamento soppressivo di un intero articolo potendosi esprimere consenso o dissenso sulla soppressione di una parte dell'articolo stesso. Non voler sopprimere l'articolo non significa volerlo approvare. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Apparentemente sembrerebbe aver ragione, senatore Pastore, ma la invito a riflettere sul contenuto di quanto è scritto nell'articolo 45, nel comma 1 e nel comma 2. Si tratta di delega al Governo, per cui se lei sopprime un articolo, va bene, ma se sopprime un comma, non esiste più la delega, quindi non vi è possibilità di sopprimere. Di fatto le due cose coincidono.

PASTORE. Signor Presidente, potrebbe rimanere la delega di cui al comma 1 e si potrebbe sopprimere il comma 2.

PRESIDENTE. No, perchè se lei sopprime quel comma è come se sopprimesse tutto l'articolo. La stessa cosa vale per il comma 2 che in-

dica i criteri direttivi e risponde pertanto alla richiesta costituzionale che prevede che tali criteri siano indicati nella delega.

Passiamo alla votazione dell'articolo 45.

### **Verifica del numero legale**

SILIQUNI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 45.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 46:

Art. 46.

*(Abrogazioni)*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) l'articolo 151 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) l'articolo 25 della legge 22 maggio 1975, n. 152;

c) l'articolo 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 943;

d) l'articolo 5, commi sesto, settimo e ottavo, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33;

e) gli articoli 2 e seguenti del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39;

f) l'articolo 4 della legge 18 gennaio 1994, n. 50;

g) l'articolo 116 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

2. All'articolo 20, comma 2, della legge 2 dicembre 1991, n. 390, sono soppresse le parole: «, sempre che esistano trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti, fatte salve le diverse disposizioni previste nell'ambito dei programmi in favore dei Paesi in via di sviluppo».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

46.100 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 1.*

46.101 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 2.*

46.102 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«g-bis) l'art. 16 delle disposizioni sulla legge in generale».

46.1 PASTORE, MAGGIORE

Invito i presentatori a illustrarli.

TABLADINI. Signor Presidente, ...

BARBIERI. Ha finito i tempi, Presidente!

TABLADINI. ...sarei stato del parere di darli per illustrati, ma poichè mi pare che avanzi del tempo penso quanto meno di dichiarare che si deve sopprimere l'articolo; questa è la parte fondamentale. Intendiamo dire che l'articolo di per sè non regge e non serve a nulla e quindi intendiamo sopprimerlo.

Do per illustrati i successivi emendamenti 46.101 e 46.102.

PASTORE. Signor Presidente, l'emendamento 46.1 aggiunge all'elenco delle norme espressamente abrogate un articolo delle preleggi del codice civile. Sul tema ho già avuto occasione di intervenire in apertura di questa maratona legislativa e quindi non voglio ulteriormente annoiarvi. Tuttavia voglio far presente che non è possibile procedere

all'approvazione di un testo legislativo con carenze e contraddizioni così vistose. Ci si è lamentati in questa seduta dell'immagine negativa che il Parlamento forse dà di sé in certe circostanze: devo dire che tale negatività è suffragata, è giustificata da un certo modo prepotente di operare da parte della maggioranza, la quale, anche di fronte a riconosciute necessità di carattere giuridico, si trincerava dietro la necessità e l'urgenza per occultare le proprie difficoltà interne di contenimento delle varie forze che la compongono.

Con la mia dichiarazione di voto ribadisco questa grave preoccupazione, che deve essere sottolineata e segnalata, in ordine alle problematiche e alle polemiche sorte in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 46.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 46. Vorrei ricordare, poi, che il senatore Pastore ha accolto l'invito di ritirare un emendamento riferito all'articolo 16, sostituendolo con un ordine del giorno: tenendo presente che l'ordine del giorno è stato già accolto dal Governo, lo inviterei a ritirare anche l'emendamento 46.1, diversamente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.100.

### **Verifica del numero legale**

SILIQVINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.100, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.101.

TABLADINI. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma dall'emendamento 46.101 e chiedo ai senatori Speroni, Tirelli e Peruzzotti di fare altrettanto.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mantengo la mia firma all'emendamento e chiedo che sia verificata la presenza del numero legale.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.101, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, al quale il senatore Tabladini ha ritirato la propria firma.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.102.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 46.102, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	154
Senatori votanti .....	147
Maggioranza .....	74
Favorevoli .....	13
Contrari .....	132
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pastore se accoglie l'invito formulato dal rappresentate del Governo a ritirare l'emendamento 46.1.

PASTORE. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 46.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 47:

Art. 47.

*(Testo unico - Disposizioni correttive)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni concernenti gli stranieri, nel quale devono essere riunite e coordinate fra loro e con le norme della presente legge, con le modifiche a tal fine necessarie:

a) le disposizioni vigenti in materia di stranieri non incompatibili con le disposizioni della presente legge contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) le disposizioni della legge 30 dicembre 1986, n. 943, e quelle dell'articolo 3, comma 13, della legge 8 agosto 1995, n. 335, compatibili con le disposizioni della presente legge.

2. Il Governo è altresì delegato ad emanare, entro il termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni correttive che si dimostrino necessarie per realizzare pienamente i principi della presente legge o per assicurarne la migliore attuazione. Con le medesime modalità saranno inoltre armonizzate con le disposizioni della presente legge le altre disposizioni di legge riguardanti la condizione giuridica dello straniero.

3. Gli schemi di decreto legislativo, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi, almeno sessanta giorni prima della scadenza dei termini indicati ai commi 1 e 2, al Parlamento per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che devono esprimersi entro quarantacinque giorni; trascorso tale termine il parere si intende acquisito.

Su questo articolo, sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno:

*Sopprimere l'articolo.*

47.100 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 1.*

47.101 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 2.*

47.102 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

47.103 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, seconda riga, sostituire le parole: «termine di due anni» con le altre: «termine di un anno».*

47.104 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire le parole: «da recanti» fino a: «migliore attuazione» con le altre: «recanti le disposizioni correttive che si dimostrino necessarie per controllare più efficacemente il fenomeno dell'immigrazione clandestina e realizzare la migliore integrazione degli stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale».*

47.105 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

47.106 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 3.*

47.107 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sostituire le parole: «sessanta giorni prima» con le altre: «centoventi giorni prima».*

47.108 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sostituire le parole: «sessanta giorni prima» con le altre: «novanta giorni prima».*

47.109 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sopprimere le parole: «sessanta giorni prima» con le altre: «trenta giorni prima».*

47.110 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, dopo la parola: «parere» inserire le seguenti: «obbligatorio e vincolate».*

47.111 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2898 su «Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero»,

rilevato che l'articolo 147 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 733, «Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza», prevede l'obbligo della comunicazione scritta all'autorità locale di pubblica sicurezza per chi cede ad uno straniero la proprietà o il godimento di beni immobili oppure gli dà ospitalità o alloggio;

rilevato altresì che l'articolo 12 del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 maggio 1978, n. 191, «Norme penali e processuali per la prevenzione e la repressione di gravi reati», prevede l'obbligo, per chiunque cede la proprietà o il godimento ovvero consente l'uso, per almeno un mese, di un immobile, di darne comunicazione all'autorità locale di pubblica sicurezza;

constatato che il citato articolo 147 del testo unico di pubblica sicurezza prevede che la disposizione si applica «fermo quanto previsto dalla normativa comunitaria» e che risulta in contrasto con le norme e con i trattati internazionali sulla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione Europea;

ricordato che l'articolo 21 della legge 30 dicembre 1998, n. 449, «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica», ha introdotto dal 1° gennaio 1998 l'obbligo di registrazione di tutti i contratti di locazione di durata superiore al mese,

impegna il Governo

in sede di emanazione del testo unico delle disposizioni concernenti le condizioni dello straniero, previsto all'articolo 47, comma 1, a prevedere la limitazione dell'applicazione dell'articolo 147 del testo unico di pubblica sicurezza ai cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea e la contestuale soppressione dell'articolo 12 del decreto-legge n. 59 del 1978 per un efficace coordinamento della normativa sugli stranieri.

9.2898.108.

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 47, aggiungere il seguente:*

«Art. 47-bis.

*(Relazione al Parlamento)*

1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione della presente legge, specificando il numero complessivo degli stranieri extracomunitari residenti a vario titolo, che abbiano ottenuto il permesso di soggiorno, che siano stati espulsi, che siano stati avviati al lavoro o che frequentino scuole o università».

47.0.150

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo l'articolo 47, aggiungere il seguente:*

Art. 47-bis.

*(Regolarizzazione degli stranieri presenti sul territorio dello Stato)*

1. I cittadini stranieri presenti a qualunque titolo sul territorio dello Stato alla data di entrata in vigore della presente legge devono entro centottanta giorni dalla medesima data regolarizzare la loro posizione relativa al soggiorno presso gli appositi uffici delle questure o dei commissariati di pubblica sicurezza territorialmente competenti.

2. A tal fine, gli interessati sono tenuti a presentarsi agli appositi uffici delle questure o dei commissariati di pubblica sicurezza territorialmente competenti, muniti di passaporto o di documento equipollente o di attestato di cittadinanza rilasciato dal console dello Stato di appartenenza o, in mancanza, di dichiarazione resa al comune di dimora abituale dall'interessato e della contestuale attestazione dell'indennità personale dello straniero resa da due persone incensurate di cittadinanza italiana o regolarmente soggiornanti in Italia.

3. Salvo che si tratti di persona pericolosa per la sicurezza dello Stato, allo straniero che chiede di regolarizzare la propria posizione è rilasciato, su richiesta, un permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo o per studio, o un permesso per motivi familiari, quando sussistano i requisiti relativi ai vincoli familiari, ovvero un permesso ad altro titolo per il quale l'interessato sia in possesso degli specifici requisiti previsti dalla legge.

4. I cittadini stranieri che chiedono di regolarizzare la propria posizione non sono punibili per le pregresse violazioni delle disposizioni vigenti in materia di ingresso e di soggiorno degli stranieri. Sono annullati i provvedimenti amministrativi e giurisdizionali assunti a loro carico a seguito di dette violazioni».

47.0.100.

MARCHETTI, MARINO, RUSSO SPENA

Il Senato,

considerato che:

dell'ultimo provvedimento di regolarizzazione adottato (il decreto legge 19 novembre 1995, n. 489 e successive reiterazioni) hanno potuto beneficiare solo i cittadini stranieri inseriti nel mercato del lavoro subordinato ovvero in nuclei familiari, già presenti in Italia alla data di entrata in vigore del decreto, trovandosi così attualmente in posizione irregolare tanto gli stranieri già allora occupati in attività di lavoro autonomo, quanto quelli entrati in Italia successivamente a detta data;

tale beneficio si è concretizzato nella presentazione di circa 247.000 domande di regolarizzazione delle quali, tuttavia, non si conoscono gli esiti concreti in tema di effettivo rilascio dei relativi permessi di soggiorno;

da diverse città importanti per la specificità e la consistenza del fenomeno migratorio, come ad esempio Genova e Firenze, sono giunte preoccupate denunce da parte delle associazioni del volontariato sociale e dalle organizzazioni sindacali circa il rientro nella irregolarità del soggiorno per molte immigrate ed immigrati, che avevano regolarizzato;

tale fenomeno è stato largamente determinato dai contenuti del decreto legge 489/95, il cui testo è stato più volte modificato nelle successive reiterazioni e, anche, dalle contraddittorie disposizioni amministrative, emanate dai dicasteri competenti, che hanno prodotto conseguenze restrittive nell'applicazione da parte degli uffici territoriali dei medesimi (questure, ispettorati del lavoro, sedi INPS);

si può valutare che, allo stato attuale, si trovino in Italia circa centomila immigrati in posizione irregolare, molti dei quali per altro pienamente inseriti nel tessuto lavorativo – anche se sommerso – e sociale del Paese;

esiste il concreto pericolo che provvedimenti di espulsione siano adottati, in esecuzione delle disposizioni del disegno di legge, a carico di cittadini stranieri di fatto da lungo tempo inseriti nel tessuto sociale e lavorativo del Paese, o radicati in contesti familiari meritevoli di protezione;

sussiste nel contempo l'assoluta impossibilità di dare corso, con modalità rispettose dei diritti fondamentali della persona, a provvedimenti di espulsione riguardanti la totalità delle persone straniere, irregolarmente soggiornanti nel nostro Paese;

impegna il Governo

a) ad assumere iniziative per consentire, a richiesta degli interessati, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la regolarizzazione del soggiorno dei cittadini stranieri, già presenti irregolarmente nel territorio nazionale, salvo che si tratti di persone pericolose per la sicurezza dello Stato;

b) la non punibilità delle pregresse violazioni delle disposizioni vigenti in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri, qualora tali violazioni siano state commesse da coloro che richiedono la regolarizzazione;

c) l'annullamento dei provvedimenti amministrativi e giurisdizionali assunti a loro carico a seguito di dette violazioni.

9.2898.106. LUBRANO DI RICCO, PIERONI, BOCO, MANCONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO

Il Senato,

posto che

la presenza di stranieri irregolari può rendere difficoltosa l'ordinata ed efficace applicazione del presente disegno di legge e che, per questa ragione, anche negli altri paesi europei, quando si è dato luogo ad innovazioni normative di vasta portata in materia di immigrazione, si

sono assunti provvedimenti straordinari e limitati nel tempo simili a quello, anche per gli effetti ottenuti, contenuto nel decreto-legge n. 489 del 18 novembre 1995;

tenuto conto

che l'area dell'irregolarità, da stime convergenti provenienti da varie fonti, non assorbita dai provvedimenti del 1995, è ritenuta ancora cospicua ed è incrementata sia da nuovi ingressi irregolari o clandestini, sia da stranieri regolari, cui non è stato rinnovato il permesso di soggiorno per motivi diversi, spesso legati alle difficoltà del rapporto tra cittadino straniero e burocrazia (ignoranza delle norme, trascuratezza, formalismi dell'amministrazione nella verifica dei requisiti relativi all'alloggio, al reddito), sia da persone sottoposte a provvedimento di espulsione non eseguito per varie ragioni, sia da stranieri che rimangono in Italia anche dopo la scadenza del visto, senza permesso, spesso per carenze delle norme dell'amministrazione;

considerato che

per effetto della normativa del decreto-legge n. 489 del 1995 la regolarizzazione, pur riguardando una parte importante di stranieri lavoratori dipendenti e di nuclei familiari, presenti in Italia, non ha tuttavia compreso consistenti quote di stranieri per diverse ragioni: procedure farraginose, non di rado molto formalistiche e discrezionali; limiti dell'amministrazione; le clausole relative alla continuità del rapporto di lavoro; il rifiuto di molti datori di lavoro ad anticipare i contributi previdenziali e assicurativi. Anche l'esclusione dalla regolarizzazione per il lavoro autonomo e dei lavoratori soci di cooperative, ha impedito a molti lavoratori di mettersi in regola, così come in materia di ricongiungimento familiare, le clausole dei tempi necessari di presenza in Italia e quelle riguardanti i requisiti della parentela, il reddito, l'alloggio, erano assai difficili da dimostrare;

inoltre migliaia di stranieri lavoratori inseriti stabilmente, anche in nuclei familiari al Sud e al Nord, sono restati nella insicurezza della precarietà dovuta all'irregolarità e al lavoro sommerso con grave danno per i loro diritti, ma anche per l'economia e per il funzionamento del mercato del lavoro;

rilevato che

l'impegno per una forte restrizione dell'area dell'irregolarità va considerato assolutamente prioritario, per ragioni sociali, economiche, giuridiche e politiche, al fine di assicurare:

la migliore condizione dello straniero in Italia;

l'ordinato funzionamento del mercato del lavoro per rendere sempre più marginali i segmenti dell'economia e del lavoro sommersi e in nero;

le esigenze di sicurezza dei cittadini, anche espandendo l'area della regolarità con l'emarginazione progressiva delle zone del crimine e della malavita, che ora con l'irregolarità purtroppo sono non di rado in connessione;

un funzionamento a regime sempre più normale e fisiologico – e non patologico – delle procedure e dell’attuazione delle espulsioni;

ritenuto che

il presente disegno di legge interviene a razionalizzare ed a rendere più rigorosi e severi i meccanismi di ingresso, creando in generale i presupposti affinché la clandestinità e l’irregolarità possano essere efficacemente svantaggiate;

la nuova normativa intenda prevenire il permanere e il sorgere di diffuse situazioni di incertezza e disagi per gli immigrati, fattori che notoriamente turbano la serena convivenza, rendono più difficili i processi di inserimento, con effetti negativi sulla sicurezza dei cittadini e in termini di allarme sociale;

debbono essere evitate espulsioni di massa difficilmente praticabili e certamente non auspicabili soprattutto se a carico di stranieri da tempo in Italia, inseriti nel tessuto lavorativo e sociale e in contesti familiari

impegna il Governo

entro tre mesi dalla applicazione della presente legge a presentare al Parlamento una relazione sul fenomeno dell’irregolarità che contenga dati, anche presunti, sulla presenza irregolare nel paese di cittadini stranieri extracomunitari, sulla composizione anagrafica e sociale (età, sesso, professione, paesi di origine e provenienza ecc. ecc.), sui tempi di permanenza nella condizione di irregolari, sulle cause che la alimentano, sia con riferimento ai nuovi ingressi, sia riguardo al passaggio dallo status di regolare a quello di irregolare e su quant’altro possa essere ritenuto utile ai fini suddetti;

a valutare l’opportunità, in coerenza con quanto rilevato dalla citata relazione, di avanzare proposte e di emanare norme di legge, regolamentari e direttive, anche in attuazione delle deleghe legislative e regolamentari previste nel disegno di legge, eventualmente finalizzare all’emersione dell’area dell’irregolarità. Tale emersione dovrebbe attuarsi in modo selettivo e mirato per cittadini stranieri che lavorano in Italia o siano oggetto di una specifica e certificata richiesta di assunzione o che abbiano già lavorato e siano in attesa di una nuova occupazione; ciò anche attraverso l’estensione in ambito nazionale degli incentivi alle imprese relativi all’emersione del lavoro sommerso e in nero, già previste dalla normativa vigente per alcune aree del paese, finalizzando tale intervento per specifici comparti dell’impresa produttiva, quali ad esempio l’agricoltura, la pesca e le attività stagionali e di quelli che esercitano i pubblici esercizi e con l’eventuale previsione, per le regolarizzazioni anche agli effetti familiari dei soggetti stranieri temporaneamente inoccupati, di utilizzare una parte equivalente delle quote definitive per i flussi di ingresso annuali.

9.2898.100. (Testo corretto)

LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

TABLADINI. Signor Presidente, al contrario di quanto lei può pensare, non intendo far perdere tempo all'Assemblea e do per illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 47 di cui sono primo firmatario.

BARBIERI. Il senatore Tabladini non ha più tempo a disposizione per illustrarli!

GUERZONI, relatore. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 100 presentato dalla Commissione interviene, con un'ipotesi seria, corretta e fondata, in materia di eventuale regolarizzazione di soggetti la cui posizione è irregolare.

Ho riformulato nel seguente modo l'ultimo capoverso del dispositivo: «a valutare, in coerenza con quanto rilevato nella citata relazione quali siano le opportune proposte ed iniziative, da finalizzare all'emersione dell'area delle irregolarità da attuarsi in modo mirato, per cittadini stranieri che vivono in Italia inseriti in contesti familiari, di lavoro anche autonomo e di studio. Ciò anche con ricorso, da estendersi in ambito nazionale, agli incentivi alle imprese relativi all'emersione dell'economia sommersa e del lavoro nero, già previsti dalla normativa vigente per alcune aree del Paese, con previsioni per specifici comparti dell'impresa produttiva quali potrebbero essere quelli dell'agricoltura, della pesca, delle attività stagionali, dei pubblici esercizi e utilizzando, se necessario, una parte equivalente delle quote annuali previste per la programmazione dei flussi d'ingresso e prevedendo la non punibilità delle pregresse violazioni delle disposizioni amministrative vigenti in materia d'ingresso e soggiorno degli stranieri».

Sulla base di questa riformulazione, invito i presentatori dell'emendamento 47.0.100 e dell'ordine del giorno n. 106, alternativo a quello della Commissione, a ritirarli, poichè sono convinto di avere colto alcune importanti esigenze che stavano al centro di quelle due proposte.

Le precisazioni – ripeto – intervengono per orientare l'eventuale provvedimento da sottoporre al Parlamento sulla base di una relazione che il Governo deve presentare sul fenomeno alle Aule parlamentari entro tre mesi dall'approvazione del disegno di legge in esame.

Ho definito i soggetti eventualmente interessati, circoscrivendoli ancor meglio con le modifiche, e, soprattutto, ho definito il loro rapporto consolidato con la realtà sociale del nostro paese. Al tempo stesso, ri-confermo l'ipotesi di una regolarizzazione mirata anche alla emersione dell'impresa sommersa e del lavoro nero.

Pertanto, con queste modifiche, invito nuovamente al ritiro i rispettivi presentatori dell'emendamento 47.0.100 e dell'ordine del giorno n. 106.

Esprimo, inoltre, parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, accetta l'invito avanzato dal relatore a ritirare l'emendamento 47.0.100?

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi corre l'obbligo innanzitutto di illustrare il senso di questo emendamento che risponde ai convinci-

menti ed alle proposte anche del Gruppo dei Verdi e dei molti altri parlamentari che si sono espressi, anche pubblicamente, su tale argomento.

Ci sembra, infatti, che ci troviamo di fronte ad un problema discriminante che abbiamo voluto isolare all'interno di una discussione in cui molti – per quanto ci riguarda – erano i punti di dissenso riscontrati su questo impianto legislativo sul quale, peraltro, abbiamo lavorato con spirito molto unitario.

Ma a questo punto, l'aspetto della cosiddetta regolarizzazione, in ordine al quale abbiamo presentato l'emendamento in esame, è meritevole di illustrazione perchè è metafora di una grande questione. Sia chiaro che la regolarizzazione del soggiorno per gli immigrati che versino in condizioni lavorative, familiari ed economiche idonee, è coerente con quanto previsto dal punto 4 della direttiva 28 novembre 1997 presentata dalla Presidenza del Consiglio.

Colleghi, noi non proponiamo l'indiscriminata apertura delle frontiere a tutti, non auspichiamo una palingenetica invasione – come è stato detto – ma, con tutte le organizzazioni laiche e cattoliche e tutti i sindacati, facciamo riferimento al modo con cui si affronta il governo dell'immigrazione; oltre a noi, sono intervenute le associazioni dei giuristi e dei magistrati, come Magistratura democratica, così come il problema è stato affrontato dalle stesse gerarchie ecclesiastiche in modo sofferto ed attento.

La questione di fondo che poniamo è la seguente: questo provvedimento, probabilmente, non potrà funzionare realmente – e questo è un giudizio unanime degli stessi giuristi – sia sul piano giuridico che su quello dell'ordine pubblico, se non sarà previsto un modello di regolarizzazione del passato. Diversamente, la legge nascerà sotto un peso che la sotterrerà oppure, se per risolvere il problema si adotteranno misure repressive, essa vanificherà gli aspetti positivi pur contenuti in questo impianto legislativo in nome di odiose discriminazioni. La regolarizzazione, infatti, è urgente innanzitutto per sanare una serie di casi lasciati irrisolti dai precedenti interventi legislativi.

Il ministro Napolitano vanta giustamente il fatto che con l'ultima (cosiddetta) sanatoria sono stati regolarizzati 240.000 immigrati; ma da tali regolarizzazioni sono state escluse, in particolare nel Mezzogiorno, molte persone che possedevano identici diritti.

Non si tratta di grandi cifre, come è noto. In questa sede gli allarmismi nascono soltanto da xenofobie indotte da campagne politiche. Le regolarizzazioni sono invece indispensabili non solo dal punto di vista della solidarietà e della multietnicità – che sono i principi lungimiranti ordinatori della statualità in una società mondializzata – ma anche da quello della stessa legge e dell'ordine; infatti, la clandestinità ha un evidente effetto criminogeno: crea linee d'ombra, zone grigie e zone franche per i mercati del lavoro occulti o irregolari.

Non è vero che le regolarizzazioni portino una crescita del lavoro nero basata sull'impegno di questa forza lavoro. Tutte le statistiche delle passate regolarizzazioni dimostrano l'opposto. Ad ogni regolarizzazione, infatti, consegue un movimento verso le aree che presentano una più di-

namica domanda di lavoro e, nella sostanza, una integrazione degli immigrati nelle aree di insediamento.

L'immigrato regolarizzato ha comunque, sul piano anche pratico, una alternativa al lavoro nero, mentre i clandestini – o meglio coloro che una ostinazione immotivata rischia di lasciare in questa condizione – hanno solo la possibilità di inabissarsi nel lavoro nero e nel sommerso. Non a caso anche il sindacato si batte per la stessa regolarizzazione.

Vi sono, dunque, molti motivi – signor Ministro – che ci inducono, non per puntiglio, a ritenere irrinunciabile, nel futuro, gradualmente, la regolarizzazione, pur nella tensione della ricerca della gestione più ampia ed unitaria di questa legge che stiamo per approvare.

Non si tratta, signor Ministro, di difendere principi ideologici o di emotività da «anime belle». Qui è la politica che bussa alle nostre porte e a quelle dell'Europa. Sono i nostri Stati di diritto, le nostre norme di civiltà che saranno messe alla prova nei prossimi mesi; una prova aspra nella quale, però, non dobbiamo soccombere. Siamo, infatti, ad un tornante cruciale di fine secolo. Chi siamo? Come pensiamo noi stessi? Qui è di noi che si parla e non soltanto degli immigrati, ma del modo con il quale concepiamo la nostra stessa società, il nostro Stato di diritto e l'Europa che stiamo costruendo.

Il collega Marchetti, i compagni del Gruppo ed io stesso, intendiamo lasciare agli atti questa illustrazione, perchè rimanga scritto anche il senso dell'accettazione dell'ordine del giorno n. 100 – che certamente è insufficiente ma che in ogni caso accettiamo – che il relatore Guerzoni ora ci ha proposto. Riteniamo che in questo spirito vadano percorsi i prossimi difficili mesi dell'applicazione di questa normativa che stiamo per votare.

Pertanto, con questo spirito, con queste motivazioni e con questi intenti – solo con questi – accettiamo il ritiro dell'emendamento 47.0.100 propostoci dal relatore. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo dei Verdi semplicemente per accogliere l'invito al ritiro, formulato dal relatore, dell'ordine del giorno n. 106 e colgo altresì l'occasione per ringraziare, sempre a nome del Gruppo, il relatore stesso per l'intelligente pazienza con la quale ha cercato di definire il comune sentire dell'Ulivo su questa materia, tenendo conto anche della specificità delle culture che all'Ulivo afferiscono e dei limiti del contesto internazionale nel quale il Governo si trova ad operare. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma a tutti gli emendamenti che sono stati «abbandonati» dai presentatori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 47. Esprime altresì parere contrario all'emendamento 47.0.150, che viene indicato nel fascicolo degli emendamenti come articolo 47-bis.

Il Governo chiede poi al relatore di poter formulare il suo ordine del giorno n. 108 come raccomandazione. Infine, esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 100, presentato dalla Commissione, come riformulato.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende accogliere la proposta avanzata dal Governo.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, accolgo la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.100.

### **Verifica del numero legale**

SILIQVINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. I senatori Moro e Preioni richiamano l'attenzione della Presidenza sulle luci dei banchi sottostanti, ai quali non è seduto alcun senatore).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.100, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.101.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, siamo abituati a vedere che i Rgolamenti vengono interpretati secondo l'umore della maggioranza, al fatto che la 5ª Commissione esprime o non esprime i pareri a seconda del piacimento che ha rispetto ai provvedimenti; però oggi, signor Presidente, è avvenuta nell'Aula una cosa che io giudico di estrema gravità. *(Commenti ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*. La giudico di estrema gravità perchè l'Assemblea è chiamata a votare un provvedimento, si stanno votando gli emendamenti dell'articolo 47, ma l'articolo 44 non è stato votato dall'Aula, signor Presidente! Ripeto: l'articolo 44 non è stato votato dall'Aula! E questa è una cosa estremamente grave, Presidente! Ripeto ancora: l'articolo 44 non è stato votato dall'Aula!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la devo contraddire, perchè ero seduto io come Presidente e l'ho messo ai voti.

PERUZZOTTI. No, Presidente...

PRESIDENTE. Sì, è agli atti.

PERUZZOTTI. L'articolo 44 non è stato votato!

PRESIDENTE. Le assicuro che è stato votato.

PERUZZOTTI. Allora io la invito, Presidente, ad ascoltare il nastro della registrazione della seduta: le posso assicurare che lei ha messo in votazione gli emendamenti al titolo V e non l'articolo 44! *(Cenni di conferma dai senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PETRUCCIOLI. Ma quale nastro!

PRESIDENTE. No, si sbaglia, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. No, Presidente. *(Reiterati cenni di conferma dai senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, lei si sbaglia perchè, essendo seduto qua, so cosa faccio.

PERUZZOTTI. Non è stato votato l'articolo 44, Presidente!

PRESIDENTE. Ho messo ai voti prima l'articolo 44, dopo di che ho messo ai voti gli emendamenti Cap. IV.1, IV.2 e IV.3, nonchè Tit.

V.1 e V.2, ma era già stato votato l'articolo 44, perchè questo è l'ordine di presentazione. (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Vada lei a verificare.

Metto ai voti l'emendamento 47.101, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.102, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico alla prima parte dell'emendamento 47.103, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 47.103.

### **Verifica del numero legale**

SILIQUINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 47.103, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Metto ai voti l'emendamento....

BONATESTA. Signor Presidente, ci sono tre luci e due senatori in corrispondenza dei banchi della Sinistra dove c'è il senatore Angius e un'altra collega!

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di controllare se vi sono luci che non corrispondono a senatori.

Metto ai voti l'emendamento 47.104, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.105.

### Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BONATESTA. Signor Presidente, la invito nuovamente a controllare: ci sono due teste e tre luci accese. *(I senatori Moro e Preioni a loro volta richiamano l'attenzione sulle luci di alcuni banchi sottostanti).*

PRESIDENTE. Ci sono delle luci accese alle quali non corrispondono senatori. Prego i senatori di sedersi. È difficile controllare per i senatori segretari; vi prego di prendere posto.

C'è vicino al senatore Angius una luce accesa!

ANGIUS. A due metri da me, signor Presidente, c'è la senatrice Bernasconi.

PRESIDENTE. Ma pregherei la senatrice di stare seduta al suo posto perchè diventa veramente difficile controllare. Se non avessimo questo problema ogni volta che viene richiesta la verifica...

SALVI. Ma non si può stare seduti così tanto tempo! Un po' di civiltà! Che maniere sono queste? Non c'è una norma del Regolamento che impone di stare sempre seduto nello stesso posto! *(Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Abbiate pazienza, senatori, dovete collaborare con la Presidenza: se viene richiesta la verifica del numero legale evidentemente essa va fatta e la verifica stessa può essere fatta soltanto se dietro

ogni luce c'è un senatore, altrimenti ogni volta perdiamo altro tempo. Quindi, se volete collaborare state seduti, altrimenti è necessario ogni volta fare questa scena incresciosa.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.105, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.106.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 47.106, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	156
Senatori votanti .....	149
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	9
Contrari .....	138
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. L'emendamento 47.107 è precluso.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 47.108, fino alle parole «sessanta giorni prima».

SILIQINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata). (Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale e della senatrice Siliquini).*

BONATESTA. Non si può fare così! Prima la richiesta era appoggiata.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore. Questo è già successo, non è la prima volta che capita. Quando si inserisce la tessera bisogna lasciarla, non la si può muovere avanti e indietro. La Presidenza non può giocare insieme a voi su queste cose. *(Vive proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Tabladini).*

TABLADINI. È qualcuno che gioca lì!

BONATESTA. Lei, Presidente, aveva inizialmente detto che la richiesta era appoggiata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 47.108, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, fino alle parole «sessanta giorni prima».

**Non è approvata.**

A seguito di questa votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento 47.108 nonché gli emendamenti 47.109 e 47.110. Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.111.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

## Presidenza del presidente MANCINO

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 47.111, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Commenti).*

BONATESTA. Come al solito, sui banchi della maggioranza ci sono luci accese cui non corrisponde nessun senatore!

PRESIDENTE. Per favore senatori, controlla soltanto il segretario!

BERTONI. Pensano che tutti si comportino come loro!

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, non si arrabbi!

BARBIERI. Come può vedere, senatore Bonatesta, qui c'è un giornale, non una luce accesa.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	153
Senatori votanti .....	144
Maggioranza .....	73
Favorevoli .....	9
Contrari .....	135

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 108, presentato dal relatore, essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 47.

### Verifica del numero legale

SILIQINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, lei ha acquistato un'agilità nei lavori parlamentari che non le riconoscevo, perchè la ritenevo troppo giovane per fare ripetute richieste di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 47.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 47.0.150, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 47.0.100.

MORO. Chiedo la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Visto il concerto che si registra in Aula, dovete concordare tra di voi chi deve alzare la mano per primo e chi per secondo. Se un senatore alza la mano per primo e pregiudizialmente fa cadere tutte le altre richieste, non è colpa della Presidenza.

PASTORE. Io avevo alzato la mano per primo.

PRESIDENTE. Ma non si è visto. Del resto, il senatore Peruzzotti ha un'agilità straordinaria.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 47.0.100, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Preioni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Vi pregherei, colleghi, di rimanere ciascuno al proprio posto.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	156
Senatori votanti .....	149
Maggioranza .....	75
Favorevoli .....	10
Contrari .....	136
Astenuti .....	3

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 100 (testo corretto) presentato dalla Commissione, accolto dal Governo, la cui ultima parte è stata riformulata nel seguente modo: «a valutare, in coerenza con quanto rilevato nella citata relazione quali siano le opportune proposte ed iniziative, da finalizzare all'emersione dell'area delle irregolarità da attuarsi in modo mirato, per cittadini stranieri che vivono in Italia inseriti in contesti familiari, di lavoro anche autonomo e di studio. Ciò anche con ricorso, da estendersi in ambito nazionale, agli incentivi alle imprese relativi all'emersione dell'economia sommersa e del lavoro nero, già previsti dalla normativa vigente per alcune aree del Paese, con previsioni per specifici comparti dell'impresa produttiva quali potrebbero essere quelli dell'agricoltura, della pesca, delle attività stagionali, dei pubblici

esercizi e utilizzando, se necessario, una parte equivalente delle quote annuali previste per la programmazione dei flussi d'ingresso e prevedendo la non punibilità delle pregresse violazioni delle disposizioni amministrative vigenti in materia d'ingresso e soggiorno degli stranieri».

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PREIONI. Chiedo che l'ordine del giorno sia messo in votazione. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

BARBIERI. Non deve dirlo lei.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, se lei fosse stato tra i presentatori dell'ordine del giorno avrebbe avuto titolo per chiederne la votazione.

PREIONI. Signor Presidente, il Senato è interessato alla votazione di un ordine del giorno dal momento che è un documento di tutta l'Assemblea. Il mio è un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Lei deve registrare il consenso che si è realizzato tra la Commissione ed il Governo. Poichè quest'ultimo lo ha accolto, l'ordine del giorno non deve essere messo in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 48:

#### Art. 48.

##### (*Copertura finanziaria*)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 42.500 milioni per l'anno 1997 e in lire 124.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede:

a) quanto a lire 22.500 milioni per l'anno 1997 e a lire 104.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 22.500 milioni per l'anno 1997 e a lire 29.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro; quanto a lire 50.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri; quanto a lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione; quanto a lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a lire 20.000 milioni per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del

bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio derivanti dall'applicazione della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

48.100 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 1.*

48.120 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «in lire 42.500 milioni per l'anno 1997 e».*

48.101 PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Al comma 1, all'alea sostituire le parole: «lire 42.500» e «lire 124.000» rispettivamente con le seguenti: «lire 42.000» e «lire 120.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.102 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alea sostituire le parole: «lire 42.500» e «lire 124.000» rispettivamente con le seguenti: «lire 42.000» e «lire 121.500».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.103 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alea sostituire le parole: «lire 42.500» e «lire 124.000» rispettivamente con le seguenti: «lire 42.000» e «lire 122.500».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.104 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 42.500» e «lire 124.000» rispettivamente con le seguenti: «lire 42.000» e «lire 123.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.105 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 42.500» con le seguenti: «lire 40.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.106 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 42.500» con le seguenti: «lire 42.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.107 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 42.500» con le seguenti: «lire 41.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.108 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 124.000» con le seguenti: «lire 121.500».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.109 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 124.000» con le seguenti: «lire 123.000».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.110 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, all'alinea sostituire le parole: «lire 124.000» con le seguenti: «lire 123.500».*

*Conseguentemente apportare le dovute modifiche all'articolo.*

48.111 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, lettera a), primo e secondo rigo, sopprimere le parole: «22.500 milioni per l'anno 1997 e», e di seguito sopprimere le parole: «22.500 milioni per l'anno 1997 e».*

48.112

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «lire 50.000 milioni» e «lire 20.000 milioni» rispettivamente con le seguenti: «lire 65.000 milioni» e «lire 15.000 milioni».*

48.113

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «lire 50.000 milioni» e «lire 20.000 milioni» rispettivamente con le seguenti: «lire 60.000 milioni» e «lire 10.000 milioni».*

48.114

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, alla lettera a), sostituire le parole: «lire 20.000 milioni» e «lire 5.000 milioni» rispettivamente con le seguenti: «lire 19.000 milioni» e «lire 6.000 milioni».*

48.115

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «1997».*

48.116

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole da: «al capitolo 9001» fino alla fine della lettera con le seguenti: «alla Tabella C della legge 27 dicembre 1997, n. 450, rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri, legge n. 163 del 1985 e articolo 30 della legge n. 1213 del 1965 e successive modifiche».*

48.118

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «Ministero dell'interno» con le seguenti: «Ministero per le politiche agricole».*

48.119

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di assicurare il potenziamento ed il perfezionamento delle misure di controllo, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni a valere sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

48.1 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. A carico dei fondi di cui al comma 1 sono posti anche i costi per i rimpatri degli extracomunitari espulsi».

48.117 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 2.*

48.121 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Nella prima applicazione delle disposizioni del presente articolo il documento di programmazione di cui al comma 1 prevede la modalità, i termini e la copertura finanziaria per dotare, entro sei mesi dalla sua approvazione, le questure che ancora non ne fossero provviste, delle apparecchiature tecnologiche necessarie per la trasmissione in via telematica dei dati dattiloscopici nonché delle operazioni necessarie per assicurare il collegamento tra le questure e i dati in possesso della Criminalpol di Roma».

48.2 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

Avverto che gli emendamenti 48.100 e 48.120 sono preclusi dall'approvazione di precedenti disposizioni di spesa.

Ricordo che il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PASTORE. Approfittando del tempo a mia disposizione, vorrei discutere ancora un momento sull'articolo precedente in un'ottica più generale. (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la pregherei di avere un po' di furbizia.

PASTORE. Parlerò allora degli emendamenti all'articolo 48.

L'emendamento 48.101 conferma quanto avevo già sostenuto a proposito di un articolo precedente, se non ricordo male l'articolo 43, su come viene approvato questo provvedimento, con riferimento ad un periodo di imposta ormai superato e quindi con una grossa difficoltà tecnica e giuridica a «rimetterci una pezza». Anzi, vi chiedo come sarà possibile, da un punto di vista tecnico, farlo.

Ma la questione è la punta di un *iceberg*, di un sistema più ampio che si è potuto verificare anche in occasione del voto sull'articolo precedente laddove, con un ordine del giorno, si è cercato di coniugare il rigore con il lassismo, e la generosità verso gli immigrati clandestini con una parvenza di severità.

È emblematico che l'ordine del giorno a firma della Commissione esordisca con una premessa nella quale si dà quasi per scontato che, alla luce della nuova normativa, — questa specie di carta costituzionale dell'immigrato — si debba procedere ad una specie di sanatoria generalizzata, come se non bastassero già le sanatorie occulte presenti nella stessa legge, e poi inventi dei marchingegni per restringere la portata di quanto sostenuto. Allora, mi preoccupa che questo ordine del giorno abbia soddisfatto le esigenze dei Verdi e di Rifondazione Comunista. Ed è un segno profondamente negativo su tutto il provvedimento la violazione regolamentare che si va commettendo nell'approvazione dell'articolo 48. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

\* SILIQUINI. Signor Presidente, l'emendamento relativo al comma 1 è volto ad introdurre un comma 1-*bis*, volto ad autorizzare una spesa di lire 10.000 milioni al fine di assicurare il potenziamento ed il perfezionamento delle misure di controllo.

Particolarmente importante, a nostro avviso, è poi l'emendamento 48.2 perchè mentre l'articolato del Governo prevede solo l'autorizzazione ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio derivanti dall'applicazione della presente legge, noi, invece, chiediamo, con l'introduzione di un comma 2-*bis*, che, nella prima applicazione di queste disposizioni, vengano previsti, in buona sostanza, dei termini e la copertura finanziaria per dotare, entro sei mesi dalla sua approvazione, le questure che eventualmente non ne fossero state provviste, delle apparecchiature tecnologiche necessarie per la trasmissione in via telematica dei dati dattiloscopici, nonchè delle operazioni necessarie per assicurare il collegamento tra le questure e i dati in possesso della Criminalpol di Roma.

Riteniamo utile, nonostante la nostra posizione sicuramente non favorevole nei confronti di questo provvedimento, ma in previsione di una sua approvazione, che si verifichi questo potenziamento. (*Applausi del senatore Ragno*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo in questione.

SINISI. *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, concordo con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 48.100 e 48.120 sono preclusi dalle precedenti votazioni sulle disposizioni di spesa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.101.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Senatori, per favore restate ai vostri posti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Ad alcune luci accese non corrisponde alcun senatore).*

BONATESTA. Signor Presidente, ci sono due schede inserite, senza che vi siano ai banchi i rispettivi senatori.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, per favore faccia togliere quell'assembramento. Grazie.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.101, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 48.102 fino alle parole «lire 42.500».

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, poco fa, quando ella non presiedeva, si è messo in dubbio che l'articolo 44 sia stato votato. Il Presiden-

te ci ha risposto che era stato votato: ebbene, abbiamo qui la cassetta che dimostra che non è stato votato! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, noi ci rimettiamo solo al resoconto stenografico. (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Il resoconto stenografico fa fede; il resoconto stenografico, non il vostro nastro! (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

BONATESTA. È la cassetta del Senato! (*Reiterate proteste del senatore Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti la cosa è ormai giudicata, non posso tornare indietro.

MACERATINI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, non vorrei che qui facessimo come nel calcio, che la prova televisiva non è prova perchè c'è l'arbitro.

PRESIDENTE. La cassetta che ha il senatore Tabladini è la prova televisiva, non il resoconto stenografico. Il resoconto è la prova vera!

MACERATINI. D'accordo Presidente, quello è un verbale, però lei si rende conto: è inutile che ci facciamo prendere dalla fretta, capisco gli aerei, la partita, ma noi abbiamo un impegno e lo portiamo avanti fino in fondo.

PRESIDENTE. Evidentemente.

MACERATINI. E allora mi consenta, signor Presidente, di fronte ad una questione di tale portata, sollevata dai colleghi del Gruppo Lega Nord (che non mi sono simpatici ma che hanno il diritto di sollevare le questioni fondate) – lo devo dire – emerge una discrasia importante. Fra quello che riporta la televisione, che sicuramente non ha un notaio alle spalle, e il resoconto stenografico... Vede, chi l'ha preceduta, il presidente Rognoni, contrariamente al fatto storico, non a quello verbale e formale, ha dichiarato che era stato votato l'articolo 44.

Allora noi, con spirito di collaborazione, dobbiamo riflettere se invece non valga la pena rivotare l'articolo 44, almeno saniamo la situazione. Ma non dobbiamo acquisire per data qualcosa che non è accaduto (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, se vi fosse il dubbio prima di mettere in votazione il disegno di legge nel suo complesso, potrei valutare la bontà della sua proposta, non adesso.

Adesso, ripeto, proseguiamo nei nostri lavori.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Novi?

NOVI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Niente ordine dei lavori: riprendiamo l'esame degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 48.102, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori fino alle parole «lire 42.500». (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Repliche dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Siamo in votazione!

**Non è approvato.**

A seguito di questa votazione sono pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 48.102, nonché gli emendamenti 48.103, 48.104, 48.105, 48.106, 48.107 e 48.108.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 48.109, fino alle parole «lire 124.000».

**Non è approvata.**

A seguito di questa votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti 48.110 e 48.111.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, che cosa vuole? Le ho dato anche l'informazione che se proprio dovesse occorrere, torneremo a votare l'articolo 44.

ALBERTINI. (*Rivolto al senatore Peruzzotti*). E piantala!

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, cosa c'è?

PREIONI. Ho chiesto la parola perchè questo episodio... (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Repliche dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Quale episodio? Senatore Preioni, non le do la parola. Lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.112.

### Verifica del numero legale

SILIQUNI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.112, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori. *(Il senatore Vegas chiede di intervenire)*. Senatore Vegas, lei sa molto bene che durante la votazione non può chiedere la parola. La chieda dopo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 48.113, fino alle parole «lire 20.000 milioni».

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, credo che il Parlamento dovrebbe essere investito del problema che intendo sollevare. Noi approviamo testi normativi che hanno la forma della legge parlamentare, l'articolo 48, e segnatamente la norma che intendiamo emendare, fa riferimento per la copertura finanziaria all'anno 1997, ovvero all'anno trascorso, sulla base di un parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente in data 9 dicembre.

Il parere della Commissione bilancio contiene due stranezze: in primo luogo, afferma la copertura dell'articolo 39 nel presupposto che i suoi oneri siano già coperti ai sensi dell'articolo 43. Si tratta dunque di una sorta di copertura *per relationem* che elude l'obbligo di quantificare gli oneri finanziari derivanti dai provvedimenti proposti, come prevede la nostra legislazione contabile, e come il Governo dovrebbe fare per tutti i suoi provvedimenti.

Ci accingiamo dunque ad approvare una norma di scarsa copertura e sicuramente non quantificata. Ma questo è solo l'aspetto propedeutico; la seconda questione, relativa agli aspetti formali della legge ma avente anche riflessi sostanziali, riguarda l'indicazione degli anni riferiti al bilancio triennale per la copertura della norma. L'articolo 48 infatti fa riferimento al triennio 1997-1999. Nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione si afferma che non vi sarebbero osservazioni a condizione che questi oneri siano imputati al bilancio triennale 1998-2000. Ciò fa sorgere gravi dubbi relativamente al rispetto di tre principi fondamentali che presiedono alla nostra legislazione in materia di bilancio. Mi riferisco in primo luogo al principio di veridicità: il bilancio deve far riferimento all'anno che è citato dal testo normativo e non ad un anno riferito *per relationem* in un parere che non fa parte del testo di legge approvato e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Mi riferisco altresì al principio di pubblicità che trova attuazione con la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* che la rende conoscibile a tutti i cittadini. Tale principio, nel caso in esame, verrebbe modificato con un atto che è sostanzialmente interno al Parlamento e non può essere conosciuto dai nostri cittadini.

Mi riferisco infine al principio di annualità che viene leso dal riferimento anziché al bilancio dell'anno corrente a quello di altri anni. (*La senatrice Pagano conversa con il senatore che siede accanto al senatore Vegas*). Se la senatrice Pagano mi consente di continuare il mio intervento, potrò illustrare altre questioni derivanti dal fatto che nel testo è stato indicato un anno, mentre per la copertura si fa riferimento ad un'altro anno. Vi è un problema di utilizzazione di questi fondi: nel testo del parere della Commissione bilancio, si dice di imputare all'esercizio successivo i fondi che nella legge sono iscritti nell'esercizio precedente. Ciò comporta due effetti, uno di carattere formale, che ho già illustrato, e un altro di carattere sostanziale. Noi non sappiamo se nell'esercizio successivo, ovvero nel 1998, esistano fondi sufficienti per coprire questa spesa. Il parere della 5<sup>a</sup> Commissione infatti fa riferimento ad un evento futuro incerto, ovvero all'approvazione definitiva della legge finanziaria per l'anno 1998. La legge finanziaria è stata approvata, ma non sappiamo in che misura e con quali modalità siano stati modificati i fondi globali. Dunque allo stato attuale non sappiamo se esistono ancora questi soldi: da ciò deriverebbe la necessità di investire della questione la Commissione bilancio perchè esprima un nuovo parere ed effettui una verifica al riguardo. Chiedo a lei, signor Presidente, di farsi interprete di tale istanza.

Trattandosi di quantità finanziarie differenti, rispettivamente 42 miliardi per il primo anno e 124 miliardi per gli anni successivi, occorre domandarsi se nel bilancio 1998, se sarà applicato il testo del parere, che è *contra legem*, verranno utilizzati 42 o 124 miliardi. È facile capire che non si tratta di una questione indifferente ed essa riguarda la legalità degli atti di impegno. Non vorrei che approvando la legge in questi termini si incorresse nella sanzione di illegittimità da parte della Corte dei conti, e quindi nella inapplicabilità della legge stessa. Non si capisce se i 42 miliardi slittano al 1998 o si applicano, fin dal primo anno, i 124 miliardi. Questo problema non è risolto.

La seconda questione che ne deriva è se ciò che residua sui fondi globali è la differenza del fondo globale x meno 42 o del fondo globale x meno 124, e quindi se le altre leggi che saranno approvate nel corso dell'anno, potranno utilizzare una somma più o meno consistente. Questo provoca dei riflessi non indifferenti su tutta l'attività parlamentare per quanto riguarda le leggi di spesa relative all'anno 1998.

Per questi motivi, ritengo che si debba superare questo momento di *rush* finale del provvedimento in esame e riconsiderare con precisione la questione, eventualmente investendo nuovamente la Commissione bilancio del compito di esprimere un ulteriore parere. Si tratta comunque di una via subordinata perchè la via diretta richiede di modificare il testo del provvedimento e riportare la sostanza alla forma. Dobbiamo, infatti, ricordare che nel nostro sistema parlamentare anche la forma ha la sua importanza. (*Vivi applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente, Federazione Cristiano Democratica-CDU. Congratulazioni. Applausi ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo; alcuni senatori gridano. «bis, bis!»*).

PRESIDENTE. Senatore Guerzoni, di fronte alle obiezioni sollevate dal senatore Vegas, conferma il suo parere contrario sull'emendamento 48.113?

GUERZONI, *relatore*. Confermo. (*Vivi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Anche il Governo conferma il parere contrario?

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Sì Presidente.

PRESIDENTE. Senatori, la partita avrà luogo fra un paio d'ore. Cerchiamo di rimanere compostamente in Aula senza rivolgerci rispettivi applausi.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 48.113, fino alle parole: «20.000 milioni».

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 48.113, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, fino alle parole: «20.000 milioni».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 48.113 nonché l'emendamento 48.114.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.115.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 48.115, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	161
Senatori votanti .....	157
Maggioranza .....	79
Favorevoli .....	12
Contrari .....	141
Astenuti .....	4

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.116, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.118.

**Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.118, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.119.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 48.119, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	161
Senatori votanti .....	156
Maggioranza .....	79
Favorevoli .....	14
Contrari .....	141
Astenuti .....	1

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.1, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.117.

### **Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.117, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

A seguito della precedente approvazione delle disposizioni di spesa, risulta precluso l'emendamento 48.121.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.2.

**Verifica del numero legale**

SILIQUINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.2, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 48.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, poichè dopo il mio precedente intervento ho ricevuto alcune richieste di fare il *bis*, sarò lieto di concederlo,

ovviamente, in separata sede. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

In questa sede mi limito soltanto ad annunciare il voto contrario all'articolo 48, ma vorrei una parola dal Governo in merito a come intende gestire, dal punto di vista finanziario, questa norma. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 48.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 49:

Art. 49.

(*Disposizioni finali*)

1. Nella prima applicazione delle disposizioni della presente legge si provvede a dotare le questure che ancora non ne fossero provviste delle apparecchiature tecnologiche necessarie per la trasmissione in via telematica dei dati di identificazione personale nonché delle operazioni necessarie per assicurare il collegamento tra le questure e il sistema informativo della Direzione centrale della polizia criminale.

2. All'onere conseguente all'applicazione del comma 1, valutato in lire 8.000 milioni per l'anno 1998, si provvede a carico delle risorse di cui all'articolo 48 e comunque nel rispetto del tetto massimo di spesa ivi previsto.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e il seguente ordine del giorno:

*Sopprimere l'articolo.*

49.100 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 1.*

49.101 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, dopo le parole: «per assicurare il collegamento tra» aggiungere: «l'Arma dei Carabinieri».*

49.102 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Delle medesime attrezzature sono dotati gli uffici consolari anche onorari».*

49.103

GUBERT

*Sopprimere il comma 2.*

49.104

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana».

49.105

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo l'articolo 49, aggiungere il seguente:*

«Art. 49-bis.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana».

49.0.100

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo l'articolo 49, aggiungere il seguente:*

«Art. 49-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana».

49.0.101

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo l'articolo 49, aggiungere il seguente:*

«Art. 49-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

49.0.102

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

Il Senato,

evidenziato che gli impegni dell'accordo di Schengen sottoscritti dall'Italia implicano che la stessa provveda all'istituzione di un sistema informativo telematico efficiente che permetta agli operatori delle forze dell'ordine e delle forze armate una facile e veloce individuazione dell'identità di cittadini stranieri illegalmente presenti nel territorio del Paese, anche qualora questi abbiano fornito nel passato generalità false,

impegna il Governo:

a provvedere all'adeguamento dell'attuale sistema informativo multiforze istituito presso il Ministero dell'interno con un programma identificazione-archiviazione fotodattiloscopico, da collegarsi ai valichi di frontiera, le questure e le compagnie.

9.2898.200 (Già 4.101/1 e 4.101/2) SILIQUINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

Invito i presentatori che abbiano ancora il tempo a disposizione – cioè la senatrice Siliquini – ad illustrarli.

\* SILIQUINI. Signor Presidente, all'articolo 49 abbiamo presentato un emendamento riferito al comma 1; in particolare, abbiamo richiesto di aggiungere, dopo le parole: «per assicurare il collegamento tra», le seguenti: «l'Arma dei Carabinieri».

A mio giudizio, è veramente indispensabile non dimenticarsi di questo collegamento, e pertanto riteniamo opportuno che sia previsto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame. (*Brusio in Aula*).

Chiedo, però, ai colleghi se possibile, un momento di silenzio.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti e all'ordine del giorno presentati all'articolo 49.

Riguardo all'ultimo intervento della senatrice Siliquini in merito all'emendamento 49.102, non ritengo che ci sia l'esigenza prospettata più semplicemente, quando l'autorità di pubblica sicurezza ne ravvisa la necessità, provvederà ad informare l'Arma dei Carabinieri.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo in merito agli emendamenti e all'ordine del giorno presentati all'articolo 49 è contrario.

Inoltre, voglio ricordare alla senatrice Siliquini che la Questura è autorità di raccordo tecnico-operativo per le questioni della pubblica sicurezza, oltre che essere ufficio per quanto riguarda la questione relativa agli stranieri. In ogni caso, non avrebbe un senso logico e compiuto prevedere per legge collegamenti che possono essere realizzati in via techni-

ca solo per l'Arma dei Carabinieri, e non già per le altre forze di polizia, quale la Guardia di finanza, che assolve analogo impegno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 49.100.

### **Verifica del numero legale**

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Senatore Gualtieri, la prego di accomodarsi al suo posto.  
Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.100, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

A seguito della precedente votazione, risulta precluso l'emendamento 49.101.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 49.102.

### **Verifica del numero legale**

SILIQINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.102, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.** (*Il senatore Peruzzotti richiama l'attenzione della Presidenza*).

PRESIDENTE. Cosa c'è, senatore Peruzzotti?

PERUZZOTTI. Ci sono delle luci ancora accese.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, state seduti ai posti dove si accende la luce.

L'emendamento 49.103 è decaduto per assenza del proponente.

L'emendamento 49.104 è precluso.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 200.

GUERZONI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo al parere del relatore. (*La senatrice Siliquini richiama l'attenzione della Presidenza*).

PRESIDENTE. La senatrice Siliquini vuole la votazione del suo ordine del giorno, vero?

SILIQVINI. Sì.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 200, presentato dalla senatrice Siliquini.

**Non è approvato.**

Non deve alzare la mano prima, senatrice Siliquini, io l'ho guardata due o tre volte con particolare simpatia.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 49.105, fino alle parole: «La presente legge».

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 49.105, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, fino alle parole: «La presente legge».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	160
Senatori votanti .....	153
Maggioranza .....	77
Favorevoli .....	12
Contrari .....	139
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.** *(La senatrice Siliquini richiama l'attenzione della Presidenza su una luce accesa che non corrisponde ad un senatore).*

Chi c'è lassù all'ultimo posto?

PAGANO. Il senatore Borroni.

PRESIDENTE. Senatore Borroni, ne prendo atto.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 49.105, seconda parte, 49.0.100, 49.0.101 e 49.0.102 risultano preclusi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 49.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, data l'importanza dell'articolo 49, è opportuno verificare chi lo voterà e chi no. Noi naturalmente non lo voteremo.

Chiediamo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Indico la votazione con il sistema elettronico... *(Proteste del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Non c'è l'appoggio, senatore Peruzzotti, quindi voteremo per alzata di mano.

BONATESTA. Ma quando ha detto: «Indico...» c'era.

PRESIDENTE. Ma voi non potete togliere il *quorum*, scusatemi; il *quorum* è sul tabulato non è nel mio cervello. Se dipendesse da me, io ve lo riconoscei sempre pregiudizialmente. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, è tutta la giornata che qualcuno si diverte con il sistema elettronico. Non siamo certo noi senatori di opposizione, ma i colpevoli sono da verificarsi in altra parte del Parlamento. *(Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Signor Presidente, siamo stati presi in giro in questa giornata...

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti...

PERUZZOTTI. Sinceramente, Presidente, ci sentiamo presi in giro. *(Applausi ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti...

PERUZZOTTI. Presidente, mi lasci finire. Lo dico perchè abbiamo già visto come sono andate le cose; abbiamo già visto certi comportamenti di certe Commissioni che non sono certamente consoni a quest'Aula; abbiamo visto che addirittura un articolo non è stato votato e poi si dice che è stato votato: è successo di tutto! Questo è un provvedi-

mento che nasce viziato ed è un provvedimento, oserei dire, maledetto, signor Presidente (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*), perchè nasce viziato da tutta una serie di situazioni che fanno capire come in questo momento nel paese non ci sia più la democrazia ma la volontà politica di uccidere politicamente e magari anche materialmente le opposizioni con la galera e forse anche con altri sistemi che è meglio non nominare! (*Vivaci commenti ed applausi ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Il compagno Berisha ha fatto scuola (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*) e i figliocci del compagno Berisha continuano anche in quest'Aula a dimostrare quello che veramente sono: comunisti erano, comunisti restano e comunisti moriranno! (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Applausi ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 49.

**È approvato.**

Onorevoli colleghi, pur consapevole della piena validità della votazione verificatasi sull'articolo 44 e quindi della piena legittimità di quanto operato dal presidente Rognoni, proprio per togliere ogni dubbio non sul fatto che l'articolo 44 sia stato votato con la pronuncia 44, o con una diversa pronuncia... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) (pur essendo inutile, perchè quando è in discussione quell'articolo e si mette in votazione l'articolo nel suo complesso si tratta di quell'articolo), ma sul fatto che l'Assemblea abbia pienamente inteso il significato di quanto ha votato, tuttavia, *ad abundantiam*, metto ai voti nuovamente l'articolo 44. (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

TABLADINI. Vergogna!

DOLAZZA. Vergogna! (*Vive proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Per favore, senatori, non vi do l'occasione di provocare incidenti!

PERUZZOTTI. Vergogna!

TABLADINI. Buffoni! (*Il senatore Preioni segnala l'intenzione di prendere la parola*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del seguente emendamento al titolo del disegno di legge:

*Sostituire il titolo con il seguente: «Regolamentazione dell'ingresso e della permanenza degli extracomunitari nel territorio dello Stato».*

Tit. 1

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

### **Verifica del numero legale**

SILIQUINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Il senatore Tabladini espone una videocassetta).*

Come vede la cassetta è stata superata, senatore.

DOLAZZA. Buffoni!

TABLADINI. Buffoni!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Tit. 1, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

TABLADINI. Buffoni!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TABLADINI. Buffoni!

FIORILLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

DOLAZZA. Buffoni!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORILLO. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti e avvertire che consegnerò la mia dichiarazione di voto. *(Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

SILIQVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIQVINI. Signor Presidente, se non ricordo male, abbiamo accantonato una votazione sulla quale non siamo tornati nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Qual è la votazione?

SILIQVINI. Si trattava di due emendamenti. Chiedo l'aiuto dei funzionari. Questa mattina li avevamo accantonati

BERTONI. Li abbiamo votati!

TABLADINI. Buffoni!

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, lei ha presentato gli emendamenti 4.101/1 e 4.101/2. Questi due emendamenti, non posti in votazione, sono stati trasformati in un ordine del giorno sul quale, per quanto si siano dichiarati contrari relatore e Governo, lei ha chiesto prima la verifica del numero legale, indi si è proceduto alla votazione per alzata di mano e non è stato approvato. *(Il senatore Preioni segnala l'intenzione di prendere la parola).*

ZANOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Presidente, ho chiesto la parola da un po' di tempo.

BARBIERI. Stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei non ha facoltà di parlare.

PREIONI. Perché?

PRESIDENTE. Perché il tempo a disposizione del suo Gruppo è stato consumato e interviene tardivamente. Lei sa che con molta simpa-

tia le avrei dato la parola almeno sui 400 emendamenti che sono stati posti in votazione.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ZANOLETTI. Annuncio il voto contrario del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU per i motivi, sia di merito sia di metodo, che sono stati ampiamente illustrati in sede di discussione generale dai senatori Dentamaro e Gubert.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti al provvedimento.

Già nella discussione generale abbiamo evidenziato le ragioni di ordine politico che ci hanno indotto a dare il consenso al disegno di legge in esame, riconfermando la posizione già assunta alla Camera dei deputati; ma restano le nostre riserve su molti punti di questo disegno di legge.

Abbiamo attribuito particolare importanza ad un ordine del giorno che è stato proposto dalla Commissione, poi modificato dal relatore in Aula e accettato dal Governo: l'ordine del giorno relativo alle regolarizzazioni. Si tratta di un punto per noi qualificante dell'impegno politico che il Governo deve assumere e che ha confermato in quest'Aula; siamo fiduciosi che, pur non trattandosi di una norma legislativa, il documento verrà certamente rispettato ed attuato dal Governo in carica.

Credo che dovremo tonare ancora sulla questione dell'immigrazione, pur trovandoci di fronte ora ad un provvedimento di ampio respiro, che tuttavia certamente non esaurisce le problematiche dell'immigrazione, problematiche strutturali dell'attuale società. Il nostro paese avrà bisogno di norme sempre più adeguate per far fronte alle situazioni che si verranno a determinare.

Il nostro consenso, quindi, si riferisce ad un testo che merita l'approvazione per le norme presenti in esso (vi sono parti indubbiamente meritevoli di apprezzamento); le nostre riserve però restano. Una considerazione politica generale ci consente comunque di confermare il nostro voto favorevole al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni).*

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei Verdi è da sempre fortemente coinvolto nell'approvazione di questa legge.

Noi tutti avevamo apprezzato, nel novembre del 1996, l'intendimento del Governo che, a Torino, aveva solennemente promesso di presentare un disegno di legge organico in materia di immigrazione e sulla condizione giuridica degli stranieri alla fine del gennaio 1997. In quella circostanza, dinanzi a esponenti delle comunità degli immigrati, a responsabili degli enti locali, alle associazioni del volontariato sociale, laico e religioso, a sindacalisti degli immigrati, i ministri Napolitano e Turco avevano formalmente assunto tale impegno, un impegno, poi, come si è visto, mantenuto.

Nella proposta di legge n. 3240, presentata alla Camera il 14 febbraio 1997, veniva in evidenza un caposaldo fondamentale di quanto era stato indicato: il voto attivo e passivo per i cittadini stranieri non comunitari nelle elezioni amministrative, anche se purtroppo soltanto per le elezioni comunali.

Il diritto di voto amministrativo era stato, infatti, indicato dal Governo come il presupposto fortemente innovativo e fondamentale per l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza, che larga parte della società italiana e le stesse comunità degli immigrati ritengono essere prepedeutico per un effettivo inserimento sociale e politico appunto degli immigrati, che intendono rimanere e vivere in Italia.

Tutti sappiamo come andò a finire. Fin dal primo giorno di discussione alla Commissione affari costituzionali della Camera, l'opposizione sollevò un tale clamore su questo diritto civile da indurre il Governo a ritirare dal testo le norme riguardanti il diritto di voto. In quella circostanza il capogruppo dei Verdi alla Camera espresse, chiaramente e con forte contrarietà, il nostro dissenso. Il Governo presentò, allora, un disegno di legge costituzionale, per il quale oggi ribadiamo con forza la necessità di una rapida discussione.

Si era - in quel periodo - in un'atmosfera di urgenza. Il Governo voleva concludere il dibattito parlamentare in tempi stretti, anzi, strettissimi. Noi criticammo pubblicamente quell'urgenza e il portavoce dei Verdi disse e scrisse più volte che una legge di quella portata meritava un dibattito parlamentare più ampio e approfondito.

L'esodo drammatico degli albanesi, i ritardi nella loro accoglienza, l'invio del contingente di pace in Albania e, soprattutto, la sofferenza e l'indignazione conseguenti all'affondamento del Venerdì santo e alla morte di tanti cittadini albanesi fecero giustizia di tanta urgenza. Si giunse, quindi, ad un più proficuo dibattito emendativo in Commissione, a seguito del quale fu corretta qualche norma particolarmente carente e furono introdotte alcune importanti modifiche, soprattutto in tema di ingresso e di soggiorno.

In Commissione i Verdi hanno contribuito attivamente all'attività emendativa, dichiarando che loro intenzione era quella di giungere all'approvazione della legge, salvaguardando però la possibilità per gli immigrati presenti in Italia, irregolarmente soggiornanti o clandestini, di dichiararsi e, conseguentemente, di ricevere un permesso di soggiorno.

La nostra posizione sulla regolarizzazione è nata da motivi concreti.

Tutti sanno che il decreto-legge n. 489 del 1995 approvato dal governo di allora, sortì effetti contraddittori. Tale decreto – peraltro mai convertito in legge a causa dei vizi di costituzionalità, più volte denunciati anche da noi Verdi – dimostrò attraverso il numero dei richiedenti, circa 240.000-250.000 persone, che le cifre relative agli immigrati senza permesso di soggiorno, risultavano fortemente gonfiate. Si pensi che da anni sulla grande stampa, ma anche in documenti ufficiali, si scriveva di oltre 800.000 clandestini!

A questa emersione degli irregolari non è seguita, poi, una effettiva stabilizzazione del loro permesso di soggiorno, in quanto le norme attuative emanate in quel periodo dalle amministrazioni competenti, hanno reso impossibile per molti immigrati il rinnovo del permesso di soggiorno loro attribuito.

Da ciò nuove irregolarità e anche molte espulsioni.

Per questi motivi i Verdi, gentile Presidente e colleghi, hanno deciso – nel momento in cui il provvedimento è giunto al Senato e se ne è iniziata la discussione – di concentrare il loro impegno sulla soluzione di questa vicenda ancora non definita, e fondamentale per collocare la nuova normativa in un contesto giuridicamente adeguato e umanamente sereno. A nostro avviso, infatti, la regolarizzazione degli immigrati vuol dire più integrazione nella società ospitante, più lavoro regolare, più sostegno finanziario al sistema di protezione sociale, cioè alle casse dell'INPS.

A livello sociale ci sembra quasi superfluo sottolineare che la non ricattabilità degli immigrati, conseguente alla attribuzione del permesso di soggiorno, è un obiettivo impedimento all'azione malavitosa delle organizzazioni criminali. Siamo stati confortati nella nostra iniziativa dal consenso di tutto l'arco dell'associazionismo e dalle dichiarazioni delle organizzazioni sindacali. Sappiamo tutti, infatti, che le associazioni Caritas, Migrantes, Federazione delle chiese evangeliche, Arci, Acli, il Forum antirazzista di Genova, tutte le associazioni della Toscana e tante altre ancora hanno scritto al presidente del Consiglio Prodi, ai Capigruppo parlamentari e a singoli esponenti politici, chiedendo la regolarizzazione. Purtroppo, durante il dibattito in quest'Aula, abbiamo udito colleghi senatori inveire e offendere l'attività di queste associazioni. Noi Verdi – in questa sede e in questo importante dibattito – vogliamo riaffermare il nostro rispetto per quelle associazioni e per quelle persone – tante – che nel volontariato sociale esprimono con dedizione il loro impegno per la convivenza civile e svolgono una azione concreta per sostenere gli abitanti più deboli di questo paese. Un pensiero grato va a don Luigi Di Liegro, della Caritas diocesana di Roma, sostegno e ispiratore di tanti.

Per questi motivi e in conclusione del dibattito parlamentare possiamo dire che il nostro obiettivo è stato parzialmente raggiunto.

Pensiamo che, dopo l'entrata in vigore di questa legge, si dovrà aprire una approfondita riflessione per quanto riguarda l'elaborazione delle norme attuative. Questa occasione dimostrerà – nei fatti – se si sta

veramente aprendo un capitolo nuovo del nostro paese in tema di migrazioni, politiche nazionali e internazionali per i migranti, cooperazione verso i paesi del Sud del mondo. È chiaro che i Verdi italiani faranno la loro parte.

Pertanto annuncio, in conclusione, il nostro voto, favorevole. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, per che cosa? Le ricordo che ci troviamo in sede di dichiarazione di voto.

\* PREIONI. Signor Presidente, prendo la parola perchè voglio consegnare le motivazioni del mio voto, segnalando che, qualora queste venissero accolte, avremmo comunque avuto una violazione del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, innanzitutto legga quello che ha scritto, perchè non è possibile che venga acquisito qualcosa all'apparenza irrituale.

PREIONI. Signor Presidente, d'accordo. Le leggo ciò che ho scritto: «Voto contro l'approvazione dell'articolo e segnalo al Presidente della Repubblica le più volte segnalate violazioni del Regolamento del Senato, al fine della verifica della regolarità formale dell'*iter* approvativo della legge, preliminare alla promulgazione».

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica ha facoltà di controllare, anche sollecitato, in sede di promulgazione. Questa potrebbe essere un'altra strada per andare ad una sorta di azione diretta. Possiamo anche modificare la Carta costituzionale in questa direzione.

Senatore Tabladini. Lei aveva chiesto di parlare dopo il senatore Preioni. Vuole parlare adesso?

TABLADINI. Se le aggrada, Presidente, io sono a disposizione.

PRESIDENTE. Lei sa che mi aggrada sempre.

TABLADINI. Alcune volte mi è parso che non proprio.

PRESIDENTE. È il tono soltanto...

TABLADINI. Io credo che faccia parte del gioco parlamentare anche la situazione cui siamo giunti.

Signor Presidente, dovrei partire dicendo che questo disegno di legge in pratica nasconde una sanatoria, nasconde una situazione che di fatto renderà ancora più ingovernabile la presenza di cittadini stranieri sul nostro territorio, che ha cambiato usi, costumi e tradizioni. Devo dire anche, signor Presidente e colleghi, che oggi ho ricevuto la telefonata di

una signora che ha un botteghino presso la stazione di Milano. Mi ha detto: «Sono stata borseggiata quattro volte da cittadini extracomunitari, la quinta volta c'è stato anche un tentativo di violenza». Signor Presidente e colleghi, sicuramente questa legge non sanerà tali situazioni, per il semplice motivo che è una porta aperta ad una immigrazione del tutto incontrollata.

La legge nasce con uno spirito sbagliato, quello per cui si ritiene che per forza di cose – ma non si sa per quale ragione – questa popolazione deve essere ritenuta razzista. Gli episodi di razzismo che effettivamente ho potuto constatare sono invero molto molto pochi.

Questa Nazione, una e indivisibile, non doveva subire lo sfregio della filosofia impostata nell'ambito di questa legge.

Un'altra cosa, Presidente. È accaduto l'incidente della non votazione dell'articolo 44. Onestamente, se il Presidente avesse tranquillamente riconosciuto che, nel *bailamme* che c'è stato, effettivamente l'articolo non era stato votato, nessuno di noi avrebbe fatto storie circa la sua votazione posticipata. Lo stesso senatore Maceratini, che ha detto di non amarci, ha dichiarato che anch'egli sarebbe stato contento ove semplicemente dal punto di vista formale l'articolo fosse stato votato di nuovo.

Ma la cosa che ci spaventa è che noi fino ad oggi ci siamo del tutto affidati ai funzionari i quali dovrebbero essere asettici! Signor Presidente, noi oggi abbiamo visto che questo purtroppo non è.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini...

TABLADINI. Lo abbiamo visto in questa situazione, lo abbiamo visto forse in altre situazioni. Questa è stata lampante. Bella figura avrebbe fatto il presidente Rognoni a dire: «Sì, senatore Tabladini, anche per il rumore che crea lei, questo articolo effettivamente non è stato votato: lo votiamo adesso». Avrebbe fatto un figurone! Viceversa, essendo andate così le cose, mi permetta di ritenere di non poter essere più tranquillo quando il senatore Rognoni presiederà queste sedute.

PRESIDENTE. No, non lo dica, senatore Tabladini! Non dica questo.

TABLADINI. Per questo motivo, Signor Presidente, il nostro Gruppo abbandona l'Aula e vi dice di votarvi la vostra legge. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Applausi ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MELE. Bravo, era ora! (*I senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente abbandonano l'Aula*).

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, credo che le vicende succedutesi durante l'approvazione del disegno di legge in esame siano estremamente significative, come lo sono d'altronde alcuni episodi cui abbiamo assistito durante il dibattito in Assemblea.

Desidero ricordare il suo sfogo, signor Presidente, circa l'uso dei telefoni cellulari e circa la presenza dei senatori in Aula; ricordo altresì lo sfogo di qualche senatore che, invocando l'attenzione di scolaresche presenti in tribuna - vuota in quel momento - ha sostenuto che stavamo offrendo un ben magro spettacolo chiedendo continuamente la verifica del numero legale e la votazione qualificata mediante procedimento elettronico. Il senatore Petruccioli, come tanti altri, ha dimenticato però che non sono queste le ragioni del male che affligge il sistema legislativo italiano. Ritengo che questa maratona sia stata utile proprio per riflettere, ogni riflessione infatti può essere utile per produrre un sistema legislativo e regolamentare che tuteli non solo la maggioranza ma soprattutto - e sottolineo soprattutto - le opposizioni.

Voglio ricordare che in questi due anni abbiamo avuto l'esempio di una legislazione caotica, inconcludente, confusionaria e pasticciona che ha posto in dubbio, ancor più di prima, il bene più prezioso di uno Stato di diritto: la certezza del diritto.

È stata varata una legislazione con la quale il Parlamento ha delegato al Governo gran parte dei propri poteri. Ricordo anche l'eccesso di richiesta di voti di fiducia che si è verificato nell'ultimo anno e mezzo: ne abbiamo calcolati circa trenta. Sono stati votati a colpi di fiducia articoli e provvedimenti di estrema importanza che hanno segnato una svolta decisiva nella legislatura: ricordiamo per tutti la finanziaria del 1997. Voglio ricordare la decretazione d'urgenza: abbiamo contato, fino all'altro giorno, ben 81 casi di ricorso al decreto-legge, ma ne dovremo contare ancora di più perchè ogni giorno ce ne viene comunicata la presentazione di nuovi. Sono state conferite al Governo deleghe in campi fondamentali, come quelli della riforma fiscale e della pubblica amministrazione. Sono stati già pubblicati 42 decreti legislativi e 24 sono in corso di approvazione. Un diluvio di norme sta creando un caos indescrivibile: ai provvedimenti legislativi emanati dal Governo si aggiungono le leggi approvate dal Parlamento, i Regolamenti europei, le leggi regionali e i regolamenti governativi.

Ricordo che quando si discuteva di delegificazione non si intendeva sostituire semplicemente la legge formale con altre fonti normative, si intendeva invero liberare il sistema paese da un groviglio di norme, qualunque ne fosse la fonte. Oggi invece ci troviamo nel caos più totale: è sufficiente contattare cittadini, imprenditori, operatori professionali, tecnici e non, dei vari settori e amministratori pubblici per capire che il paese è diventato ingovernabile e ingestibile.

Il Governo non solo si è appropriato di deleghe in campi fondamentali con procedure sommamente discutibili (ad esempio con l'approvazione della finanziaria dell'anno scorso) ma in alcuni casi ha oltrepassato i contenuti delle deleghe stesse. Il Governo dunque non si accontenta di avere il potere di produrre leggi, vuole andare anche al di là dei limiti consentiti dalle leggi di delega. Mi riferisco, una volta per tutte, al

recente decreto legislativo, o schema di decreto legislativo, emanato sul commercio. Infatti, chi ha approfondito il testo della legge delega ha potuto verificare che la delega per questa riforma è contenuta in una riga e mezza del provvedimento legislativo. Non si dettano nemmeno i principi direttivi e, ad esclusione di una fumosa tutela della concorrenzialità, non si dice nient'altro. Quello della libertà economica, oltretutto, è un campo protetto dalla Costituzione e tutelato con riserva di legge.

Vorrei inoltre citare altri peccati contenuti in questa legislazione. La concertazione con le rappresentanze sindacali, sistema del tutto estraneo alla nostra costruzione costituzionale, è ormai ritenuta pacifica da tutti, almeno dalla maggioranza dell'opinione pubblica perchè indirizzata in questo senso dagli organi di informazione; o meglio è considerata come dovuta confondendo la consultazione, la necessaria attenzione che bisogna prestare verso le istanze che provengono dalla base, con il vero e proprio processo di realizzazione di strumenti normativi concordati.

Oggi le leggi e i provvedimenti governativi sono diventati atti complessi perchè scaturenti dal concorso della volontà delle associazioni di categoria con quella del Governo o del Parlamento. Voglio fare un esempio valido per tutti: la Commissione affari costituzionali ha licenziato il disegno di legge comunitaria in cui era addirittura previsto – previsione fortunatamente espunta con una corale determinazione della Commissione stessa – l'esercizio di una delega al Governo su indicazione delle parti sindacali. Credo che tale previsione, se non produrrà conseguenze sul piano legislativo, avrà un effetto dirompente sul piano politico e a livello dell'immagine costituzionale rivestita da questo modo di legiferare.

La Camera dei deputati, ha comunque licenziato un disegno di legge che è al di fuori di ogni crisma di legittimità costituzionale; si tratta di una normativa offensiva delle stesse prerogative del Parlamento e del Governo.

Abbiamo inoltre potuto verificare in sede di esame di decreti delegati una scarsissima attenzione – per non dire una totale elusione – riservata ai pareri espressi dalle Commissioni, pareri più o meno approvati dalla stessa maggioranza che sostiene il Governo. Anche questo è un difetto capitale che deve farci riflettere sul rispetto che si ha delle prerogative parlamentari.

Signor Presidente, mi consenta inoltre di esprimermi sulla violazione dei Regolamenti, violazione che abbiamo potuto ripetutamente constatare in Aula. A tal proposito, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione due esempi: il primo risale al periodo in cui si stava esaminando il disegno di legge finanziaria dello scorso anno, quando si contrabbandò un emendamento governativo, privo di una parte sostanziale, con un emendamento erroneo nella sostanza ma comunque riconoscibile come tale e votato poi nella sua forma corretta.

Una seconda violazione è stata consumata proprio in questi giorni, quando è stato convertito in legge il decreto-legge sui trasporti. Infatti, in un decreto-legge è stata inserita una delega al Governo attraverso un *escamotage*, un sistema indiretto di approvazione che, già contestato dal senatore Lauro, provai anch'io a contestare ma mi fu impedito. Tramite

la via traversa di inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nei fatti, nella sostanza e nelle procedure – questo è importante –, è stata inserita una delega legislativa in un decreto-legge. Si dica espressamente se ciò è consentito e vedremo poi quali sono le fonti e la prassi che legittimano questo modo di legiferare. Si dica cioè esplicitamente che nei decreti-legge è possibile inserire deleghe legislative. Voglio vedere se si ha poi il coraggio di confermare quanto sto sostenendo. Tra l'altro, a tale inserimento di deleghe, si è anche obiettato che si trattasse comunque di un oggetto al di fuori del titolo della legge di conversione. Perché si doveva trattare di legge di conversione e non certamente di legge di conversione e di qualcos'altro inserito come articolo 2 del disegno di legge.

Spero che questa grave violazione regolamentare venga rilevata nell'altra Aula del Parlamento, dove vige un Regolamento – per fortuna – che risponde alle esigenze che noi sosteniamo e che ha sostenuto l'intero arco parlamentare della Camera, cioè quelle di tutelare certamente l'iniziativa parlamentare della maggioranza e i sacrosanti diritti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la prego di concludere il suo intervento, perchè ha già esaurito il tempo a sua disposizione.

PASTORE. Signor Presidente, ho finito.

Per concludere, vorrei dire che l'ultimo difetto, se così lo possiamo chiamare, di questo sistema legislativo è quello delle blindature, e un esempio lo abbiamo avuto con il disegno di legge al nostro esame.

Abbiamo assistito veramente al massimo – mi si consenta – della ipocrisia parlamentare, perchè di fronte a obiezioni tecniche, giuridiche e politiche che venivano man mano affiorando nel corso della discussione di questo disegno di legge, sia in Commissione che in Aula, per la necessità di approvarlo per evitare che il confronto slittasse alla Camera dei deputati, dove la maggioranza non è certamente così solida come in Senato, si è ricorso al sistema di presentare ordini del giorno.

Credo che non si sia mai visto un disegno di legge accompagnato da tanti ordini del giorno, tra l'altro contraddittori tra di loro. Invito infatti i colleghi senatori a riesaminarli: ce ne sono alcuni rigoristi, altri lassisti ed altri ancora che vanno in direzioni opposte.

Devo dire che il massimo della blindatura – a tal proposito mi rivolgo al signor Ministro – si è verificata allorchè il collega Vegas ha chiesto al Governo un chiarimento su come potrà gestire finanziariamente – lo chiedo anch'io – una legge che fa riferimento al bilancio per il 1997 e non richiama, invece, quello per il 2000. Il Ministro non ha risposto e ciò mi meraviglia, perchè – signor Ministro – credo che la risposta fosse e sia doverosa in merito ad un argomento della massima importanza, che, tra l'altro, potrebbe rendere ingestibile un provvedimento che lei fortemente sostiene.

Pertanto, questi che io ho elencato potremmo definirli come i sette vizi capitali della nostra legislatura; sono questi sette i vizi

e non certamente la forma di ostruzionismo che è stata praticata, perchè alle opposizioni sono state tarpate le ali.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, in merito al numero legale. Vi è una norma costituzionale che stabilisce che le delibere delle Camere sono valide se è presente la maggioranza dei parlamentari e che la mancata verifica si basa sulla presunzione di presenza della maggioranza parlamentare nell'Aula. Quindi, chiedere la verifica del numero legale è un diritto e per le opposizioni è anche un dovere. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Per la verità, è una facoltà.

SILIQINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SILIQINI. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto contrario a questo disegno di legge, non possiamo non precisare e spiegare le ragioni che ci portano a questa decisione con una notevole dose di amarezza. Infatti, non potrà non rilevare che numerosi parlamentari di Alleanza nazionale al Senato e alla Camera dei deputati hanno da tempo depositato dei disegni di legge su questo tema. Questo dimostra l'interesse, l'importanza e l'attenzione che abbiamo sempre avuto su questo problema; inoltre, le critiche che abbiamo sollevato, anche attraverso la presentazione di emendamenti di sostanza e non semplicemente dilatori, che volevano dare un contributo tecnico al miglioramento del disegno di legge, anche se con i tempi contingentati, dimostrano la massima attenzione che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha avuto già in passato in merito al tema dell'immigrazione e che ha ancora oggi, fino a questa sera.

Non si può dire lo stesso di questo Governo che, insediatosi nella primavera 1996, ha depositato il proprio disegno di legge solo nei primi mesi del 1997. Con questo vorrei sottolineare come quella urgenza che è stata indicata come argomento per stringere i lavori parlamentari, per ridurre i tempi della discussione sia in realtà un'urgenza che si è voluta sostenere per logiche di maggioranza, non certo perchè quest'urgenza fosse stata sentita effettivamente da questo Governo, perchè se così fosse stato (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), il Governo avrebbe depositato il disegno di legge dopo 10-15 giorni dal momento del proprio insediamento.

Eppure, nessuno potrà disconoscere l'importanza di questa legge che io credo obiettivamente, colleghi, per la svolta che viene data, per la delicatezza dei temi che vengono toccati, sia sul fronte dell'espulsione, sia sul fronte invece del ricongiungimento familiare o dell'autorizzazione al lavoro, sia soprattutto sul fronte dei flussi migratori, sia una legge che avrebbe richiesto (e di questo soprattutto io mi lamento, Presidente) una grande convergenza sui contenuti. Infatti non è una legge che interessa la maggioranza e non interessa l'opposizione, che interessa la Sinistra e non interessa la Destra o il Centro: questa è una legge che inte-

ressa tutti noi che siamo in quest'Aula, è una legge che porta ad intaccare interessi privati e personalissimi di tutto il paese. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi senatori.

SILIQUNI. Su questa svolta che finalmente si voleva dare dopo la mai tanto famigerata e denigrata legge Martelli, che ha portato l'Italia in una situazione quasi di collasso, in questo momento noi avremmo voluto poter lavorare in serenità, avremmo voluto dare un contributo, magari contrastato sul piano tecnico, ma non solo perchè esso veniva dai banchi di Alleanza Nazionale o dell'opposizione: è questo che non è accettabile, è questo che noi rifiutiamo (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*), è questo che ci costringete a fare e che purtroppo (ma per voi, non per noi, perchè noi facciamo il nostro dovere) dovremo continuare a fare se questo sarà il clima che viene instaurato nelle Camere del Parlamento italiano!

Non dimenticatevi che questo disegno di legge è pervenuto al Senato dopo un anno di permanenza alla Camera non per attivissimi lavori parlamentari, perchè il lavoro è stato interrotto in Commissione sull'articolo 11, è stato interrotto per la crisi di Governo, per le lotte che ci sono state tra Rifondazione Comunista e il PDS, per le problematiche e le sofferenze che questa crisi aveva comportato e le convulsioni che ne sono conseguite nella maggioranza, sicchè i lavori parlamentari si sono fermati, dopo di che si è corso a chiudere alla Camera con pochissimi emendamenti di non grande rilevanza dell'opposizione accolti. Questo è tutto ciò che la maggioranza, in un tema delicatissimo che riguarda tutti noi, i nostri figli, le future generazioni, ha saputo fare come esempio di grande democrazia che - voglio ricordarlo per i nostri figli - è stato veramente un pessimo esempio.

Per quanto riguarda la scelta operata al Senato, ho sentito dire dal relatore moltissime volte che questo disegno di legge era stato già ampiamente dibattuto in Commissione: se dibattere in Commissione vuol dire semplicemente spiegare il contenuto dei propri emendamenti e poi trovarsi sistematicamente di fronte alla loro bocciatura, questo vuol dire praticamente svuotare quel dibattito di qualunque significato politico e legislativo. Noi abbiamo fatto finta allora, a quanto pare, di dar vita ad un dibattito, come finto è stato il dibattito in quest'Aula, perchè è un dibattito che ha un finale scontato.

Allora la scelta ostruzionistica non è stata una scelta che noi abbiamo operato in libertà è stata una scelta condizionata, è stata una scelta che voi ci avete imposto, che noi non avremmo mai voluto fare perchè - non finirò mai di ripeterlo - avremmo voluto lavorare con voi operativamente per fare una legge migliore. L'ostruzionismo l'ha voluto questa maggioranza e gli effetti di questa legge, pertanto, discenderanno sul nostro paese con tutte le difficoltà che comporteranno, non certo per responsabilità dell'opposizione, sia ben chiaro; gli effetti che ne discenderanno, dicevo, saranno sempre, solo ed esclusivamente responsabilità di questa maggioranza.

I fatti che si sono verificati periodicamente a Torino, i fatti che si sono verificati questa estate a Rimini, i fatti che hanno riguardato le due ragazze di cui una è stata uccisa in un parco dell'Italia centrale, i fatti che periodicamente avvengono, non sono frutto solo degli extracomunitari. Per carità, c'è una delinquenza italiana che vogliamo combattere e che combatteremo, questo è indiscutibile. Ma non possiamo consentire l'aumento di quella fetta di criminalità che abbiamo di carattere extracomunitario con una legge lassista. Non mi sembra che questo possa essere un argomento da utilizzare per alzare il tasso di criminalità nel nostro paese.

Voi, con questa legge, alzerete il tasso di criminalità nel paese Italia. Ma non solo. Un altro effetto che avremo sarà sicuramente un peggioramento delle condizioni di vita degli italiani, ma anche un peggioramento delle condizioni di vita degli extracomunitari, perchè non credete di avere reso un favore e un'opportunità seria a quegli extracomunitari, che noi tutti rispettiamo, che verranno in Italia senza che nel nostro paese ci siano le condizioni necessarie per avere una vita dignitosa.

Quindi, questo disegno di legge peggiorerà anche – e credo che questo sia l'aspetto più antipatico – la nostra immagine in Europa, dove abbiamo intenzione di prendere una posizione di primo piano. Purtroppo con questo disegno di legge, senza la corresponsabilità di Alleanza Nazionale, aumenterà la brutta immagine di fragilità della nostra frontiera, una frontiera che dopo il trattato di Schengen avrebbe dovuto essere forte e valida come quella degli altri paesi e che continuerà, invece, a rappresentare il ventre molle dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, non interverrò a lungo, perchè credo che le cose dette dagli altri colleghi siano condivisibili. Mi sembra però opportuno che a nome della Federazione Cristiano Democratica-CCD rimanga traccia della nostra posizione politica sul disegno di legge in esame, perchè non c'è dubbio che vi sono due esigenze fondamentali che dovevano essere affrontate.

La prima era quella della sicurezza del nostro paese in ordine ad un problema serio, qual è quello dell'immigrazione; non ci riferiamo ovviamente a quella legale, ma all'immigrazione clandestina, su cui in quest'Aula abbiamo espresso in modo chiaro il nostro pensiero, ritenendo che il Ministero dell'interno nel nostro paese non faccia molto su questa materia specifica. Vi è poi una seconda esigenza, quella delle condizioni socio-umanitarie. Non c'è dubbio che l'Italia è un paese che deve dare esempio in questo campo per la sua storia ultradecennale, nel corso della quale i nostri concittadini hanno avuto, più che quelli di altri paesi europei, emigrazioni importanti, ricevendo dai paesi in cui si sono stabiliti anche lavoro, benessere e ovviamente anche problemi.

Ritengo questo disegno di legge perfettibile. Lo afferma il relatore Guerzoni con molta chiarezza. Indubbiamente è un disegno di legge al quale possono essere mosse molte critiche, ma abbiamo detto con chiarezza che rispetto ad una materia così delicata il problema più serio è quando non si legifera, quando non si danno delle regole, cioè quando si vive nell'incertezza.

Talvolta abbiamo anche contribuito – lo hanno rilevato alcuni colleghi della maggioranza – a mantenere il numero legale in Aula, perchè ritenevamo giusto che si desse una risposta ai problemi sollevati da cittadini, associazioni, Ministero dell'interno e soprattutto da quei paesi e da quelle popolazioni delle regioni che hanno più contatti – come la Puglia e la mia regione, la Campania – con il problema serio dell'immigrazione e con tutto ciò che comporta in termini di microcriminalità e di criminalità indotta. Su questi aspetti è intervenuto il collega De Santis in Commissione e anche durante la discussione laboriosa in Aula del disegno di legge al nostro esame in queste settimane. Riteniamo certamente meritevole segnalare alcuni ordini del giorno ed emendamenti che sono stati presentati anche dal collega De Santis, in particolare quelli che atenevano alla necessità di ridisegnare il ruolo svolto nel Ministero dell'interno dalle forze di polizia, cui ovviamente va il nostro ringraziamento per tutto quanto esse fanno in questa materia; ma soprattutto perchè indicavamo la necessità di ridisegnare la mappa dei compiti che vengono assegnati nel Ministero dell'interno, nelle strutture periferiche, nei commissariati in particolare, su questa specifica materia.

Un ordine del giorno presentato dal Gruppo del Centro Cristiano Democratico, che è stato accolto, chiedeva al Governo di ridisegnare nell'ambito del Ministero dell'interno le diverse sezioni che si occupano di immigrazione, quelle cioè che devono dare una risposta concreta, per evitare sovrapposizioni e talvolta incertezze anche dal punto di vista burocratico, come spesso ci è stato segnalato.

Il nostro Gruppo su questo provvedimento dichiara il voto di astensione perchè riteniamo di dover dare un segnale politico su una legge che non accettiamo integralmente, cui abbiamo tuttavia contribuito, tentando di modificarla e condividendo peraltro molte delle osservazioni fatte dalla collega Siliquini del Gruppo Alleanza Nazionale. Non possiamo sostenere il disegno di legge con un voto favorevole, perchè non sarebbe in linea con la posizione da noi assunta su questa materia, per cui dichiaro il nostro voto di astensione.

BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Dichiaro solo il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sul disegno di legge nel suo complesso, rinunciando a svolgere un intervento nel merito. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

### Verifica del numero legale

SILIQUINI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 2898 nel suo complesso.

**È approvato.**

*(Vivi applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinascimento Italiano e Indipendenti).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Se lei permette, signor Presidente, vorrei rendere omaggio alla sapienza con cui ella ha portato alla conclusione il faticoso iter di questo provvedimento e ringraziare il Senato nel suo insieme, al di là delle diverse posizioni, ma in modo particolarissimo la Commissione ed il relatore nonchè i Gruppi di maggioranza e tutti i senatori che hanno garantito l'approvazione di questa legge, necessaria al paese e attesa in Europa. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo,*

*Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti).*

PRESIDENTE. In conclusione e al di fuori della votazione sul complesso normativo che abbiamo testè svolto, vorrei precisare che, anche aderendo ad una sollecitazione del senatore Maceratini – che ringrazio – e pur non essendovene bisogno in precedenza ho messo in votazione l'articolo 44, specificandolo. Quando si mette ai voti l'articolo, non c'è bisogno di indicare il numero se si sta discutendo sugli emendamenti riferiti ad esso; dopo avere votato gli emendamenti l'articolo è posto ai voti e, se ottiene la maggioranza, è approvato.

Pertanto, nessuna contestazione sarebbe stata possibile – e mi dispiace che vi sia stata – nei confronti del senatore Rognoni, cui confermo la mia fiducia.

#### **Discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(2509) Deputati TREMAGLIA ed altri – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero** (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati)

**(1171) LAURICELLA ed altri – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio di voto dei cittadini italiani residenti all'estero**

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale: «Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero», d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri, già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, e: «Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio di voto dei cittadini italiani residenti all'estero», d'iniziativa dei senatori Lauricella, Salvi, Pellegrino, D'Alessandro Prisco, Bratina, Scivoletto, Cioni, Corrao, Barrile, Figurelli, Caddeo, Larizza, Barbieri, De Guidi, Guerzoni, Smuraglia, De Martino Guido, Pagano, Bruno Ganeri, Conte, Loreto, Pappalardo, Valletta e Veltri

La relazione scritta è stata stampata e distribuita. Chiedo alla senatrice D'Alessandro Prisco se intende integrarla.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Sì, Signor Presidente. Interverrò molto brevemente perchè è il momento conclusivo, di una settimana molto impegnativa, però non mi vorrei sottrarre al compito di sottoporre ai colleghi la considerazione che questa sera iniziamo l'esame di un altro provvedimento di grande importanza e di grande valore, soprattutto per il messaggio che invia ai nostri connazionali all'estero, i quali,

a mio parere giustamente, intravedono nella modifica dell'articolo 48 della Costituzione, che riguarda il diritto di voto, la possibilità nuova di poter esercitare anch'essi effettivamente tale diritto anche e probabilmente (poi spiegherò brevemente il perchè di questo termine) nei paesi in cui vivono.

Sappiamo tutti, non voglio prolungare l'attenzione dei colleghi, che i nostri connazionali all'estero godono già del teorico diritto di voto, tornando in Italia per le elezioni, ma, come è ovvio, nel corso di questi 50 anni tale diritto è stato esercitato in maniera abbastanza discontinua e ridotta. Attraverso la modifica dell'articolo 48 della Costituzione possiamo porre le basi per una legislazione ordinaria che indichi le modalità attraverso le quali i nostri connazionali all'estero potranno invece esercitare il loro diritto di voto nel paese in cui abitano. La questione fondamentale che si pone è rappresentata dal modo in cui tale diritto verrà esercitato, perchè ciò potrà influire sui collegi nei quali si organizzerà il sistema elettorale nel nostro paese. Di qui la previsione, contenuta nel testo proposto dalla 1ª Commissione permanente, Affari costituzionali, di una circoscrizione estero, la cui composizione dovrà essere definita in maniera organica. Vi è comunque la necessità che tale modifica, e questo è l'ultimo punto che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi, trovi il suo punto di approdo nella fortunata circostanza della revisione della seconda parte della Costituzione, che, come tutti sanno, è in corso di approfondimento e di studio. La definizione della composizione numerica della circoscrizione estero dovrà avvenire in armonia con la complessiva composizione numerica del Parlamento, la quale, come sappiamo, costituisce oggetto di proposta di modifica della Costituzione elaborata dalla Commissione bicamerale e già presentata alle due Camere.

Mi sento di indicare, sia pur succintamente, una ragionevole connessione tra il lavoro profondo e anche prolungato nel tempo – ciò va detto – che ci porta finalmente in Aula con la modifica dell'articolo 48, con il lavoro che stato fatto nella Commissione bicamerale che troverà la sua conclusione nell'approvazione della Carta costituzionale.

Io credo di dover aggiungere a ciò che è già scritto nella relazione che la proposta della Commissione affari costituzionali è di modifica del testo pervenuto dalla Camera. A nostro avviso – vi è stata un'espressione dei Gruppi presenti nella Commissione – è una modifica che nulla toglie all'impianto e all'intenzione espressi nel testo pervenuto dalla Camera, ma tende semmai a dare maggiore chiarimento, maggiore chiarezza, maggiore limpidezza di obiettivo e una chiara indicazione di raccordo con la norma che sarà contenuta nella seconda parte della Costituzione, nonchè delle questioni che dovranno essere oggetto della legge ordinaria. Come 1ª Commissione abbiamo inteso apportare queste modifiche, non tanto per far svolgere un ruolo anche a questa Camera, quanto piuttosto nell'intento di evitare qualsiasi ombra, qualsiasi rischio di non sufficiente chiarezza e determinatezza della norma, tale da provocare osservazioni sul piano della costituzionalità.

Riteniamo di aver fatto un lavoro positivo e anche l'orientamento che si è espresso in sede di 1ª Commissione ci dà la tranquillità e la fi-

ducia di aver operato per il meglio, perchè anche quei Gruppi che hanno dichiarato che avrebbero preferito il mantenimento del testo Camera hanno tuttavia riconosciuto la validità e la fondatezza delle modifiche apportate.

Quindi, Presidente, mi auguro che possiamo portare a termine nel più breve tempo possibile l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge costituzionale, non soltanto perchè sono passati alcuni mesi da quando è stato inviato dalla Camera, ma soprattutto perchè credo - lo dico a conclusione di questa mia breve introduzione - che sia giusto che noi facciamo riferimento ai destinatari di questa modifica della Costituzione, a coloro i quali vivono al di fuori del nostro paese, e però documentano, con tutta una serie di attività, di iniziative e di rapporti con la società italiana, con le forze culturali e anche politiche di questo paese, il mantenimento di un legame, di un interesse verso il paese di origine, con l'attesa quindi - che si fa sempre più forte - di vedere finalmente nell'ordinamento italiano una norma che consenta anche a loro di esercitare pienamente il diritto di voto. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Villone. Ne ha facoltà.

\* VILLONE. Signor Presidente, solo poche considerazioni, visto che la relatrice, collega D'Alessandro Prisco, ha ampiamente dato conto del lavoro anche complesso e faticoso che è stato svolto su questo disegno di legge. La questione è da tempo all'attenzione, è stata ripetutamente posta al Parlamento e siamo ora giunti a una formulazione che ha trovato un consenso direi sufficientemente ampio.

Non devono stupire la faticosità e la complessità delle valutazioni politiche e anche tecnico-giuridiche che si sono fatte nel corso degli anni su questo problema. Anzitutto perchè ovviamente è una questione delicatissima che investe il punto della rappresentanza politica e l'esercizio del diritto fondamentale del cittadino, che è il diritto al voto, e che si radica nella storia di un paese i cui cittadini in gran numero hanno attraversato nel tempo i confini nazionali per radicarsi in altri paesi, pur mantenendo rapporti e legami con il paese di origine.

In 1ª Commissione abbiamo apportato qualche modifica al testo approvato dalla Camera dei deputati, come ha già detto la senatrice D'Alessandro Prisco, essenzialmente al fine di consolidarne i profili di conformità costituzionale, in un difficile equilibrio con l'iter di riforma della seconda parte della Costituzione in corso in altra sede e che ovviamente in qualche modo ha a che fare con questo problema. Da qui la scelta delle formule adottate dalla Commissione, che ha accettato lo schema di fondo dell'istituzione di una circoscrizione estero. La Camera dei deputati alla fine, ha preferito questa soluzione per consentire l'ingresso della rappresentanza degli italiani all'estero senza dover temere effetti potenzialmente molto pesanti sul sistema politico nazionale. Abbiamo colto il senso della scelta operata dall'altro ramo del Parlamento, tendente a facilitare una risposta positiva alla domanda che ci è stata

posta. Abbiamo ritenuto di apportare qualche modifica tale da non far venir meno la filosofia e l'impianto del testo approvato dalla Camera dei deputati e tale da consolidarne la solidità sotto il profilo giuridico. Basti pensare al delicatissimo problema del significato di un voto uguale nel caso in cui la rappresentanza è per definizione configurata in termini diversi. Il radicamento della disciplina nella Costituzione è sembrato un punto di solidità della soluzione che è stata prospettata, mentre il rinvio alla legge ordinaria avrebbe potuto far nascere qualche delicato problema e qualche sospetto sotto il profilo della compatibilità con la normativa costituzionale.

Riteniamo di aver fatto una scelta positiva, offrendo una risposta efficace al problema. Naturalmente, trattandosi di una norma costituzionale, la disciplina andrà completata con una legge ordinaria di dettaglio, dalla quale discenderà la concreta operatività del nuovo istituto. Siamo per così dire a metà del nostro lavoro che, nella parte fin qui assegnataci, ci sembra di aver svolto correttamente. Resta da affrontare il problema del rapporto con il più generale disegno di riforma della Costituzione, attualmente in discussione presso l'Assemblea della Camera. Purtroppo non controlliamo questo aspetto del problema e bisognerà in qualche modo tener conto dell'interazione che sicuramente esiste tra i due procedimenti di revisione. Ad esempio, ci troviamo di fronte alla seguente alternativa: definire nel testo in esame il numero dei seggi da assegnare alla circoscrizione estero, oppure, più correttamente, collocare tale definizione nella seconda parte della Costituzione, che tuttavia in questo momento non può essere modificata. La soluzione di tale problema risente della particolarissima fase della nostra vita politica e parlamentare. Giudichiamo però significativo aver posto il principio di base perchè questo servirà poi da orientamento per tutte le scelte successive.

Pertanto, riteniamo che la Commissione e le forze politiche, che molto largamente hanno accettato tale impostazione in modo abbondantemente trasversale tra maggioranza e opposizione, si siano correttamente orientate e che questo sia il migliore auspicio per il futuro lavoro che quest'Aula dovrà svolgere.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pasquali. Ne ha facoltà.

\* PASQUALI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame era pervenuto dalla Camera dei deputati con una dizione secondo cui i criteri di assegnazione dei seggi elettorali della circoscrizione estero venivano fatti dipendere da una legge ordinaria. La Commissione affari costituzionali del Senato, pur mantenendo l'impianto fondamentale del disegno di legge per quanto attiene l'effettività di realizzazione del diritto di voto degli italiani all'estero, ha tuttavia modificato il testo della Camera in senso formale per quanto riguarda il primo periodo dell'articolo unico, ed in senso sostanziale per quanto riguarda il

secondo periodo, affermando che il numero dei seggi assegnabili alla circoscrizione estero debba essere stabilito dalla Costituzione.

Sarà pertanto necessario emanare una nuova legge costituzionale, con il lungo e complesso *iter* che questa comporta, per permettere che i nostri concittadini all'estero possano effettivamente e concretamente partecipare al diritto di voto, a meno che non ci sia un raccordo con il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale, ma anche in tal caso ci troveremmo di fronte ad un *iter* che è solo alla sua fase iniziale. Si tratta, tuttavia, di un possibile raccordo che non pretendiamo di ignorare nella sua coincidenza temporale.

Alleanza Nazionale ha espresso in Commissione i suoi dubbi, diretti, anche in senso più generico, alla stessa opportunità di modificare anche di pochissimo il testo pervenuto dalla Camera, ed ha affermato come prioritaria l'esigenza di pervenire finalmente ad un risultato concreto che portasse in modo immediato alla possibilità per milioni di italiani che lo richiedono da decenni di esprimere il proprio voto e di vedere attuato un diritto fondamentale del cittadino, sia nella direzione dell'elettorato attivo, sia in quella dell'elettorato passivo.

Fatta questa premessa, dobbiamo tuttavia considerare positivamente il progressivo avvicinarsi alla meta di un progetto così essenziale per la vita democratica del paese, osservando che con il disegno di legge in esame si realizzerà una democrazia compiuta: dare spazio a milioni di concittadini residenti all'estero ha indubbiamente questo alto significato.

Il Consiglio generale degli italiani all'estero, costituito nel 1989, è pervenuto nell'ottobre 1992 ad una pronuncia su alcune questioni fondamentali. Le norme in materia di voto degli italiani all'estero non solo devono consentirne l'esercizio, ma si devono inquadrare nell'ambito della previsione di cui all'articolo 3 della Costituzione, ai sensi del quale la Repubblica deve rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno esercizio dei diritti. Va ricordato, d'altronde, che tutti i paesi civili del mondo hanno adottato soluzioni simili a quella prevista dal disegno di legge che siamo chiamati ad esaminare per permettere l'esercizio di voto dei cittadini residenti all'estero, taluni prevedendo addirittura il voto per corrispondenza. A tali soluzioni si è pervenuti da tempo mentre noi poniamo la prima pietra solo oggi, dopo che la prima iniziativa tendente al risultato che si prefigge il disegno di legge in esame è stata mossa davanti al Parlamento italiano il 22 ottobre 1955 e, quindi, oltre 40 anni fa.

Comprendete quindi che si tratta di una battaglia di vari decenni, della quale si è fatta carico in gran parte Alleanza Nazionale, per mezzo soprattutto dell'onorevole Tremaglia, e che altre forze politiche hanno poi compreso, evidentemente progressivamente nel tempo. Hanno compreso quanto fosse necessario rendere attuabile e realizzabile in concreto il diritto reclamato dai nostri concittadini che vivono spesso in altri continenti.

Gli italiani hanno formato numerose comunità di centinaia di migliaia di persone nelle più grandi città del mondo, da New York a Sidney, da Toronto a Melbourne e a San Paolo; dovunque si vada nel mondo c'è sempre un cittadino italiano che non ha dimenticato la patria

che ha lasciato e che vuole partecipare ancora, esprimendo il suo voto, ai destini politici di un paese dal quale, il più delle volte, ci si è allontanati per fame e per disperazione.

Chi di noi ha avuto occasione di incontrare coloro che vivono lontano dalla patria, e che spesso hanno debiti di riconoscenza verso il paese ospitante, ha constatato come in ogni caso il sentimento più forte sia il legame con la nazione della quale sono ancora cittadini. Sono persone ancora legate alle nostre tradizioni e che si commuovono vedendo il tricolore, il simbolo di quell'Italia una e indivisibile le cui sorti seguono con trepidazione.

Oggi noi, che crediamo negli stessi valori, dobbiamo constatare in ogni caso e con soddisfazione che si sia fatto un ulteriore passo in avanti sulla strada della realizzazione dell'antico sogno dei nostri fratelli lontani.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozione, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*SPECCHIA, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 febbraio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 24 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

Interpellanze e interrogazioni con particolare riferimento a questioni connesse alla produzione, commercializzazione e importazione di agrumi (*testi allegati*).

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate

delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi (3039).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto con la presenza del numero legale*).

III. Discussione delle mozioni nn. 167, 171, 172 e 173 sull'olio d'oliva.

IV. Ratifiche di accordi internazionali:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994 (1282).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996 (1325).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (1488).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996 (2488).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996 (2859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba sulla

coproduzione di film, con allegato, fatto a Roma il 4 febbraio 1997 (2491).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica federale d'Etiopia, fatto a Roma l'8 aprile 1997 (2743).

V. Discussione dei disegni di legge:

– MANIERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (130).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Nuove norme in materia di adozioni (160).

– BRUNO GANERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori (445).

– SALVATO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni (1697).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (2545).

La seduta è tolta (ore 19,45).

### Allegato alla seduta n. 322

#### **Dichiarazione di voto finale della senatrice Fiorillo sul disegno di legge n. 2898**

Onorevole Presidente, colleghe, colleghi,

il disegno di legge, di iniziativa del Governo, n. 2898 sulla disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, già approvato con numerosi emendamenti dalla Camera dei deputati, modifica profondamente le attuali disposizioni che derivano dal decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla cosiddetta legge Martelli, la n. 29 del 28 febbraio 1990.

La necessità di una riforma della vigente normativa aveva suggerito nel novembre del 1995, l'approvazione da parte del Governo Dini del decreto-legge che come è noto, non è stato convertito.

Il provvedimento che siamo chiamati a votare, e per il quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo di Rinnovamento Italiano e Indipendenti, è di ampia portata ed integrato da quello che disciplina il diritto di asilo attualmente all'esame della competente Commissione in Senato, consentirà al nostro Paese di gestire in maniera più efficace il rilevante fenomeno dell'immigrazione e di assicurare agli immigrati in regola una condizione soddisfacente che assicuri loro i diritti che devono essere riconosciuti a ciascuna persona.

Il crescente malumore dell'opinione pubblica, accompagnato anche da manifestazioni di piazza e strumentalizzato da alcune forze politiche che, come la Lega, portano anche in Parlamento forme di protesta che sarebbe meglio evitare, vanno interpretate come un segnale di allarme che richiede la massima attenzione da parte del Parlamento e del Governo. Il motivo di queste reazioni risiede non in un razzismo diffuso, fenomeno dal quale per nostra fortuna l'Italia è ancora esente, ma nel rifiuto di una illegalità sempre più diffusa e preoccupante che incide sulla sicurezza pubblica e sulla condizione psicologica di ciascuno di noi. Tutti siamo consapevoli di essere maggiormente esposti ad atti criminali, ed anche che la criminalità organizzata, a volte straniera ma anche italiana che si avvale di manovalanza clandestinamente introdotta nel nostro Paese, ha organizzato una vera e propria tratta di esseri umani che riguarda individui in condizioni di debolezza perchè provenienti da Paesi nei quali non è loro assicurato il minimo di sopravvivenza. Molti di questi, anche perchè di sesso femminile o minorenni vengono immessi come beni di consumo sul mercato della prostituzione, dello sfruttamento sessuale dei minori e dello sfruttamento lavorativo.

Come Rinnovamento Italiano riteniamo che una politica di integrazione e riconoscimento dei diritti nei confronti degli immigrati, accompagnata da efficaci norme per l'eliminazione dell'immigrazione clande-

stina e della permanenza illegale di stranieri nel nostro territorio, sia indispensabile per consentire l'introduzione nei Paesi dell'Unione Europea di una nuova normativa comunitaria che ci porterà, entro cinque anni dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, alla soppressione delle frontiere interne ed alla libera circolazione di tutti, cittadini e non cittadini dell'Unione, all'interno della Europa Unita.

Ma la nuova normativa è necessaria anche per rispettare la tradizione di civiltà che ha sempre caratterizzato il nostro Paese, anche in questa delicata fase di transizione che vede l'Italia trasformarsi da Paese di emigranti in una società multietnica che deve assicurare la convivenza di individui appartenenti a culture diverse.

Dobbiamo essere consapevoli che l'immigrazione non è un'emergenza ma la conseguenza di un processo di redistribuzione degli individui a livello mondiale che per essere gestito deve essere affrontato in tutti i suoi molteplici aspetti.

Come anche il ministro Napolitano ha sottolineato, e ripeto qui testualmente le sue parole: «Occorre una politica che non si limiti soltanto a cercare soluzioni ai problemi dell'ingresso e soggiorno in Italia di immigrati provenienti da diversi Paesi non solo del bacino del Mediterraneo: una politica che non si limiti alle, pur essenziali, misure scelte di contrasto dell'immigrazione clandestina e dei traffici criminali che vi si collegano, ma che miri a contenere all'origine questi flussi, queste spinte, attraverso politiche tali da favorire lo sviluppo dell'occupazione e la diffusione del benessere nei paesi di provenienza».

In attesa dei provvedimenti per completare questa politica, siamo chiamati ad approvare con urgenza questa legge.

La decisione della maggioranza di non presentare emendamenti al testo della Camera ci ha portato a presentare alcuni ordini del giorno, in parte approvati dal Governo, mentre sugli altri ci aspettiamo che il Governo dimostri lo spirito di collaborazione preannunciato. In particolare ci riferiamo agli ordini del giorno n. 113 e n. 112 che riguardano l'introduzione di alcune modifiche che riteniamo importanti e necessarie, per garantire l'efficacia della nuova normativa ai fini del contrasto sia della clandestinità che dello sfruttamento lavorativo dei clandestini. Desideriamo che sia data piena applicazione sin d'ora alle norme vigenti per assicurare la massima funzionalità agli organi di polizia in questo delicato ed importante momento che richiede una vera e propria loro mobilitazione.

Negli ordini del giorno abbiamo fatto riferimento alle deleghe che la legge che stiamo per approvare prevede.

Da un punto di vista di tecnica legislativa, suscita qualche perplessità l'attribuzione della delega anche alla fase successiva alla data di entrata in vigore della legge, per un periodo di due anni, durante il quale il Governo emanerà disposizioni integrative e correttive e di coordinamento. La centralità del ruolo del Parlamento dovrebbe evitare il ricorso a tali tipi di deleghe, ritenute non corrette da una parte della dottrina, anche se la Corte costituzionale non ha assunto tale posizione.

Le perplessità sulla delega possono essere peraltro superate proprio sulla base della considerazione che il Governo, utilizzando i propri pote-

ri delegati, potrà migliorare la maggior parte degli aspetti criticabili del testo di legge.

Concludo ribadendo che il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti voterà con convinzione, a favore del provvedimento in discussione.

*Senatrice* Bianca Maria FIORILLO

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.2898. Emendamento 44.105 (Tabladini e altri) identico all'emendamento 44.6 (Maggiore, Pastore).	158	154	002	015	137	078	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 44.4 (Siliquini e altri).	159	157	002	021	134	079	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.2898. Emendamento 44.109 (Tabladini e altri) identico all'emendamento 44.6a (Siliquini e altri).	160	151	003	012	136	076	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 44.112 (Tabladini e altri).	153	147	001	012	134	074	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 44.4a (Maggiore, Pastore).	159	150	004	012	134	076	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento Cap.IV.2(Siliquini e altri).	157	149	003	011	135	075	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento Cap.IV.3(Maggiore, Pastore).	157	149	002	012	135	075	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento Tit.V.1 (Tabladini e altri).	158	151	003	010	138	076	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 46.102 (Tabladini e altri).	154	147	002	013	132	074	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 47.106 (Tabladini e altri).	156	149	002	009	138	075	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 47.111 (Tabladini e altri).	153	144	000	009	135	073	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 47.0.100(Marchetti e altri) ritirato e fatto proprio da Preioni.	156	149	003	010	136	075	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0322 del 19-02-1998

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 48.115 (Tabladini e al- tri).	161	157	004	012	141	079	RESP.
14	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 48.119 (Tabladini e al- tri).	161	156	001	014	141	079	RESP.
15	NOM.	Disegno di legge n.2898.Emendamento 49.105 (Tabladini e al- tri) 1a parte.	160	153	002	012	139	077	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione



Seduta N. 0322 del 19-02-1998 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15														
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMERINI FULVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANI CARLA														R	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE				C	C	C	F	C	C						
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLA ADRIANO	R	F	R	F	F	R			F	F	F	F	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO													F	F	F
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO									C	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C		











### **Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

A nome della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), il senatore Coviello ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sull'attuazione delle disposizioni in materia di formazione dei residui passivi (*Doc. XVI*, n. 4).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

DI PIETRO. – «Modifica degli articoli 100, 102-*bis* e 108 del Regolamento del Senato» (*Doc. II*, n. 18);

GIOVANELLI, BARRILE, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, PAGANO, ROGNONI, BONAVITA, GAMBINI, CAPALDI, CAZZARO, UCCHIELLI, STANISCIÀ, CONTE, DONISE, VELTRI, FIGURELLI, POLIDORO, MACONI, FERRANTE, FALOMI, SCIVOLETTO, DE LUCA Michele, BONFIETTI, PASQUINI, SENESE, CARPINELLI, BUCCIARELLI, FORCIERI, NIEDDU e SARTORI. – «Modifica del Regolamento del Senato della Repubblica sulla richiesta di verifica del numero legale» (*Doc. II*, n. 19).

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

IULIANO, BESSO CORDERO, MARINI, MANIERI, FIORILLO, MUNDI, DIBENEDDETTO, MANIS, FUMAGALLI CARULLI, DE CAROLIS e DEL TURCO. – «Adeguamento della misura dell'indennità chilometrica di cui al primo comma dell'articolo 15 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 per l'uso del mezzo proprio di dirigenti veterinari del Dipartimento di Prevenzione dipendenti delle Aziende UU.SS.LL.» (3080);

PELLEGRINO. – «Modifica dell'articolo 407 del Codice di procedura penale concernente i termini di durata massima delle indagini preliminari» (3081);

SALVI e SALVATO. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 79 della Costituzione» (3082);

PORCARI, ASCIUTTI, BEDIN, BETTAMIO, BONATESTA, BORTOLOTTO, CASTELLANI Carla, CIMMINO, CIRAMI, CORRAO, CORSI ZEFFIRELLI, CORTELLONI, COSSIGA, COSTA, COZZOLINO, D'ALÌ, DE CORATO, DENTAMARO, DONDEYNAZ, FIRRARELLO, LO CURZIO, MAGLIOCCHETTI, MANCA, MANFREDI, MAR-

RI, MARTELLI, MICELE, MIGONE, MONTICONE, NAPOLI Roberto, PALOMBO, PAROLA, RESCAGLIO, RONCONI, SILIQUINI, VALENTINO, VELTRI e ZANOLETTI. – «Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS)» (3083);

MUNGARI, SCOPELLITI, GRECO, GERMANÀ, TRAVAGLIA, SCHIFANI, PIANETTA, VEGAS, LASAGNA, PASTORE, CONTESTABILE, ROTELLI, SELLA DI MONTELUCE, LAURO, RIZZI, NOVI e BETTAMIO. – «Disposizioni in materia di risarcimento del danno alla persona» (3084);

CARCARINO e CRIPPA. – «Modifiche all'articolo 640-bis del codice penale» (3085);

LASAGNA, LA LOGGIA, RIZZI e ASCIUTTI. – «Disposizioni urgenti per il risanamento della discarica di Pitelli, sito nel comune di La Spezia» (3086).

### Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

UCCHIELLI ed altri. – «Benefici per le vittime della cosiddetta "banda della Uno Bianca"» (568-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

«Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati» (484-1504-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa del senatore Bucciero e nuovamente modificato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione;

Deputati DETOMAS ed altri. – «Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili» (2666-B) (*Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Concessione di un contributo all'Accademia di diritto internazionale de L'Aja» (1270-B) (*Approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente*

*del Senato e modificato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.*

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 13 febbraio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle relative attribuzioni (n. 220).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale, ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 marzo 1998.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 65.

### **Mozioni**

LA LOGGIA, GAWRONSKI, PIANETTA, VERTONE GRIMALDI, MAGGIORE, PASTORE, LASAGNA, ASCIUTTI, MANFREDI, NOVI, MANCA. – Il Senato,

premessò:

che le armi chimiche e batteriologiche che Saddam Hussein tuttora nasconde sono in grado di annientare migliaia di persone in pochi secondi;

che le armi di distruzione di massa sono oggetto di un trattato anti proliferazione a cui anche l'Iraq ha aderito;

che la disponibilità ad usare tali armi da parte del *rais* è dimostrata dall'impiego che ne ha fatto contro curdi e iraniani;

che la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 687 del 1991 prevede che vengano rese innocue o vengano distrutte tutte le armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche e batteriologiche) e i missili balistici con portata superiore a centocinquanta chilometri e che ne venga impedita la futura produzione;

che la crisi stessa non sarebbe sorta se il Governo di Baghdad non avesse bloccato le necessarie e legittime attività degli ispettori dell'ONU;

che l'atteggiamento di non cooperazione di Saddam Hussein è costato al popolo iracheno un embargo che ha provocato la mancanza di cibo e medicine ed ha causato al paese mancate esportazioni di petrolio per circa cento miliardi di dollari USA;

che gli Stati Uniti intendono intervenire militarmente in ottemperanza alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza se Saddam Hussein non garantirà la completa collaborazione agli ispettori delle Nazioni Unite;

che numerosi paesi europei appoggiano la posizione degli Stati Uniti e hanno offerto le loro basi aeree e logistiche per un'eventuale offensiva militare;

che il Governo italiano si è mostrato incerto sottoscrivendo prima una dichiarazione congiunta Prodi-Eltsin dando l'impressione di voler escludere la possibilità di un intervento armato e ritrattando parzialmente questa posizione nei giorni successivi;

che come in altre occasioni precedenti in materia di politica estera, il Governo si è rivelato in contraddizione fra le sue singole componenti (Ministro degli affari esteri, Ministro della difesa e Presidente del Consiglio) e sono riemerse le divergenze fra le componenti della maggioranza,

impegna il Governo

a continuare gli sforzi in ambito internazionale per il successo delle iniziative diplomatiche nei confronti dell'Iraq, ma anche ad assicurare il supporto logistico e il sostegno politico ad un'eventuale azione militare che dovesse rendersi necessaria a causa della non ottemperanza di Saddam Hussein alle risoluzioni delle Nazioni Unite.

(1-00207)

### Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alla vigilia delle ultime elezioni amministrative la giunta di sinistra a Napoli assegnava decine di alloggi a noti esponenti di famiglie camorriste coinvolti nella guerra di camorra che nel corso di una settimana ha già contato dieci morti;

che i camorristi gratificati degli alloggi non presentarono nè i titoli nè i requisiti richiesti;

che i partiti dell'Ulivo nelle ultime elezioni amministrative hanno sfiorato il 90 per cento dei consensi nei seggi a più alto tasso di presenza camorristica;

che negli ultimi tempi a Napoli è ritenuto politicamente scorretto denunciare la tragica condizione di una città che in Europa è la capitale del crimine organizzato;

che gli squadroni della morte delle cosche criminali uccidono i loro avversari davanti ai militari inermi;

che mercoledì 18 febbraio 1998 un ragazzo di 14 anni è stato abbattuto dai *killer* camorristi nel quartiere di San Giovanni a Teduccio;

che la guerra di camorra in corso coinvolge le cosche che controllano i quartieri della città che dovrebbero essere interessati a fantomatici investimenti da parte di imprenditori veneti ed emiliani,

si chiede di conoscere quali siano, a giudizio del Ministro in indirizzo, i livelli di affidabilità operativa degli apparati repressivi impegnati a Napoli nell'azione di contrasto verso il crimine organizzato.

(2-00491)

SCIVOLETTO, SALVI, PIATTI, BARRILE, CONTE, MURINEDU, PREDÀ, SARACCO, LAURICELLA, FIGURELLI, BARBIERI, CORRAO, VELTRI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e per gli italiani all'estero* – Premesso:

che una crisi senza precedenti colpisce l'agrumicoltura nazionale sulla quale si scaricano contemporaneamente diversi fattori negativi, ed in particolare: a) le conseguenze gravi di una politica agrumicola miope portata avanti dai governi nazionali e dalle regioni particolarmente interessate (Sicilia, Calabria, eccetera) e che per alcuni decenni si è basata sostanzialmente su interventi congiunturali ed assistenziali che, in alcuni casi, hanno favorito anche pratiche truffaldine nell'attività di distruzione o di trasformazione degli agrumi; b) la mancata adozione di scelte strategiche a sostegno dell'agrumicoltura, orientate alla valorizzazione delle produzioni di qualità, alla concentrazione dell'offerta del prodotto e al sostegno all'esportazione nei mercati europei ed extra-europei e capaci di rendere l'agrumicoltura italiana forte e competitiva; c) la crescita dei costi dei fattori di produzione che ha ulteriormente indebolito la competitività delle produzioni agrumicole nazionali rispetto alle produzioni comunitarie e, ancor di più, rispetto alle produzioni agrumicole extracomunitarie; d) l'immissione sui mercati nazionali e comunitari di ingenti quantitativi di agrumi (fresco e succhi) provenienti, attraverso triangolazioni illegittime e in violazione delle norme fitosanitarie da paesi extracomunitari ed, in particolare, da paesi del bacino del Mediterraneo, anche in base ad accordi euromediterranei che, secondo impostazioni decennali dure a morire, continuano a colpire le ragioni dell'agricoltura italiana e delle produzioni mediterranee, in particolare,

considerato:

che la crisi dell'agrumicoltura, con il crollo dei prezzi e la forte caduta dei livelli di commercializzazione, colpisce in modo drammatico alcune regioni meridionali, e in particolare la Sicilia e la Calabria dove sono concentrate rispettivamente il 61 per cento e il 22 per cento sia delle superfici agrumetate nazionali che della produzione totale di agrumi in Italia e dove sono altissimi i livelli di disoccupazione e praticamente inesistenti le alternative produttive;

che di questa crisi gravissima dell'agrumicoltura si sono fatti interpreti, in particolare, le organizzazioni professionali agricole della Sicilia (CIA-Coldiretti -Confagricoltura), le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, la cooperazione, le associazioni degli operatori commerciali nonché i sindaci dei comuni agrumetati, sulla base di piattaforme contenenti richieste di interventi sia di carattere congiunturale

che strutturale: su questa base si sono avuti momenti alti e forti di mobilitazione democratica ed unitaria dei produttori agricoli e degli altri soggetti della filiera agrumicola e si sono avuti momenti significativi di interlocuzione con il Ministro delle politiche agricole;

che a fronte della grave crisi in atto nel settore agrumicolo vanno garantiti controlli severi e rigorosi sia per assicurare il pieno rispetto della zona protetta, sia per assicurare adeguati controlli sull'intero ciclo onde garantire la massima trasparenza e il rispetto della legalità da parte di tutti i soggetti della filiera produttiva;

che in diverse realtà della Sicilia e della Calabria è in atto, come denunciato dalle organizzazioni professionali agricole e dagli enti locali, una allarmante recrudescenza della criminalità che colpisce duramente, con furti di macchinari agricoli, incendi e pratiche estortive, i produttori agricoli costretti a vivere in un clima di incertezza e di paura;

che occorre assicurare una piena rivalutazione del ruolo strategico del comparto agricolo sia per quel che riguarda le linee di elaborazione della politica economica nazionale, sia in sede di definizione delle direttrici di politica estera, e che a tal fine occorre, per il futuro, coinvolgere direttamente anche il responsabile del dicastero delle politiche agricole nella fase preliminare di negoziazione degli accordi internazionali in generale e in particolare degli accordi per il bacino del Mediterraneo al fine di valutare quali possano essere le ripercussioni, sul settore agricolo, dei nuovi strumenti internazionali in corso di definizione e ottenere conseguentemente, in caso di presumibili effetti negativi, adeguate misure compensative;

che occorre assicurare al piano agricolo nazionale (denominato «Linee programmatiche di indirizzo e intervento per l'agrumicoltura italiana» in corso di elaborazione con la partecipazione di tutti gli operatori del settore) adeguati meccanismi di finanziamento in una linea di continuità delle azioni, da ancorare ad obiettivi precisi in termini di: realizzazione del Catasto agrumicolo, tutela della qualità, concentrazione dell'offerta, valorizzazione delle superfici agrumetate anche come valore paesistico, sostegno ad estirpazioni limitate esclusivamente nelle zone non vocate, prevedendo azioni di coordinamento nei confronti dei piani di competenza regionale e l'attivazione di poteri sostitutivi in caso di inazione regionale (come avvenuto con il piano agrumicolo di settore elaborato dalla regione Siciliana nel 1994 e, di fatto, mai attuato);

che occorre accelerare i tempi di riforma dell'organismo di intervento sul mercato agricolo (AIMA) e degli enti strumentali, in particolare degli organismi di ricerca al fine di valorizzare l'apporto di istituti di grande valore come l'istituto sperimentale di agrumicoltura di Acireale, anche attraverso l'utilizzazione di alte competenze scientifiche dell'università di Catania, tenuto conto dell'esigenza di adeguare e ammodernare tutte le strutture di intervento a favore dei produttori agricoli;

che occorre dare tempestiva attuazione alla delega prevista dall'articolo 55, commi 14 e 15 del provvedimento collegato 1998, in particolare in materia di riduzione dei costi di produzione (costi energetici, costo del lavoro, costo del denaro, costi di trasporto) che, in particolare per il comparto agrumicolo, costituiscono una ulteriore penalizza-

zione per le esportazioni di agrumi nazionali, tenuto conto della collocazione periferica delle zone produttive più vocate,

gli interpellanti chiedono di sapere quali azioni e quali iniziative siano in corso di adozione, sul piano comunitario, nazionale e regionale per affrontare con la massima tempestività i problemi contingenti e di rilancio strutturale del settore agrumicolo, nonché i problemi di ordine pubblico in premessa richiamati e la modifica della filosofia degli accordi internazionali in materia agricola, al fine di assicurare all'agrumicoltura nazionale e meridionale una svolta reale e profonda.

(2-00492)

### Interrogazioni

CURTO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con delibera CIPE del 23 aprile 1997 si dichiarava ammissibile al finanziamento il patto territoriale della provincia di Brindisi;

che con decreto generale provvisorio di concessione n. 664 datato 18 dicembre 1997 il Ministero del tesoro e del bilancio confermava l'ammontare complessivo del contributo (72.076 milioni di lire) al patto territoriale medesimo;

che in data 28 novembre 1997 la società Pacchetto localizzativo Brindisi veniva convocata presso il Ministero insieme con i rappresentanti delle banche prescelte dalle aziende beneficiarie;

che in tale circostanza veniva richiesta ulteriore documentazione;

che ancor di più, unilateralmente, il Ministero modificava le proprie prescrizioni conferendo maggiore rilevanza all'istruttoria bancaria, sulla scia dei modelli prescrittivi derivanti dalla legge n. 488 del 1992;

che tutto ciò determinava inevitabili ritardi a causa delle indispensabili attività integrative che le banche hanno dovuto svolgere e per le quali sono stati richiesti consistenti oneri alle imprese;

che in data 10 febbraio 1998 la società Pacchetto localizzativo Brindisi ha avuto contatti con gli uffici ministeriali del Bilancio da cui sono emerse alcune anomalie:

a) si sta procedendo alla valutazione della congruità delle spese e della coerenza del programma sulla base di parametri di costo rivenienti dall'ormai inesistente Agenzia per il Mezzogiorno;

b) sono state nuovamente modificate, almeno in parte, e comunque sono *in itinere*, le procedure che per ultimo erano state sostanzialmente desunte dalla legge n. 488 del 1992 dando vita ad un sistema ibrido in cui non appare chiaro il quadro normativo di riferimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover intervenire incisivamente per garantire tutte quelle imprese che, inevitabilmente, da una confusione procedurale sono portate a subire notevoli danni economici;

se il Ministro dell'industria non ritenga di dover assumere immediate iniziative legislative per superare i divieti e le limitazioni derivanti dalla sua circolare, datata 20 novembre 1997, n. 234363, nella parte in cui fa soggiacere il finanziamento alle imprese alla condizione che «la spesa relativo all'acquisto di un immobile esistente, e già agevolato, è ammissibile purchè siano già trascorsi, alla data della domanda, dieci anni dalla data di entrata in funzione del programma nell'ambito del quale l'immobile stesso è stato originariamente agevolato».

Tanto anche in considerazione del fatto che tale limitazione non consentirebbe, nell'ambito del patto territoriale per Brindisi, i necessari ed opportuni investimenti da parte della Winsol e della Scanduzzi Sud in un'area territoriale martoriata da una elevatissima disoccupazione.

(3-01622)

CADDEO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che sulla base dell'articolo 18 della legge n. 67 del 1988 con decreto ministeriale n. 1150 del 2 ottobre 1990 il Ministero dell'ambiente ha concesso alla XVII comunità montana «Monte Linas», in provincia di Cagliari, un contributo di tre miliardi per la realizzazione di un progetto denominato «Programma di sviluppo all'interno di una più vasta azione di salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico»;

che il progetto è stato attuato con un corso di formazione professionale, durato dall'ottobre 1993 ai primi di luglio 1994, che ha visto la partecipazione di quaranta giovani;

che il corso ha dato buoni risultati come dimostra il fatto che numerosi partecipanti hanno successivamente costituito delle piccole imprese, in vari settori dell'economia locale, che tuttora operano sul mercato;

che il Ministero ha provveduto ad erogare un acconto di lire 598.200.000;

che a conclusione del corso è stata presentata la necessaria rendicontazione delle attività e delle spese evidenziando persino una notevole riduzione dei costi rispetto a quelli preventivati;

che a tale rendicontazione non ha finora fatto seguito alcuna erogazione di fondi per cui numerosissimi fornitori, corsisti, docenti attendono tuttora quanto loro spetta;

che un ritardo di cinque anni è veramente eccessivo e non consente di trovare giustificazione di sorta;

che sembrerebbe che a bloccare tutto sia il mancato funzionamento di una commissione ministeriale incaricata di effettuare i necessari controlli ed il collaudo delle realizzazioni progettuali;

che risulta quindi non più dilazionabile lo sblocco dell'attività della commissione ministeriale,

si chiede di conoscere quale sia lo stato dell'*iter* burocratico necessario per l'erogazione del finanziamento concesso alla comunità montana «Monte Linas» e che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per sbloccare una situazione che punisce ingiustamente i docenti, i fornitori e i giovani che hanno frequentato il corso.

(3-01623)

GUALTIERI, PELLEGRINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere per quali ragioni e con quali criteri si siano estese le previsioni del decreto legislativo sul giudice unico dalle 178 sezioni staccate di tribunale indicate dallo schema realizzato al termine del percorso in Commissione alle 218 assunte nello schema finale.

(3-01624)

BORNACIN. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella giornata di giovedì 22 gennaio 1998 la Polizia postale ha disattivato e posto sotto sequestro sei ripetitori radiotelevisivi privati per la ricezione dei canali Rete 4, Italia 1, Canale 5, Telegenova, Telemontecarlo, Primocanale siti in località «Tre Ponti» in Val Varenna (Genova) per una presunta violazione dell'articolo 43-bis della legge 31 luglio 1997, n. 249;

che tale articolo prevede che l'installazione e l'esercizio di impianti e ripetitori privati destinati alla ricezione e trasmissione via etere, simultanea e integrale, dei programmi delle concessionarie televisive in ambito nazionale e locale siano assoggettati a preventiva autorizzazione del Ministero delle comunicazioni e che essa possa essere rilasciata esclusivamente a comuni, comunità montane o altri enti locali o consorzi di enti locali;

che gli impianti in questione sono stati realizzati antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 249 del 1997;

che gli stessi, costati 130 milioni di lire, sono stati interamente finanziati dalla popolazione residente, che in tal modo ha cercato di rimediare ad un palese disservizio pubblico, a causa del quale 400 famiglie residenti nel territorio di una metropoli come Genova erano private del diritto di fruire liberamente delle reti televisive, ad eccezione di quelle della RAI;

che, in virtù della particolare conformazione orografico-abitativa dell'entroterra ligure, assai numerosi sono in tutta probabilità i casi di ripetitori radiotelevisivi potenzialmente sequestrabili per gli stessi motivi, circostanza questa che mette seriamente a repentaglio il diritto alla pluralità informativa di migliaia di utenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda;

quali interventi urgenti lo stesso intenda adottare per ripristinare il diritto alla libera fruizione televisiva di cui risultano privati migliaia di cittadini;

se, in particolare, non ritenga opportuno intervenire presso il comune di Genova affinché rilasci, previa preventiva verifica della regolarità di installazione, le necessarie autorizzazioni di esercizio previste dalla citata legge n. 249 del 1997.

(3-01625)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella serata di mercoledì 18 febbraio 1997 è andata in onda su RAI 1 una puntata della trasmissione «Porta a porta», dedicata alla drammatica situazione delle Ferrovie italiane;

che in sala erano presenti, oltre al ministro Burlando, il neo-presidente delle Ferrovie dello Stato Claudio Demattè, l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, il Presidente della Commissione trasporti della Camera Ernesto Stajano e l'ex ministro Publio Fiori;

che durante la trasmissione è stato intervistato un macchinista degli ETR, secondo il quale l'aumento di velocità dei Pendolini sarebbe dovuto all'avvenuto spostamento in avanti dei segnali di sicurezza;

che questa circostanza, se confermata, appare gravissima, in quanto proprio lo spostamento in avanti di questi indicatori sembrerebbe essere stato alla base del tragico deragliamento di Piacenza dello scorso anno, costato diverse vite umane e decine di feriti;

che, fatto ancor più grave, nessuno degli illustri ospiti presenti in sala ha saputo fornire una risposta precisa alle gravissime affermazioni fatte dal macchinista,

si chiede di sapere:

se quanto rivelato dal dipendente delle Ferrovie dello Stato corrisponda effettivamente a verità;

in caso di risposta affermativa, se questo non comporti rischi per la sicurezza dei convogli e l'incolumità dei passeggeri.

(3-01626)

TAPPARO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Visto il caso dell'appalto per le pulizie presso la società GFT (Gruppo finanziario tessile) vinto dalla cooperativa Idea 2 di Torino, che non ha assunto i dipendenti della precedente impresa che svolgeva le pulizie, con la conseguente mobilitazione dei lavoratori per ottenere l'assunzione a condizioni contrattuali e retributive analoghe alle precedenti, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese di pulizia e dagli accordi intersindacali vigenti nella provincia di Torino;

rilevato che la cooperativa Idea 2 propone solo un rapporto in qualità di soci lavoratori, a condizioni economiche e normative di gran lunga inferiori a quelle precedenti e previo versamento da parte dei lavoratori delle quote di conferimento nella cooperativa, per circa 400.000 lire a testa;

considerato che soprattutto nel settore dei servizi è ormai dilagante e appare incontrollabile la diffusione di cooperative spurie dalle quali esula ogni scopo mutualistico, che si pongono sul mercato come vere e proprie imprese, e talvolta, come nel caso della Idea 2, sono bracci operativi delle imprese stesse, che in tal modo scaricano per intero sui lavoratori la riduzione dei costi, alterando i rapporti di corretta concorrenza;

constatato che sempre più sovente queste cooperative spurie si rendono inadempienti verso gli istituti previdenziali e nei confronti dei lavoratori per le ultime spettanze del rapporto e terminato il loro ciclo di vita, spesso assai breve, letteralmente si eclissano, rendendo in tal modo difficile o impossibile il recupero di quanto non corrisposto all'INPS e ai lavoratori;

tenuto conto che le imprese committenti (in vari casi ci sono anche enti pubblici) utilizzano spregiudicatamente l'opportunità di disporre

di cooperative spurie, pur consapevoli che per l'esiguità del prezzo corrisposto è matematicamente impossibile che ai lavoratori vengano corrisposte retribuzioni corrette o anche solo decenti e che vengano versati i contributi previdenziali, in tal modo alimentando la piaga delle cooperative spurie e della pirateria imprenditoriale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure urgenti ed efficaci si intenda assumere per contrastare il fenomeno della proliferazione delle cooperative spurie che, pur usufruendo dei benefici e delle garanzie esistenti nel settore, alterano in modo illegale la libera concorrenza, rendono ulteriormente precarie le condizioni dei lavoratori e concorrono ad accrescere il *deficit* dell'INPS;

come si ritenga che possa restare senza conseguenze il comportamento delle aziende committenti, responsabili anch'esse in modo diretto delle illegalità diffuse nel settore.

(3-01627)

TAPPARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Visto il sistematico utilizzo abusivo di stabilimenti industriali dismessi, di edifici di civile abitazione non più in uso e di cascinali abbandonati (il quotidiano «La Stampa» indica oggi i principali edifici abbandonati in Torino in cui è continua la presenza di immigrati clandestini e in alcuni casi dove si pratica la prostituzione);

tenuto conto che in tali edifici abbandonati oltre all'assenza di strutture per garantire un minimo di igiene e di sicurezza, avvengono sempre più frequentemente episodi delittuosi di varie gravità;

rilevato che sono inadeguati gli interventi delle autorità preposte per vigilare, obbligare i proprietari interessati (spesso molto dinamici nel curare gli interessi immobiliari degli edifici dismessi) alla messa in sicurezza degli immobili da un utilizzo improprio da parte di persone estranee ed a sanzionare gli inadempimenti là dove si verificano modalità colpose di conduzione di beni immobili;

considerato che una decisa azione di contrasto all'utilizzo improprio di immobili dismessi non può comunque essere sostitutiva di una decisa politica per l'abitazione per le categorie più deboli e una qualificata azione per ampliare gli spazi di aggregazione soprattutto per l'associazionismo giovanile,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per arrestare un crescente processo di uso improprio di edifici dismessi.

(3-01628)

FORCIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, BUCCIARELLI, FIGURELLI, MELE, SCIVOLETTO, CARPINELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la tragedia della funivia del Cermis ha suscitato una forte emozione e tensione nell'opinione pubblica colpita dalla tragicità della perdita di vite umane e dall'insensatezza ed evitabilità delle cause;

che quanto accaduto pone con drammaticità ed urgenza, il tema della sicurezza e del divieto per le missioni d'addestramento del sorvolo dei centri abitati e dalle aggregazioni umane e più in generale la regola-

mentazione della presenza e dell'attività nel territorio italiano delle forze armate straniere che, in virtù dell'adesione del nostro paese al trattato istitutivo dell'Alleanza Atlantica, sono in esso dislocate;

che ciò può comportare anche la revisione o quanto meno l'aggiornamento delle leggi, dei trattati e protocolli in particolare nelle parti che trattano dei limiti che incontra l'esercizio della potestà giurisdizionale dello Stato italiano nei confronti delle strutture Nato e dei singoli membri delle forze armate straniere;

che comunque, in relazione all'accaduto, si avverte una grande esigenza politica, giuridica e morale per l'accertamento rapido, efficace e trasparente delle responsabilità che, ad ogni livello, hanno concorso a causare una così grande tragedia e che è dovere primario compiere ogni possibile sforzo affinché la magistratura italiana possa essere protagonista delle indagini e delle istruttorie;

che si è a conoscenza che le autorità degli Stati Uniti hanno esercitato, così come previsto dalla convenzione di Londra del 1951, il diritto di priorità nella giurisdizione;

che la stessa convenzione all'articolo 7, comma 3, punto c, recita testualmente «Le autorità dello Stato che ha il diritto di priorità nell'esercizio della giurisdizione prenderanno in benevolo esame le richieste di rinuncia a tale diritto presentate dalle autorità dell'altro Stato, nei casi in cui queste ultime annettano particolare importanza a tale rinuncia»,

si chiede di conoscere:

se il Governo italiano abbia richiesto al Governo degli Stati Uniti la rinuncia al diritto di giurisdizione e, nell'ipotesi che ciò non sia avvenuto;

se si intenda o meno assumere l'iniziativa in tal senso, nel rispetto pieno della Convenzione di Londra, per rispondere a giuste e sentite esigenze di giustizia che fanno ritenere di particolare importanza per il nostro paese esercitare la propria giurisdizione nell'inchiesta;

quali iniziative il Governo intenda assumere per modificare i trattati internazionali nelle parti in cui limitano la sovranità nazionale;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la sicurezza dei cittadini vietando alle missioni di addestramento di sorvolare i centri abitati ed ogni aggregazione umana.

(3-01629)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PEDRIZZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che il quotidiano «Il Golfo» nella edizione Isole del 14 gennaio 1998 ha rivelato che una delle maggiori compagnie aeree europee, la Lufthansa, avrebbe tagliato il collegamento Francoforte-Napoli che riveste grande valore, oltre che per tutto il comprensorio napoletano, anche per l'Isola d'Ischia a causa di flussi turistici provenienti dalla

Germania e diretti agli stabilimenti balneotermali e alle strutture alberghiere ischitane;

che la decisione di ridimensionare i collegamenti con l'aeroporto di Napoli operata dalla compagnia di trasporto aereo non trova alcun riscontro nei dati più che positivi relativi al traffico dello scalo di Capodichino;

che la scelta di ridurre i voli appare ancora più incredibile se riferita al fatto che vaste aree del napoletano, a seguito di processi di riconversione dei siti industriali, offriranno nuove opportunità turistiche;

che il collegamento Francoforte-Napoli ha un valore altamente strategico in quanto si colloca tra l'Europa settentrionale e l'area tirrenica, che più di ogni altra attrae masse consistenti di turisti;

l'interrogante chiede di sapere se tutto quanto esposto in premessa corrisponda a verità e, del caso:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni per evitare che la soppressione del collegamento Francoforte-Napoli abbia ripercussioni negative sulla realtà economica, sociale ed occupazionale del napoletano ed in particolare dell'isola d'Ischia, soprattutto in riferimento al settore del turismo;

se intenda attivarsi per cercare di realizzare nuove linee di collegamento tra la Germania e la Campania e d'individuare forme di collaborazione con le compagnie di linea tedesche;

se, infine, intenda ricercare intese e stipulare protocolli con investitori ed operatori turistici e del trasporto per colmare difficoltà e deficienze che dovessero emergere e risultare a seguito della cancellazione dei voli organizzati dalla Lufthansa.

(4-09732)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia. – Premesso:*

che la Corte dei conti ha rilevato gravi anomalie nella gestione finanziaria (periodo 1990-96) dell'istituto di vigilanza delle compagnie d'assicurazione (ISVAP) organo soggetto alla sorveglianza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, prendendo atto – fra l'altro – che:

*a)* al 31 dicembre 1996 nella casse dell'ISVAP giacevano circa 27 miliardi di lire;

*b)* le retribuzioni, assai superiori ai «tetti» dei dipendenti pubblici ordinari, incidevano per l'80 per cento sui costi dell'organismo;

*c)* gli introiti dell'ISVAP, palesemente assai superiori alle eccedenze, derivano dai contributi da parte delle società d'assicurazione le quali, secondo quanto disposto dalla legge, devolvono annualmente alla cosiddetta vigilanza (cioè all'ISVAP) il 2 per cento dei premi riscossi l'anno precedente;

*d)* l'operato dell'organo vigilante, cioè il Ministro dell'industria, non è stato ispirato a criteri di realismo e di ragionevolezza dei poteri assegnatigli dalla legge in ordine alla determinazione del contributo di vigilanza a carico delle imprese assicuratrici»;

e) gli stipendi del personale dell'ISVAP sono troppo elevati e non sono conformi agli indirizzi di politica generale volti al contenimento della spesa pubblica;

f) le cariche di presidente e di direttore generale dell'ISVAP, ora accentrate nella stessa persona, devono essere separate;

g) sarebbe più logico che i contributi che le imprese assicuratrici devono corrispondere all'ISVAP non fossero proporzionali all'ammontare dei premi, bensì fossero agganciati al rapporto fra premi e sinistri;

che da informazioni pervenute all'interrogante si delinea con crescente chiarezza la tendenza di un numero in aumento di imprese assicuratrici che affidano a società specializzate l'appalto comprensivo dell'accertamento dei danni per sinistro e della relativa liquidazione;

che ciò appare incompatibile con lo spirito della legislazione anti-trust e delle normative concernenti l'albo nazionale dei periti, poichè la delega alla liquidazione determina la cessazione della figura del perito come parte terza ed indipendente;

che le condizioni del Ministero dell'industria – come provato anche dalle ripetitive denunce in relazione alla persistente ed illegittima prassi di lavoro nella XX divisione preposta alle istruttorie per la concessione di contributi finanziari all'industria aeronautica (ove di fatto le istruttorie sono elaborate da personale delle aziende beneficiarie dei contributi) – sono definite caotiche sia per carente ordine interno riguardante la congruità degli organici e la presenza del personale, sia per l'assolvimento secondo il dettato di legge della quasi totalità dei compiti istituzionali dello stesso Ministero,

si chiede di conoscere:

quali misure il Ministro dell'industria, il quale aveva dato il suo benestare alla gestione dell'ISVAP poi censurata dalla Corte dei conti, abbia adottato oppure intenda concretamente adottare dopo quanto rilevato dalla Corte dei conti in relazione all'ISVAP, tenendo conto che di fatto i contributi che la legge assicura a questo organismo ricadono sui cittadini, obbligati a pagare premi assicurativi di importi elevatissimi;

se i Ministri dell'industria e di grazia e giustizia ritengano legittima e compatibile con i criteri della vigente legislazione anti-trust e con la normativa riguardante l'albo dei periti l'accennata prassi delle imprese assicuratrici di affidare a società specializzate l'appalto relativo sia all'accertamento dei danni per sinistro sia alla relativa liquidazione, il tutto in considerazione del fatto che le imprese assicuratrici di fatto operano in regime di monopolio per quanto concerne il ramo dell'infortunistica stradale;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di adottare per il ripristino di una situazione d'ordine nel Ministero dell'industria che, invece, ad avviso dell'interrogante, non sembra attualmente sussistere, allo scopo che questo Ministero adempia correttamente ai compiti istituzionali di competenza.

(4-09733)

PEDRIZZI, MARRI, PACE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nei giorni scorsi sulle zone montane dell'Umbria e delle Marche si sono abbattute tempeste di neve che hanno colpito anche i campi base nei quali vivono le famiglie di terremotati che hanno perso la casa dopo il terremoto del 26 settembre 1997;

che l'«emergenza neve» ha provocato nuove difficoltà oltre a quelle che devono affrontare ogni giorno coloro che sono costretti a vivere in moduli di lamiera disseminati tra le montagne;

che a causa di tali problemi alcune famiglie di terremotati di Visso, alloggiate in moduli abitativi della Protezione civile, avrebbero presentato esposti ai carabinieri;

che le forti nevicate hanno provocato la chiusura o la parziale transitabilità delle principali vie di comunicazione, come la strada statale 77, e delle strade provinciali;

che per questa situazione è dovuto intervenire ancora il cosiddetto «esercito della solidarietà» per raggiungere case isolate, soprattutto nelle frazioni, e per portare generi alimentari, dare aiuti sanitari e ripristinare i collegamenti;

che la gente che vive nei *container*, costretta a riscaldarsi con stufette e termosifoni elettrici per tutta la durata dell'inverno, inoltre, sarà gravata finanziariamente da bollette salatissime a causa del consumo di energia elettrica molto elevato;

che tale preoccupazione è stata espressa in una lettera inviata al Presidente del Consiglio anche dal presidente regionale delle ACLI, il quale osserva anche che «le proroghe per le scadenze di pagamento delle bollette dell'elettricità potrebbero creare accumuli che rischiano di penalizzare chi inizialmente si voleva favorire,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se e quali provvedimenti si intenda predisporre o siano in corso di attuazione per i terremotati di Umbria e Marche che sono provvisoriamente alloggiati nei *container* per alleviare i disagi ed i rigori dell'inverno;

se, in alternativa all'alloggio nei moduli di lamiera, si sia preventivato lo spostamento in strutture ricettive più confortevoli, quali potrebbero essere alberghi o altre costruzioni ritenute idonee all'uopo;

se, in quali tempi e con quale spesa il Ministro abbia previsto la ricostruzione degli immobili distrutti dal sisma;

se e del caso con quali mezzi intenda intervenire al fine di agevolare il pagamento dei consumi di elettricità da parte di tutti quegli utenti delle zone terremotate che, costretti dal freddo, sono obbligati ad enormi consumi per cercare di riscaldare i moduli abitativi che li ospitano.

(4-09734)

GUBERT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che il Ministro dell'industria ha proposto all'approvazione del Consiglio

dei ministri un decreto legislativo di 9 articoli, in attuazione della «legge Bassanini», dedicato alla «razionalizzazione del comparto distributivo dei carburanti», eccedendo i suoi poteri delegati e comunque intervenendo in materia di libera contrattazione tra parti private;

che prima dell'approvazione del Consiglio dei ministri del 1° ottobre 1997 veniva aggiunto un decimo articolo che non si riferisce a materia congrua con quella del titolo del decreto legislativo, trattata negli articoli dall'1 al 9, bensì a «disposizioni per l'impiego dei serbatoi GPL»;

che tale estraneità veniva riconosciuta anche in sede di esame da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa, tant'è che nella prima stesura del parere lo stesso relatore ne proponeva lo stralcio, non più proposto a seguito dell'assicurazione fornita dal Governo che tale articolo 10 sarebbe stato riscritto tenendo conto delle osservazioni emerse nel dibattito e nelle audizioni delle parti sociali interessate;

che nonostante tali assicurazioni la stesura definitiva dell'articolo 10 del suddetto decreto legislativo non teneva conto che assai parzialmente delle osservazioni formulate dalla Commissione bicamerale,

si chiede di sapere:

a seguito di quale iniziativa si sia ritenuto di aggiungere questo articolo 10 al testo originario;

perchè si sia ritenuto di intervenire e di confermare nel testo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri del 9 gennaio 1998, sulla distribuzione del GPL sfuso, provvedimenti che non riordinano norme amministrative esistenti con l'intento di razionalizzare ma regolamentano autoritativamente i contratti di fornitura, anche con norme di efficacia retroattiva, limitando l'autonomia contrattuale delle parti e addirittura stabilendo la determinazione autoritativa del prezzo di vendita di un bene di uso privato, nell'ambito del rapporto privato originariamente, liberamente, sottoscritto;

perchè con le indicazioni autoritative elencate più sopra si sia ritenuto di trascurare le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che a seguito di un'ampia indagine conoscitiva (1995) del settore del GPL per riscaldamento, con l'uso di serbatoi fino a 5 metri cubi, deliberava proposte per indirizzare e promuovere non in modo autoritario la concorrenza tra le imprese (opportunità di ampliare la gamma di modalità contrattuali in offerta: oltre al comodato, la locazione e l'opzione del successivo acquisto del serbatoio; trasparenza del prezzo nei contratti di comodato che abbinano la somministrazione del prodotto);

se e perchè non sia stato valutato come il testo dell'articolo 10, sia nella prima stesura sia in quella ultima, abbia contenuti, nei commi 2 e 3, che si prestino all'interesse di chi voglia comporre una propria rete di distribuzione inducendo gli utenti delle installazioni più interessanti ad interrompere le forniture delle aziende originariamente installatrici, attraverso l'acquisto del serbatoio a prezzi espropriativi o la disinstallazione, anche prima delle scadenze contrattuali;

se e perchè non sia stato valutato come il nuovo testo, che prevede l'esclusione, nei serbatoi arrivati in proprietà al cliente, della fornitura in esclusiva del prodotto, vada nella direzione di favorire operatori

commerciali che potrebbero intervenire sul mercato secondo le proprie convenienze economiche contingenti, non essendo impegnati in un determinato periodo a somministrare il prodotto secondo le necessità del cliente, con la dovuta tempestività, anche nei momenti di punta dei consumi e dei prezzi;

se e perchè non sia stato considerato come il testo del comma 4, anche quando fosse limitato alle forniture in serbatoio di proprietà del cliente, con l'assurda previsione dell'assunzione da parte dell'utente della responsabilità di gestione della sicurezza, esercibile ovviamente con la trascuratezza relativa alla mancanza di competenza, sia indirizzato a favorire quegli operatori commerciali che potrebbero rifornire direttamente l'utente in regime di non esclusiva e quindi di non responsabilità, situazione deprecata dai vigili del fuoco con pronunciamenti in proposito ed alla fine pericolosa per l'utente e la circostante comunità;

se il Ministro dell'interno non ritenga di intervenire per l'annullamento dell'articolo 10 che nel comma 4 è indirizzato verso la deresponsabilizzazione della sicurezza attraverso l'applicazione di una legge che nel suo testo indica che il suo campo di applicabilità è espressamente estraneo a quello dei serbatoi esterni di GPL, ed anche per indicare che i serbatoi sopra i 5 metri cubi sono regolati da altri decreti ministeriali (decreto ministeriale del 13 ottobre 1994) e leggi dello Stato (n. 175 del 1988) ed infine per proseguire nell'opera di responsabilizzazione globale delle imprese somministratrici del prodotto, in esclusiva per periodi definiti, attraverso una sanatoria di autocertificazione qualificata di tutte le incombenze relative alle installazioni oggi facenti capo, nelle prassi commerciali disinvolute, al cliente e da questo spesso ignorate o disattese;

come ritenga di intervenire per l'abolizione del comma 4 dell'articolo 10, anche perchè nella prima parte introduce l'obbligo di certificazione ai sensi della legge n. 46 del 1990 dei serbatoi di GPL, in assenza della quale (o a certificazione scaduta) il serbatoio non può essere rifornito anche nei contratti di somministrazione esclusiva di prodotto, e ciò in contrapposizione all'identificazione della responsabilità, della ditta fornitrice del prodotto per l'esercizio dei serbatoi fino a 5 metri cubi come previsto dal decreto ministeriale 31 marzo 1988 (titolo 10), dal decreto ministeriale 29 febbraio 1988 (articoli 2 e 3), dalla legge n. 539 del 1985 (responsabilità civile all'articolo 3);

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di promuovere un nuovo provvedimento del Consiglio dei ministri che abolisca l'efficacia dell'articolo 10 conferendo tutta la materia ad un provvedimento che riveda la normativa in materia di GPL, che ha necessità di revisione in quanto inadeguata ed arretrata.

(4-09735)

VEGAS, PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che la società MMP, concessionaria di pubblicità ex gruppo STET oggi Telecom, è in fase d'alienazione,

gli interroganti chiedono se risponda al vero:

- che detta società è gravata da circa 260 miliardi di perdite;
- che nel solo 1996 le perdite sono state di 180 miliardi su poco più di 230 miliardi di ricavi;
- che tali perdite derivano da contratti che attribuiscono minimi garantiti pubblicitari troppo elevati rispetto ai valori di mercato;
- che i titolari di questi contratti sono numerosi giornali di carattere politico;
- che per tal via si può configurare una fattispecie di finanziamento illecito ed indiretto a partiti;
- che è stata aperta un'inchiesta penale in materia;
- che i relativi oneri ricadrebbero sulle spalle dei contribuenti dato che gli azionisti di MMP, e cioè SEAT e Telecom, godrebbero di una fideiussione dell'IRI;
- che la vendita può ritenersi funzionale alla diminuzione delle passività della SEAT, al fine di migliorare la situazione patrimoniale di quest'ultima impresa, recentemente alienata dal Tesoro;
- che a tal fine la MMP verrebbe «ripulita» allo scopo di conferire all'acquirente un'impresa in migliori condizioni di quanto effettivamente non sia (verrebbe ceduta con solo 40 miliardi di debiti);
- che la MMP è stata istituita solo nel 1995 e che dunque la sua vita stessa parrebbe preordinata più ad operazioni finanziarie che allo svolgimento di una reale attività imprenditoriale.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non intenda:

- chiarire i termini della questione, in particolare evidenziando all'opinione pubblica i rapporti finanziari tra MMP, SEAT, ex STET ed IRI;
- chiarire se, in definitiva, le passività finiranno per essere scaricate sull'IRI;

- intervenire per far salve le ragioni dei contribuenti, evitando che la vendita della MMP costituisca lo strumento per porre «una pietra tombale» su possibili utilizzi illeciti di denaro pubblico, ovvero per agevolare soggetti privati.

(4-09736)

LAURO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che in un articolo del quotidiano «La Verità» viene riportato che:

- l'ufficio postale di Marano (Napoli) è diventato un vero incubo per gli utenti;

- la struttura è l'unica nella città che conta 70.000 abitanti;

- i cittadini affrontano ore di fila per assolvere ai loro doveri o per riscuotere la loro pensione;

- spesso capita che qualcuno si scagli contro l'impiegato «sgarbatto» di turno;

- spesso mancano i soldi che servirebbero per le tante riscossioni;

- scippi e borseggi all'interno e all'esterno dell'edificio sono all'ordine del giorno,

l'interrogante chiede di conoscere:  
se quanto sopra esposto corrisponda a verità;  
se il Ministro delle comunicazioni non intenda avviare le procedure per l'apertura di un secondo ufficio postale per riportare calma e tranquillità in un settore di primaria importanza per la vita quotidiana di ogni cittadino.

(4-09737)

TURINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:  
che nei giorni scorsi a Follonica (Grosseto) sono state sfrattate alcune famiglie da immobili ex ILVA di proprietà del demanio;  
che gli inquilini degli immobili risultano essere in larga parte soggetti che percepiscono il minimo pensionistico;  
che alcune famiglie residenti nella zona in questione risultano in condizioni di reale indigenza;  
che da una prima stima sommaria appare una fatiscenza delle strutture che non risulta sconfinare in pericolosità immediata di crolli o frane;  
che in molti casi le strutture interne sono state migliorate con lavori finanziati dagli inquilini degli stabili stessi;  
che il demanio da ormai molti anni non compie lavori di manutenzione nè ordinaria nè straordinaria su detti immobili,  
si chiede di sapere:  
quali motivi urgenti abbiano determinato lo sfratto con conseguente sgombero degli inquilini dagli alloggi di cui in premessa;  
se il Ministro in indirizzo intenda ovviare a tale grave stato di fatto agendo urgentemente in sinergia operativa con il comune di Follonica per la progettazione e la costruzione di alloggi di edilizia popolare da consegnare a soggetti che si trovano in condizioni particolarmente disagiate sotto il profilo economico e che abitano attualmente negli immobili di proprietà demaniale;  
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del disegno di legge n. 1132 del 30 luglio 1996 (di cui lo scrivente è primo firmatario) sulle «Procedure per il risanamento e la rivitalizzazione di immobili od aree abbandonate o dismesse», che ben si attaglia al caso evidenziato.

(4-09738)

DEMASI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:  
che nella città di Cava dei Tirreni (Salerno) i servizi postali versano in un preoccupante stato di arretratezza aggravato dalla mancanza di organizzazione sul territorio;  
che, infatti, alla chiusura dello sportello di San Francesco non ha fatto seguito nessun insediamento sostitutivo, nè la ristrutturazione dei locali della Via Sorrentino;  
che in tali locali quotidianamente si ammassano utenti per l'invio di raccomandate, pacchi, assicurate e quant'altro necessario alla vita di relazione e lavoro;

che da tale molteplicità di bisogni scaturisce disagio per la cittadina e condizioni di eccessiva onerosità per il personale che in numero inferiore al necessario è destinato alla sede in questione;

che tale situazione oltre ad essere un esempio di inefficienza dell'organizzazione dello Stato rappresenta un potenziale focolaio di pericolosità per i frequentatori e gli addetti,

si chiede di conoscere:

se si intenda procedere ad immediata ispezione della rete di sportelli nella città di Cava dei Tirreni;

se, persistendo lo stato di insufficiente approssimazione, si intenda immediatamente intervenire per restituire al servizio postale della città metelliana la dignità che gli compete.

(4-09739)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nell'area di crisi irachena, e precisamente nella capitale Bagdad, la RAI ha già sei inviati che seguono l'evolversi di quelle vicende;

che, da notizie che insistentemente corrono sin dalla scorsa settimana, la RAI avrebbe in mente di inviare a Bagdad altro personale;

che ciò che rende tale notizia particolarmente inaccettabile è il fatto che, oltre alla manifesta «sovrappopolazione» della RAI in Iraq, i nuovi inviati non sembrano avere alcuna esperienza specifica per poter operare in area di crisi;

che fra le persone scelte vi sarebbe anche il neocorrispondente dai Balcani che, per contratto, è tenuto a risiedere in quella sede dalla quale verrebbe «distaccato»;

che l'operazione appare inconcepibile anche perchè quella dei Balcani è una sede nuovissima che la RAI ha aperto solo da un mese e mezzo, che verrebbe così abbandonata;

che a queste oggettive considerazioni si aggiungerebbe l'aggravante che tali personaggi avrebbero partecipazioni in società che ottengono dalla RAI appalti esterni per i telegiornali e le reti e si ritiene che su tali fatti sarebbe doveroso avviare, da parte dell'azienda RAI, una specifica richiesta,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga necessario accertare la veridicità dei fatti esposti e la regolarità delle varie operazioni in corso e/o se risultino già accertati dalla RAI fatti e responsabilità perseguibili nelle sedi competenti.

(4-09740)

DEMASI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con recenti manifesti comparsi sui muri di alcune zone della città di Baronissi (Salerno) il sindaco ha invitato i cittadini a non utilizzare l'acqua per usi domestici;

che tale comunicazione è stata resa necessaria dai risultati dei prelievi sanitari che avrebbero evidenziato in alcuni pozzi di

alimentazione della rete idrica una quantità di colibatteri ed elementi inquinanti superiore ai limiti consentiti;

che secondo i tecnici tale inquinamento dell'acqua sarebbe dovuto esclusivamente al prolungato stagnamento nei pozzi con conseguente maggiore esposizione agli agenti inquinanti;

che l'acquedotto di Baronissi, in gran parte della sua estensione, è stato realizzato circa 50 anni fa ed è, pertanto, costituito da condotte fatiscenti che presentano lungo il percorso grosse perdite di acqua e non infrequenti infiltrazioni di scorie;

che quanto sopra è dimostrato dal colore spesso assunto dall'acqua per usi domestici;

che, pertanto, l'eccessiva stagnazione nelle cisterne potrebbe non essere l'unica causa dell'aumentata presenza di colibatteri ed agenti inquinanti nell'acqua fornita alle abitazioni dal comune di Baronissi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda intervenire sull'autorità competente per territorio per acquisire dati completi sulla igienicità dell'acqua per uso domestico nel comune di Baronissi;

se si intenda, secondo competenze, disporre l'accertamento dei requisiti di affidabilità igienica della rete di distribuzione idrica nel comune di Baronissi intervenendo qualora emergessero responsabilità per negligenze od omissioni.

(4-09741)

PEDRIZZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –  
Premesso:

che gli abitanti dell'isola d'Ischia, che sono diverse decine di migliaia e si moltiplicano nei periodi estivi per il flusso turistico sino a trasformare l'isola in una grande città, con un evidente aggravio di tutte le problematiche inerenti la loro presenza ed un carico enorme per i servizi erogati, ancora oggi non possono usufruire di collegamenti idonei a queste esigenze con la terraferma e con Napoli in special modo;

che in particolare nei collegamenti tra Ischia e la terraferma genera gravissimi disagi ai cittadini la mancanza di un traghetto il lunedì notte;

che i disagi sopra descritti, ancora più insopportabili nei mesi invernali, non hanno ancora provocato proteste violente solo in virtù di un esemplare comportamento civile adottato da tutta la popolazione dell'isola, la quale, comunque, è già da tempo in agitazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se intenda intervenire per risolvere in tempi brevi il problema evidenziato ed in particolare quello relativo alla corsa notturna dei traghetti per l'isola d'Ischia;

se intenda adoperarsi, oltre che perchè vengano effettuate le predette corse del lunedì notte, affinchè gli orari delle linee marittime del Golfo di Napoli siano riformulati in modo più rispondente ai criteri «sociali» previsti dalla legge istitutiva delle compagnie cosiddette

«regionali», tenendo conto anche degli *standard* qualitativi previsti in materia dalle norme dei paesi della Comunità europea.

(4-09742)

ANGIUS. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle comunicazioni, dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che per 35 dipendenti sui 54 occupati a Rieti l'impresa SITE spa di Bologna ha chiesto la messa in stato di mobilità a causa della diminuzione degli investimenti della Telecom nel settore della rete in rame per l'avvenuto blocco del progetto Socrate 2 sulle città di Rieti e Roma;

che per 15 dipendenti, sui 28 occupati a Rieti, l'impresa Alpitel spa di Cuneo ha chiesto la cassa integrazione per le stesse cause sopra richiamate per la ditta SITE (blocco del progetto Socrate 2 a Rieti e Roma);

che qualora il blocco dei lavori suddetti non dovesse essere revocato il rischio è la chiusura definitiva dei cantieri della SITE spa e dell'Alpitel spa, a Rieti, con il licenziamento di tutte le loro maestranze;

che esiste un progetto, già approvato e in fase esecutiva, tra comune di Rieti, provincia di Rieti e Telecom Italia – cofinanziato con l'utilizzo di fondi CEE – per il cablaggio del nucleo industriale e della città di Rieti (per un importo di circa 5 miliardi),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere in merito ai fatti e agli avvenimenti descritti;

in particolare, considerata la richiesta già all'uopo avanzata dai sindacati dei lavoratori dipendenti (CGIL, CISL, UIL), se non si ritenga che i lavori di cui al progetto di cablaggio a Rieti e al nucleo industriale debbano essere affidati dalla Telecom Italia all'impresa SITE spa di Rieti, nonchè se non si ritenga opportuno di intervenire presso la Telecom Italia al fine di favorire il progetto di accorpamento delle due aziende sopracitate, SITE e Alpitel.

(4-09743)

CÒ. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il complesso edilizio del ghetto ebraico nel comune di Cento (Ferrara) rappresenta un'importante testimonianza storica oltre che un monumento di rilevante interesse architettonico, secondo la stessa definizione formulata nel decreto di tutela emanato dal Ministero per i beni culturali e ambientali;

che il comune di Cento ha approvato, nonostante il decreto di tutela, un discutibile piano di recupero edilizio di iniziativa privata, nonchè successivamente la realizzazione di un parcheggio in pieno centro storico per 122 autovetture;

che l'intervento conseguente al piano ha comportato pesanti lavori di ristrutturazione e demolizione, in palese difformità con il risanamento conservativo dichiarato nella stessa concessione edilizia;

che in particolare sono stati demoliti due archi di notevole interesse storico-architettonico solo per consentire il passaggio di autobetoniere che sono impiegate nel cantiere operante nelle vicinanze, ove si sta realizzando un parcheggio sotterraneo a due piani per 90 posti-auto ad opera della stessa impresa che effettua i lavori nel ghetto;

che i controlli effettuati dalla sovrintendenza competente non hanno fornito elementi di conoscenza compiuta dell'effettiva entità delle demolizioni operate;

che mentre la documentazione della sovrintendenza e del Ministero fa espresso riferimento a «progetto di restauro», a «recupero dell'esistente» e ad «interventi di consolidamento» la concessione fa riferimento al contrario ad opere di «ristrutturazione e restauro»;

che nella comunicazione di inizio dei lavori si dichiara che l'intervento è iniziato il 18 agosto 1997 mentre in data 13 agosto 1997 già erano state effettuate le menzionate demolizioni;

che gli interventi in atto non garantiscono affatto la conservazione del valore storico, culturale e architettonico del complesso edilizio del ghetto, anche in considerazione del fatto che gli ambienti interni saranno completamente stravolti per realizzare 45 mini appartamenti con relativi vani di servizio,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per garantire la realizzazione di un intervento di conservazione e restauro volto a garantire il recupero di un importante complesso edilizio quale il ghetto di Cento e al contempo a ripristinare lo *status quo* antecedente gli interventi demolitori;

quali controlli intenda effettuare per verificare quanto sopra descritto in presenza di accertamenti della sovrintendenza di Ravenna non corrispondenti allo stato reale delle opere.

(4-09744)

CÒ. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'azienda Telecom spa ha inviato ai propri dipendenti una lettera esplicativa della richiesta di formulare o meno il consenso al trattamento dei dati personali emersi nell'esecuzione del rapporto di lavoro;

che in tale richiesta l'azienda precisa che in occasione del trattamento dei dati personali relativi al rapporto di lavoro essa può venire a conoscenza di particolari notizie attinenti lo stato di salute, l'opinione politica, l'adesione ad una organizzazione sindacale, l'adesione ad un partito politico, l'origine razziale o etnica e che tali notizie possono essere trattate anche da società o enti che forniscono all'azienda servizi elaborativi o da altri soggetti ai quali disposizioni di legge, di normativa secondaria o comunitaria e di contrattazione collettiva conferiscono facoltà di accesso ai predetti dati personali;

che nell'atto di consenso, eventualmente da sottoscrivere da parte del dipendente, si dice espressamente che questi – ai sensi dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 – acconsente al trasferimento o

al trattamento all'estero dei propri dati personali, anche sensibili, per le finalità previste nella lettera informativa, con riguardo alle fattispecie per cui si rendesse necessario;

che l'iniziativa dell'azienda suscita perplessità in quanto sembra assumere una portata troppo ampia rispetto alle finalità perseguite dalla legge e si inserisce nell'ambito del rapporto di lavoro subordinato, ossia in una condizione di soggezione che potrebbe indurre a comportamenti non adeguatamente tutelati,

si chiede di sapere:

se tale comportamento dell'azienda possa considerarsi effettuato nei limiti e nel perseguimento delle finalità di cui alla legge 31 dicembre 1996, n.675;

se in caso di rifiuto a prestare il consenso si possano determinare problemi alla prosecuzione del rapporto e alla sua normale esecuzione;

se l'iniziativa dell'azienda con riferimento al consenso all'utilizzazione dei dati all'estero sia correlata all'avvenuta privatizzazione della Telecom Italia spa e all'ingresso di *partner* stranieri nell'assetto proprietario e nel consiglio di amministrazione dell'azienda.

(4-09745)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che «Azione universitaria», in un volantino diffuso all'interno dell'Università della Tuscia di Viterbo, rivolge pesanti accuse al rettore dell'ateneo ritenendolo responsabile di comportamenti discriminatori nei confronti del quotidiano «Il Tempo»;

che nel suddetto volantino si legge testualmente: «È da almeno 4 mesi (da quando c'è stato lo scontro per giurisprudenza) che il rettore della nostra università Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, ha deciso di bandire il quotidiano "Il Tempo" dalla rassegna stampa dell'università. Al di là di qualunque opinione politica un giornale possa esprimere, noi crediamo che per rendere un servizio veramente oggettivo ci sia bisogno di considerare tutte le testate che pubblicano pagine locali, così da fornire chiarezza, e soprattutto completezza.

Considerate poi che l'Università paga una persona esclusivamente per redigere la rassegna stampa, che in una settimana non supera mai le 5 pagine»;

che il rettore Scarascia Mugnozza è stato a suo tempo candidato alle elezioni politiche per un partito politico facente parte dell'attuale compagine governativa;

che quanto sopra evidenziato lascia presupporre una gestione non solo didattica dell'Università della Tuscia ma fortemente politicizzata e quindi non rispondente ai criteri di garanzia per la libertà di insegnamento e di giudizio;

che i comportamenti «di parte» del rettore dell'ateneo viterbese autorizzano anche dubbi circa le pari opportunità offerte a studenti di diversa ideologia politica, con grave pregiudizio per l'esercizio delle libertà individuali all'interno dell'ateneo stesso;

che la disinvoltura con cui viene utilizzato il denaro pubblico per favorire alcune testate giornalistiche in danno di altre potrebbe autorizzare il sospetto che identica disinvoltura possa essere utilizzata nella gestione normale dei fondi a disposizione dell'ateneo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover favorire l'apertura di una indagine amministrativa sulla intera conduzione dell'Università della Tuscia di Viterbo e se di detta iniziativa non si debba tempestivamente dare comunicazione alla procura generale della Corte dei conti perchè valuti la possibilità di adottare autonome, analoghe decisioni;

in che modo in Governo intenda intervenire per garantire all'interno dell'ateneo viterbese pari trattamenti per quanto concerne l'informazione e se, nell'attuale comportamento del rettore Scarascia Mugnozza, sulla base di quanto denunciato da «Azione universitaria», non si debbano ravvisare abusi di qualsivoglia genere che autorizzino l'adozione di adeguati provvedimenti nei confronti del rettore stesso.

(4-09746)

BORTOLOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che dopo la tragedia della funivia del Cermis si è rinnovata anche a Vicenza, sede di una base NATO, la paura tra la popolazione civile per i voli militari a bassa quota;

che già l'anno scorso due avvenimenti avevano ridestato antiche preoccupazioni tra gli abitanti del quartiere di San Pio X (Vicenza est), le cui abitazioni sono periodicamente sorvolate da elicotteri militari (quali gli «Apaches» da combattimento e gli enormi «Shinooks», in grado di trasportare anche mezzi blindati) in volo a bassa quota da e per la base americana limitrofa:

nel gennaio 1997 il processo di appello per la strage del 6 dicembre 1990, quando l'Aermacchi MB 326, lasciato senza guida dal tenente Bruno Viviani, precipitò sull'istituto «Salvemini» di Casalecchio di Reno uccidendo 12 studenti e ferendo altre 200 persone (va ricordata l'indignazione dei parenti delle vittime per l'assoluzione del pilota e dei suoi superiori della base di Villafranca;

nel febbraio 1997 lo scontro avvenuto in Galilea tra due elicotteri militari (Sikorsky 2000) diretti verso il Libano in cui avevano perso la vita 73 soldati israeliani (ma le vittime avrebbero potuto essere molte di più se i velivoli fossero precipitati su un centro abitato);

che in merito al quasi quotidiano sorvolo del quartiere di San Pio X da parte degli elicotteri della caserma «Ederle» era già intervenuto nel 1996 il consiglio circoscrizionale chiedendo al comando USA-SETAF se esistesse «un piano particolareggiato di volo che preveda il decollo e l'atterraggio unicamente passando sopra le abitazioni della zona limitrofa alla base USA e se tali rotte non siano modificabili in modo tale che gli elicotteri decollino e atterrino nella zona retrostante la base che è priva di abitazioni», sottolineando che, oltre al pericolo, «vi è un elevato tasso di inquinamento acustico che causa un forte disagio ad ogni passaggio di elicotteri» (le vibrazioni interessano non soltanto i vetri delle finestre ma anche i muri degli edifici);

che il direttore del dipartimento di prevenzione-servizio di igiene e sanità pubblica dell'USL n. 6, interpellato a questo proposito, aveva risposto che «il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 esclude dal suo campo di applicazione le aree e le attività aeroportuali e che la legge-quadro sull'inquinamento acustico n. 447 non trova applicazione tecnica» e riteneva, quindi, di verificare la disponibilità da parte della base SETAF a studiare un diverso percorso nelle fasi di decollo e di atterraggio degli elicotteri;

che nella risposta, firmata dal colonnello John P. Ley Jr. (Corpo della magistratura militare), il comando USA-SETAF dichiarava in sostanza che il volo di elicotteri verso la caserma Ederle «è limitato a due corridoi di entrata e uscita stabiliti da un *memorandum* di intesa stipulato il 9 agosto 1995 tra il direttore della casa circondariale di San Pio X e la SETAF: il corridoio principale di volo corre in direzione nord-est dalla zona di atterraggio situata nella nostra installazione, il corridoio secondario di volo corre in direzione sud-ovest dalla zona di atterraggio»;

che il corridoio «secondario» è quello che permette il sorvolo quotidiano di case, scuole e asili da parte di decine di elicotteri (nonostante l'assicurazione del colonnello Ley circa le istruzioni date ai piloti sull'utilizzo «quando è possibile», del corridoio di nord-est),

si chiede di sapere:

se effettivamente esista questo *memorandum* d'intesa con il direttore della casa circondariale di San Pio X;

quali indicazioni siano state date al direttore dal Governo in merito a questa intesa;

quale altezza minima debbano tenere gli elicotteri in volo sulla città;

se non si ritenga opportuno ridefinire i corridoi di entrata e di uscita dalla base americana come indicato dall'USL n. 6 di Vicenza;

cosa si intenda fare in merito all'elevato tasso di inquinamento acustico che causa un forte disagio ad ogni passaggio di elicottero.

(4-09747)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che continuano a sommarsi atti di sindacato ispettivo (interrogazioni) sulla vicenda dell'ILVA;

che a tali iniziative parlamentari non seguono risposte da parte dei Ministri competenti;

che continua l'atteggiamento arrogante dell'ILVA nei confronti dei lavoratori, dei sindacati e dei rappresentanti politici;

che recentemente è stata presentata dall'interrogante una proposta di istituzione di Commissione d'inchiesta non solo riguardo alle condizioni di lavoro dei dipendenti dell'ILVA ma anche riguardo alle modalità di alienazione dell'ILVA dall'IRI a Emilio Riva (articolo 2);

che proprio le modalità dell'alienazione e della privatizzazione sembrano costituire il punto di forza e di arroganza dell'ingegner Riva a causa di paventate compromissioni di esponenti politici di

primo piano, i quali avrebbero «garantito» al patron dell'ILVA una sorta di «immunità imprenditoriale» in materia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover intervenire per accelerare l'*iter* di approvazione dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta o se invece non ritenga che per chiarire la vicenda dell'ILVA non si debba far ricorso a quello che, ad avviso dell'interrogante, potrebbe definirsi un eventuale «magistrato della provvidenza», capace di svelare i segreti di tale intaccabile «sicumera».

(4-09748)

CURTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che presso la corte d'assise di Brindisi è in corso un maxiprocesso riguardante i fatti di criminalità organizzata che, dalla fine degli anni '80 agli inizi degli anni '90, insanguinarono la provincia di Brindisi;

che in tale maxiprocesso un ruolo determinante è stato assunto dai collaboratori di giustizia, i quali avrebbero, secondo le autorità inquirenti, squarciato la nube che per troppo tempo aveva coperto i più efferati misfatti e i relativi autori;

che nel corso dell'udienza tenutasi martedì 10 febbraio 1998 è avvenuto un fatto già di per sè estremamente grave, e cioè la netta smentita delle dichiarazioni di alcuni pentiti storici, già aderenti alla Sacra corona unita, i quali avevano indicato come responsabili dell'uccisione di tale Antonio Antonica altri appartenenti alla citata organizzazione criminale: Massimo D'Amico e Ugo Antonio Rubino;

che la gravità della smentita diventa ancora più eccezionale allorquando emerge come il D'Amico e il Rubino, secondo le loro dichiarazioni, non confutate, non avrebbero potuto portare direttamente a conclusione il disegno criminoso risultando, nel periodo in questione, detenuti in seguito a provvedimento di custodia cautelare in carcere,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze, non ritengano di dover riferire in materia e se non ritengano, altresì, di dover porre in essere le opportune verifiche onde consentire di conoscere per quali motivi si sia giunti ad errori così madornali da ridicolizzare gran parte del sistema giustizia nella provincia di Brindisi;

se non ritengano di dover procedere ad una seria analisi delle collaborazioni di giustizia riferite al territorio brindisino per una valutazione della serietà delle stesse e, ove del caso, per impedire che un loro uso distorto possa nuocere alla giustizia e ai suoi operatori molto di più di quanto non possano effettivamente dare.

(4-09749)

D'ALÌ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la strada statale n. 188 Marsala-Salemi (in provincia di Trapani) è interrotta al chilometro 31 da circa due mesi a causa di una frana;

che l'interruzione provocava gravi danni agli abitanti dei due comuni e a tutti coloro che utilizzano questa arteria per svolgere il loro lavoro;

che la strada statale n. 188 attraversa zone adibite a coltivazioni di carattere intensivo e la sua interruzione provoca disagi ed aggravii nei costi di produzione e commercializzazione dei prodotti agli agricoltori delle contrade che attraversa,

si chiede di sapere:

il motivo per cui ancora dopo due mesi non siano stati effettuati i lavori di ripristino di questa arteria così importante;

quanto tempo si ritenga che dovranno ancora attendere gli abitanti di Marsala e Salemi per vedere riaperta la strada statale n. 188.

(4-09750)

*SPECCHIA. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e della sanità. – Premesso:*

che il comitato tecnico nominato dal comune e dalla provincia di Brindisi in applicazione dell'articolo 20 della convenzione tra enti locali ed Enel ha quasi ultimato la relazione sullo stato di attuazione della convenzione in questione relativa alle centrali di Brindisi Nord e di Cerano;

che, secondo le notizie riportate nei giorni scorsi dagli organi di informazione, il comitato tecnico avrebbe già rilevato i seguenti dati certamente non rassicuranti:

a) ritardi nel completamento delle opere di ambientalizzazione e del nastro trasportatore;

b) mancato rispetto della data del 31 dicembre 1997 come termine ultimo per l'utilizzo del carbone nella centrale di Brindisi Nord;

c) inaffidabilità dell'attuale procedura dei controlli tanto da considerare i dati soltanto comunicazioni di parte Enel e quindi non obiettivi;

d) mancanza di analisi periodiche relative alla qualità ed alla composizione dei combustibili utilizzati;

e) assoluta carenza da parte dello stesso comitato tecnico degli strumenti indispensabili per portare a termine il lavoro di verifica;

che l'apposita commissione di esperti, nominati dal succitato comitato tecnico di verifica, ha definito assolutamente carente ed inadeguata la proposta Enel di progetto per la realizzazione della rete di rilevamento della qualità dell'aria nel territorio di Brindisi;

rilevato:

che da quanto innanzi esposto emergono gravi inadempienze da parte dell'Enel con conseguenze anche sulla salute dei cittadini e sull'ambiente;

che il 23 febbraio 1998 i dirigenti dell'Enel incontreranno a Brindisi il sindaco della città per discutere di questi e di altri problemi,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con urgenza presso l'Enel per ottenere il rispetto, in tutti i suoi aspetti, della convenzione per le centrali di Brindisi.

(4-09751)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che l'applicazione dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale (decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484) ha escluso dalla prestazione gratuita la certificazione di idoneità generica non agonistica alla pratica sportiva.

Tenendo conto che la certificazione è necessaria e obbligatoria, per tutti coloro che praticano un'attività sportiva, nell'ambito di una federazione del CONI o di un ente di promozione sportiva riconosciuta dal CONI da questi definita «non agonistica» ai sensi di uno specifico decreto del Ministero della sanità del 18 febbraio 1982.

Preso atto che la dovuta certificazione di idoneità fisica costituisce elemento indispensabile di tutela e prevenzione della salute, di quanti intendono praticare attività sportiva.

Verificato che le tariffe indicate dalle organizzazioni di categoria dei medici di base, competenti per legge a rilasciare le certificazioni generiche per l'attività sportiva non agonistica, variano oggi da lire 30.000 (medici di medicina generale) a lire 40.000 (medici pediatri) per certificato.

Mentre per gli atleti ufficialmente tesserati a federazione del CONI o ad ente di promozione sportiva, la certificazione è aggravata di un ticket di lire 45.000 di poco superiore alle tariffe sopraindicate per la certificazione generica non agonistica,

si chiede di sapere:

se a questo punto il Ministro in indirizzo non ritenga sia opportuno cercare di modificare questa anomala situazione intervenendo al momento della revisione dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri affinché la certificazione per l'idoneità generica per l'attività sportiva non agonistica ritorni ad essere gratuita per l'utenza;

se favorire lo sport popolare tra i nostri ragazzi non dovrebbe essere l'ispirazione di tutti onde toglierli dalla strada e dal pericolo della droga.

(4-09752)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo scrivente ha già presentato una interrogazione il 15 ottobre 1997 (4-08048) in relazione alla mancata erogazione degli stanziamenti per i patti territoriali a causa dei ritardi causati dalla continua richiesta di nuova documentazione da parte della burocrazia centrale;

che questi ritardi stanno, di fatto, snaturando l'essenza stessa dei patti territoriali rendendolo uno strumento rigido e di fatto ancora più complesso di quello previsto dalla legge n. 488 del 1992;

che, per quanto in particolare concerne la provincia di Brindisi, anche dopo la definitiva approvazione da parte del CIPE e del Ministero del bilancio sui 38 provvedimenti ammessi al provvedimento sono stati

richiesti alla società «Pacchetto localizzativo» ulteriori documentazioni bancarie;

che ancora oggi le banche non hanno ultimato il loro lavoro ed è stato possibile consegnare al Ministero del tesoro e del bilancio solo 7 progetti completi di documentazione;

che su questi 7 progetti consegnati gli uffici ministeriali stanno procedendo a valutare la congruità della spesa e la coerenza dei programmi di investimento sulla base di parametri dell'ormai inesistente Agenzia per il Mezzogiorno, non osservando le procedure semplificate previste dalla legge n. 488 del 1992 che lo stesso Ministero aveva inizialmente preso a riferimento per ciò che riguarda le spese ammissibili e la documentazione da richiedere,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per far sì che vengano definitivamente superati gli ostacoli burocratici continuamente frapposti, soprattutto dal Ministero del bilancio, ad uno strumento che ha visto un grande impegno sul territorio delle forze sociali, imprenditoriali e politiche e che aveva la sua *ratio* proprio nella possibilità di aggirare le pastoie burocratiche.

(4-09753)

PEDRIZZI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo stato delle strutture sanitarie presenti sull'isola d'Ischia appare del tutto insufficiente per la prevenzione e la cura della salute sia dei residenti che dei numerosissimi turisti che soprattutto nel periodo estivo colà si recano in vacanza;

che le continue richieste di sostegno e di ammodernamento avanzate dall'amministrazione locale al Ministero sono rimaste tutte inascoltate, al punto che oggi si teme una possibile «involuzione sanitaria» delle strutture sanitarie dell'isola tale da pregiudicare sia il livello qualitativo della vita dei residenti sia la stessa economia turistica, che non può basarsi su una organizzazione della vita civile non conforme all'evoluzione sociologica e tecnologica e alle direttive europee;

che in conseguenza delle gravi carenze strutturali dei presidi sanitari non sono pochi gli operatori costretti ad abbandonare l'isola e tra questi sono numerosi anche i primari di elevatissima qualità professionale che hanno già abbandonato per diversi motivi il nosocomio isolano;

che secondo indiscrezioni sarebbero molte anche le altre annunciate defezioni, sia di natura strutturale che tecnica, che rischiano di aggravare ulteriormente lo stato della salute pubblica;

che la popolazione dell'isola, ormai stanca delle solite rassicurazioni che fino ad oggi non sono approdate ad alcuna realizzazione pratica, è ormai incapace di contenere la protesta di fronte a disfunzioni, improvvisazioni e pressapochismo che mal si conciliano con la grande serietà che richiede la tutela della salute;

che negli ultimi venti anni, dopo l'introduzione delle cosiddette «motovedette-ambulanza» per il trasporto dei malati a Napoli, è stato registrato un numero sempre crescente di «viaggi della speranza»

che, per la maggior parte, hanno lasciato solo sofferenze, patimenti e lutti che forse potevano essere evitati,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire in maniera concreta ed efficace per tutelare la salute pubblica sull'isola d'Ischia e assicurare colà servizi degni di qualunque luogo «civilizzato» ricorrendo ad ogni strumento normativo che riterrà idoneo al fine di eliminare le deficienze che oggi si riscontrano nel settore delle strutture sanitarie;

se intenda intervenire anche per frenare l'esodo dei medici che hanno abbandonato o sono in procinto di abbandonare le strutture sanitarie introducendo forme e sistemi per incentivare la permanenza sull'isola.

(4-09754)

VALENTINO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che recentemente l'Enel ha affidato l'appalto relativo al servizio di mensa della centrale di Montalto di Castro alla CPS – Vitermensa, nonostante la ditta in questione avesse offerto durante il biennio 1995-96 un servizio giudicato dai diretti fruitori scadente oltre che espletato in condizioni igieniche precarie;

che la ditta Corallo, subentrata alla Vitermensa nel 1997 aveva notevolmente alzato lo *standard* di prestazione offerto in precedenza, garantendo un servizio considerato da tutti più che sufficiente;

che pur non avendo prodotto in tempo utile la documentazione necessaria per poter partecipare alla gara d'appalto indetta dall'Enel per il 1998 la Vitermensa ha goduto di una anomala proroga dei termini;

che nella prima settimana di servizio la Vitermensa ha utilizzato nonostante le contrarie disposizioni del capitolato di appalto, alimenti surgelati e liofilizzati;

che in aperto contrasto con quanto stabilito dal contratto di fornitura del servizio – ed in particolare nell'*Addendum*, parte A, articolo 3, che così testualmente recita: «Il personale che opera presso il RIT (Raggruppamento impianti termici) ed è addetto al servizio di cui alla gara in oggetto dovrà essere rilevato dal vincitore della gara stessa, pena la non aggiudicazione del servizio» – la Vitermensa ha assorbito il personale impiegato precedentemente dalla Corallo, con l'esclusione di due dipendenti (unici iscritti al sindacato UGL) a causa di un presunto esubero di personale, e quanto mai improbabile visto che in un secondo momento la Vitermensa ha ritenuto di dover assumere nuovo personale, escludendo ancora una volta i due dipendenti in questione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per accertare quali siano i reali criteri di assegnazione degli appalti all'interno della centrale Enel di Montalto di Castro e la loro legittimità e se questi non vengano assegnati, come appare essere, su basi discrezionali del tutto discriminatorie.

(4-09755)

COLLA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel mese di gennaio del 1996 rispettivamente i quotidiani la «Gazzetta di Parma» e «L'Unità – inserto locale» pubblicarono la notizia secondo cui «Il sindaco di Fidenza (Parma), Massimo Tedeschi, l'ex assessore ai lavori pubblici, Ugo Macchidani e l'ex consigliere comunale e segretario della DC, Gabriele Cremona, sono sottoposti ad un'indagine avviata dal Procuratore della Repubblica di Parma, Giovanni Panebianco, per una serie di delibere di approvazione di varianti al piano regolatore, licenziate al termine di diverse sedute consiliari tenutesi nell'estate 1992, le cosiddette «variantine»;

che inoltre sembra che il pubblico ministero Panebianco abbia infatti, inoltrato una richiesta per ottenere una proroga di sei mesi alla scadenza del termine fissato per la conclusione delle indagini, secondo quanto prescritto dall'articolo 406 del codice di procedura penale;

considerato che probabilmente, secondo la tempistica evidenziata le indagini preliminari sono già scadute senza che nulla al riguardo sia stato divulgato dagli organi di stampa,

l'interrogante chiede di sapere se, constatata la rilevanza istituzionale, amministrativa e politica dei personaggi coinvolti dagli organi di stampa, il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare fino a che punto ed in quali termini si sia evoluta la sopracitata vicenda giudiziaria.  
(4-09756)

LORENZI, AVOGADRO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'attuale dibattito sullo stato delle linee ferroviarie italiane tende a discriminare ancora una volta le zone periferiche, nelle quali si trovano situazioni di degrado ed abbandono molto superiori a quelle oggi pubblicizzate;

che il caso della provincia di Cuneo è un eloquente esempio di tale abbandono, seguito ad una ventennale locale politica delle Ferrovie dello Stato di scientifica disincentivazione dell'uso del mezzo ferroviario, come testimonia la certamente voluta eliminazione di tante coincidenze, a cui si sarebbe recentemente aggiunto il colpo di grazia, secondo le Ferrovie dello Stato, della devastazione di ben 2 alluvioni, nel 1994 e 1996;

che il suddetto abbandono e degrado della rete ferroviaria della Granda si evidenzia soprattutto a livello di trasporto merci, dove le forti richieste di carri della Michelin di Cuneo, della Presa Cementi di Robilante, della S. Bernardo di Garessio, della Cobra Containers di Mondovì, non trovano sufficiente disponibilità nelle Ferrovie dello Stato; ad esempio la Cobra di Mondovì vede mediamente soddisfatte solo circa dal 10 per cento al 20 per cento delle richieste di carri ferroviari merci, mentre la «Acciaierie del Tanaro di Lesegno» non spedisce più prodotto finito via ferrovia quando invece fino a poco tempo addietro usufruiva di ben 1 treno al giorno;

che a completamento del quadro appena delineato è necessario includere l'ufficiale posizione delle Ferrovie dello Stato presa a giustificazione della vera e propria azione di sabotaggio perpetrata in passato a

danno della popolazione e del patrimonio ferroviario dello Stato: questa giustificazione si chiama «rami secchi», vale a dire non remuneratività per scarso traffico delle linee. Peccato che oggi dobbiamo constatare che non pochi rami periferici, ma tutta la pianta delle Ferrovie dello Stato è secca e malata soprattutto dalle radici, come dimostrano il pauroso *deficit* accumulato e i tanti incidenti ricorrenti;

che con la sopra menzionata motivazione, «rami secchi», sono state chiuse delle linee, certo di scarso traffico, ma con modalità assolutamente incomprensibili; ad esempio la linea Saluzzo-Airasca di circa 20 chilometri ha avuto i binari sostituiti prima della chiusura; analogamente sulla Mondovì-Bastia di circa 8 chilometri sono stati eseguiti lavori per centinaia di milioni immediatamente prima della chiusura;

che è stata fornita risposta ad una interrogazione dell'onorevole Delfino della Camera dei deputati assolutamente insoddisfacente rispetto alle aspettative circa il richiesto ripristino della linea ferroviaria Cuneo-Mondovì interrotta a seguito del crollo di un unico ponte in comune di Cuneo durante l'alluvione dell'ottobre 1996;

che più in generale il quadro del trasporto ferroviario in tutta Italia si è recentemente rivelato per quello che è, vale a dire particolarmente fosco. I treni, che come risaputo costituiscono un economico mezzo di trasporto, sono molto utilizzati in America per il trasferimento delle merci. La Germania affida circa il 40 per cento delle merci alle ferrovie, mentre l'Italia ufficialmente solo circa il 10 per cento, mentre in realtà ancora meno poichè nel 10 per cento è incluso l'autotrasporto ferroviario delle Ferrovie dello Stato. Inoltre la rete in Italia è tutta a corrente continua a 3000 volt, quando il resto d'Europa è a 15000 volt, oppure 25000 a corrente alternata. È quindi necessario cambiare corrente, non solo perchè richiesta dalla tanto discussa Alta Velocità, ma anche perchè nella situazione attuale i «pantografi» vengono spinti eccessivamente contro la linea di contatto determinando di conseguenza rotture più frequenti; a ciò si aggiunge il problema della qualità di locomotori e vagoni ferroviari che scarsamente beneficiano della dinamica concorrenziale presente in altri settori,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo:

se corrisponda al vero quanto illustrato nella suesposta premessa, o in alternativa quali tra i fatti elencati non siano corrispondenti al vero o abbastanza precisi nella descrizione;

se non ritenga che, a fronte della grave situazione di stallo del trasporto ferroviario di merci e passeggeri nella provincia di Cuneo, l'approvazione del disegno di legge n. 2835, intitolato «Completamento e messa in servizio della linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva-Albenga nel quadro del piano di sviluppo e ampliamento dell'attuale rete nazionale delle Ferrovie dello Stato», presentato in Senato il 23 ottobre 1997 da 12 senatori di 6 diversi gruppi parlamentari di maggioranza ed opposizione, non possa costituire valida sebbene parziale soluzione per la rivitalizzazione ferroviaria, ad opera di nuovi flussi aggiunti, di un'area come la «Granda» eccessivamente ed ingiustamente marchiata dalla pretestuosa condanna senza appello dei cosiddetti «rami secchi».

(4-09757)

CAZZARO. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge 280 del 1991 prevede l'assegnazione di una pensione o un vitalizio per i genitori che hanno perso un figlio in servizio militare di leva in tempo di pace;

che il Ministero della difesa concede la pensione purchè il cumulo dei redditi della famiglia resti al di sotto di una certa cifra,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario proporre la modifica della cifra di cumulo prevista dalla legge n. 280 del 1991 al fine di consentire ai genitori, molti dei quali pensionati e a basse redditi, di essere autosufficienti.

(4-09758)

PASTORE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'articolo 34 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette), prevede l'istituzione di parchi e, al comma 6, l'individuazione di aree prioritarie di reperimento, in base alle disponibilità finanziarie esistenti;

che con disegno di legge n. 4101 del 31 luglio 1997, contenente disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale, presentato dal ministro Ronchi di concerto con i ministri Ciampi, Berlinguer e Bassanini, all'articolo 4, comma 2, viene proposto l'inserimento della costa teatina tra le aree di reperimento dei parchi marini;

che il consiglio comunale di Ortona (Chieti) con ordine del giorno approvato il 28 gennaio 1998, ha richiesto l'esclusione dal progetto della zona interessante la città di Ortona, nella convinzione che la realizzazione di un parco marino andrebbe a danneggiare pesantemente la città, che, oltre ad avere da sempre un forte legame con il mare, vedrebbe penalizzate le proprie attività commerciali, turistiche, sportive e diportistiche,

si chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda adottare per verificare quanto prospettato dal consiglio comunale di Ortona e se, alla luce di quanto detto, non ritenga opportuno rivedere le proprie posizioni in materia di inclusione del suddetto territorio tra le aree prioritarie di reperimento.

(4-09759)

SERVELLO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che perdura la scandalosa pressione fiscale ed il calvario dei «santi pagatori», cioè dei percettori di reddito fisso che pagano le tasse prima ancora di prendere lo stipendio;

che tali soggetti («malati terminali» di un sistema perverso ed inefficiente) assicurano l'80 per cento del gettito fiscale italiano;

che, a fronte di tale stato di cose, è dato di rilevare il permanente disastro fiscale che investe il nostro paese;

che emblematica è la situazione della capitale: i contribuenti capitolini hanno presentato per l'anno d'imposta 1991 (l'ultimo soggetto

ad accertamenti) esattamente un milione e 800.000 modelli 740; di questi, sono stati sottoposti ad accertamenti formali (accertamenti cioè che non producono ancora certezza di evasione) solo dai 300 ai 600.000 modelli;

che dei circa 5.200 accertamenti parziali, debitamente autorizzati dal Ministero delle finanze sui titolari di reddito da lavoro autonomo e da capitali (ad esempio, gli azionisti), ne sono stati portati a termine appena 200, pari al 2 per cento, oltretutto in un periodo molto limitato che va dal 29 novembre al 31 dicembre 1997: in pratica 32 giorni compresi i sabato e ben 8 festività fra Natale e Capodanno (la prescrizione è scattata automaticamente nella notte di S. Silvestro);

che a dare un'idea della precarietà operativa che caratterizza l'apparato di accertamento fiscale della capitale basta l'esposto che le organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL, UIL, DIRSTAT, UGL e SALFI) hanno inviato al titolare dell'ufficio imposte dirette di Roma e al direttore regionale delle entrate per il Lazio, per denunciare l'arrivo, il 12 novembre 1997, di 20 pacchi di modelli 740 da esaminare in aggiunta a quelli già pervenuti e relativi all'anno di imposta 1991: migliaia e migliaia di accertamenti che si sarebbero dovuti effettuare entro il 31 dicembre 1997, pena la prescrizione, ma con solo 6 addetti, parte dei quali impegnati anche per servizio di sportello e per ricevere i contribuenti nei giorni di apertura al pubblico, un'impresa improba e, naturalmente, non portata a termine;

che anche gli evasori degli anni successivi possono dormire sonni tranquilli in quanto, ad esempio, il modello 740 per l'anno 1992 fu un saggio di astrusità burocratica, talmente intricato e pieno di voci da essere, a detta degli esperti, difficilmente decifrabile anche con tutta la migliore buona volontà;

che inspiegabilmente si continua a privilegiare controlli formali che, notoriamente, non rendono nulla in quanto il costo del personale impiegato è maggiore dell'effettivo introito erariale;

che sono di tutta evidenza l'inadeguatezza numerica del personale addetto ai controlli (peraltro quello in servizio è mal distribuito), il fatto che non esiste formazione professionale, che mancano le strutture ed i mezzi, che non vengono attivati i collegamenti in «rete» per i controlli incrociati, che non c'è un *turn over* e che mancano una normativa aggiornata e le disponibilità di spesa a copertura degli interventi necessari (quelli sin qui previsti per legge non hanno prodotto effetti tangibili),

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda porre rimedio alla grave situazione denunciata potenziando il numero degli addetti ai controlli, migliorando e/o razionalizzando il loro impiego, nonché curando la loro formazione ed il loro costante aggiornamento professionale (anche attraverso l'esistente scuola tributaria), sì da trasformare in investimento produttivo la spesa per il sostegno degli interventi invocati.

(4-09760)

CURTO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con delibera CIPE del 23 aprile 1997 si dichiarava ammissibile al finanziamento il patto territoriale della provincia di Brindisi;

che con decreto generale provvisorio di concessione n. 664 datato 18 dicembre 1997 il Ministero del tesoro e del bilancio confermava l'ammontare complessivo del contributo (72.076 milioni di lire) al patto territoriale medesimo;

che in data 28 novembre 1997 la società Pacchetto localizzativo Brindisi veniva convocata presso il Ministero insieme con i rappresentanti delle banche prescelte dalle aziende beneficiarie;

che in tale circostanza veniva richiesta ulteriore documentazione;

che ancor di più, unilateralmente, il Ministero modificava le proprie prescrizioni conferendo maggiore rilevanza all'istruttoria bancaria, sulla scia dei modelli prescrittivi derivanti dalla legge n. 488 del 1992;

che tutto ciò determinava inevitabili ritardi a causa delle indispensabili attività integrative che le banche hanno dovuto svolgere e per le quali sono stati richiesti consistenti oneri alle imprese;

che in data 10 febbraio 1998 la società Pacchetto localizzativo Brindisi ha avuto contatti con gli uffici ministeriali del Bilancio da cui sono emerse alcune anomalie:

a) si sta procedendo alla valutazione della congruità delle spese e della coerenza del programma sulla base di parametri di costo rivenienti dall'ormai inesistente Agenzia per il Mezzogiorno;

b) sono state nuovamente modificate, almeno in parte, e comunque sono in *itinere*, le procedure che per ultimo erano state sostanzialmente desunte dalla legge n. 488 del 1992 dando vita ad un sistema ibrido in cui non appare chiaro il quadro normativo di riferimento, l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro del tesoro non ritenga di dover intervenire incisivamente per garantire tutte quelle imprese che, inevitabilmente, da una confusione procedurale sono portate a subire notevoli danni economici;

se il Ministro dell'industria non ritenga di dover assumere immediate iniziative legislative per superare i divieti e le limitazioni derivanti dalla sua circolare, datata 20 novembre 1997, n. 234363, nella parte in cui fa soggiacere il finanziamento alle imprese alla condizione che «la spesa relativa all'acquisto di un immobile esistente, e già agevolato, è ammissibile purchè siano già trascorsi, alla data della domanda, dieci anni dalla data di entrata in funzione del programma nell'ambito del quale l'immobile stesso è stato originariamente agevolato».

Tanto anche in considerazione del fatto che tale limitazione non consentirebbe, nell'ambito del patto territoriale per Brindisi, i necessari ed opportuni investimenti da parte della Winsol e della Scanduzzi Sud in un'area territoriale martoriata da una elevatissima disoccupazione.

(4-09761)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato che il carcere bolognese della Dozza è ancora una volta al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica per dolorosi episodi che mettono in evidenza, tra l'altro, una inadeguatezza dell'organico del personale di vigilanza, reso ancor più pesante dalle continue operazioni di «traduzioni» che la presenza a Bologna della corte d'appello impone,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per ovviare alla situazione che rende sempre più difficile il realizzarsi di una situazione accettabile all'interno del carcere sia per i detenuti che per lo stesso personale di sorveglianza.

(4-09762)

OCCHIPINTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso che a firma dei consiglieri comunali di «Insieme per Capri», Enrico Romano, Maurizio Mauro e Margherita Moffa, è stato presentato al prefetto di Napoli, un esposto nel quale è stato denunciato il comportamento del sindaco di Capri, Costantino Federico, nell'esercizio delle sue funzioni nelle sedute consiliari;

considerata la richiesta dei suddetti consiglieri perchè si ripristini la legalità ed il corretto svolgimento dei lavori consiliari;

visto che il sindaco di Capri è stato raggiunto da provvedimenti della magistratura per atti compiuti in quanto amministratore,

si chiede di conoscere:

se risponda a verità quanto dichiarato dal sindaco e riportato dal quotidiano «Il Roma» del 17 febbraio 1998 e cioè che «i consiglieri della minoranza già si sono rivolti alla magistratura. Non possono pretendere di operare su due tavoli; da una parte la ricerca di un dialogo, dall'altra la richiesta di intervento alla magistratura»; «il sindaco precisa anche che le interrogazioni cui non ha risposto in consiglio comunale trattano argomenti oggetto di denunce alla magistratura e che ne parlerà – conclude – nella sede competente»;

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero, i Ministri in indirizzo non ritengano che, per ammissione dello stesso sindaco, non possa essere ben amministrato il comune il cui sindaco stesso è di fatto limitato, si autocensura ed è reticente rispetto alle interrogazioni che gli vengono dalla minoranza i cui contenuti sono oggetto di indagine giudiziaria;

quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare legalità e democrazia a Capri.

(4-09763)

MONTELEONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ultimo rapporto del Ministro dell'interno sullo stato della criminalità organizzata in Italia evidenzia una recrudescenza del fenomeno nella Basilicata;

che il rapporto sottolinea anche la necessità di una più stretta vigilanza nell'area dell'insediamento Fiat di Melfi (Potenza);

che la segreteria provinciale di Potenza del Sap (Sindacato autonomo di polizia), in un comunicato, ha ribadito «l'urgenza di avviare a soluzione la grave carenza di personale degli organi della Polizia di Stato nell'intera provincia di Potenza»;

che, sempre secondo il Sap, gli uffici della questura, della polizia stradale di Potenza e del commissariato di Melfi della Polizia di Stato necessitano di almeno 50 unità, dopo l'insediamento a Melfi della Fiat, in quanto, a fronte di un aumento di traffico automobilistico, si è registrata una diminuzione del personale;

che la situazione rischia di diventare insostenibile, anche per la gravissima carenza di autovetture per gli uffici investigativi;

che nello stesso metapontino, in provincia di Matera, si registrano altre pericolose carenze di organico a fronte di un'attività intensa delle forze dell'ordine, non solamente nel periodo estivo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per far fronte alle pericolose carenze che si registrano presso il Commissariato di Melfi e negli altri uffici di Polizia di Stato in Basilicata, in particolare nella provincia di Matera.

(4-09764)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nell'ambito del progetto «Difesa 2000» l'arsenale militare di Messina viene classificato nella classe «C»: quella che comprende le strutture non indispensabili;

che la previsione, quindi, è che tra un paio d'anni, l'azienda chiuderà;

che allo stato attuale, i circa 600 dipendenti di «Marinarsen» non hanno alcuna garanzia occupazionale per il futuro;

che in passato sono state proposte soluzioni di riconversione negli ambiti della Protezione civile, dell'Ambiente e del Turismo;

che tali ipotesi non sono mai state prese in seria considerazione, nonostante l'area si presti, per la localizzazione e per gli impianti già esistenti, ad una destinazione di turismo «leggero» che preveda, ad esempio, la costruzione di un porticciolo turistico e strutture atte alla manutenzione delle imbarcazioni,

si chiede di conoscere quali progetti siano previsti per l'area in oggetto e che tipo di soluzione si intenda dare ai problemi occupazionali che la chiusura dell'arsenale comporterà.

(4-09765)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dal 1° gennaio 1998 si attende l'attivazione delle nuove aziende sanitarie locali e delle nuove aziende ospedaliere prevista dalla legge della regione Lombardia n. 31 del 1997 sulla riorganizzazione dei servizi socio-sanitari regionali;

che ogni ulteriore ritardo nell'attuazione di tale riforma infonde disagio negli operatori e sfiducia negli utenti delle strutture sanitarie pubbliche;

che gli statuti regionali riconoscono alle regioni un ampio spazio d'autonomia che, però, non può essere utilizzato a causa dei ritardi dovuti all'amministrazione centrale;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, le tesorerie provinciali della Banca d'Italia non hanno ancora attivato le aperture presso i tesorerieri delle nuove aziende sanitarie;

che ciò determina un dispendio enorme di fondi da parte delle aziende obbligate a ricorrere al sistema creditizio per i finanziamenti correnti con il conseguente pagamento di rilevanti interessi passivi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio intenda promuovere al fine di sollecitare il Ministero del tesoro ad attivare in tempi brevi le aperture presso le tesorerie delle nuove aziende sanitarie;

chi si ritenga che siano i responsabili di tali ritardi e del conseguente spreco di denaro pubblico e quali misure il Governo intenda adottare nei loro confronti.

(4-09766)

MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 18 gennaio 1998 al termine dell'incontro di calcio Turris-Savoia si sono verificati incidenti che hanno coinvolto tifosi di opposte fazioni e forze dell'ordine;

che all'origine degli incidenti c'è chiaramente l'uscita contemporanea dei due gruppi dallo stadio;

che in conseguenza di questi fatti le autorità hanno trovato come unica soluzione praticabile la chiusura dello stadio, «trasferendo» le responsabilità di gestione dell'ordine pubblico sull'immagine della città, chiaramente lesa,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intraprendere tempestive iniziative tese a garantire una più efficace presenza e azione delle forze dell'ordine, soprattutto in considerazione del fatto che chiudere un impianto sportivo, anche se perfettibile sul piano della sicurezza, è certamente diseducativo e non contribuisce a ristabilire condizioni di tranquillità ambientale.

(4-09767)

MARINO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che il monumentale edificio dell'ex Palazzo Reale di Napoli versa in uno stato di gestione caotica, con ampi e numerosi locali inutilizzati, in particolare i numerosi ambienti occupati in precedenza dalla regione Campania che li ha lasciati dal 1994;

che dopo i lavori in occasione del G7 nel 1994, il Palazzo è ora lasciato senza adeguata manutenzione, di modo che ogni piccolo inconveniente, dovuto alla vetustà delle strutture, provoca danni sempre maggiori;

che in tale situazione i pochi alloggiati, vecchi lavoratori e pensionati che per decenni hanno servito lo Stato, sono minacciati di sfratto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei criteri di decisione degli sfratti nell'ex Palazzo Reale di Napoli, visto che non esiste alcun progetto valido ed esecutivo di valorizzazione dell'edificio;

se risponda al vero che il dirigente del Ministero delle finanze, direttore compartimentale della sezione staccata di Napoli ed il soprintendente per i beni ambientali e architettonici, abbiano firmato le ordinanze di sfratto per tutti gli alloggiati, mentre poi il soprintendente notifica solo ad alcuni e in tempi diversi, creando situazioni di disparità inspiegabili e, inoltre, un'atmosfera di ansia e preoccupazione tra i più indifesi;

se si sia a conoscenza che il soprintendente di Napoli di fronte ad intimazione di sfratto ha invece chiesto al demanio, con nota del 21 novembre 1997, protocollo riservato n. 70, l'assegnazione di alloggi per due funzionari,

quali indagini il Ministro per i beni culturali ed ambientali intenda disporre e quali eventuali provvedimenti intenda adottare.

(4-09768)

ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da anni le popolazioni della Valle Bormida, le amministrazioni comunali, la provincia di Cuneo e la regione Piemonte lottano contro l'incredibile presenza dello stabilimento ACNA di Cento il quale ha prodotto un gravissimo inquinamento nel fiume e in tutta la valle, nonché contro il proposito della proprietà di costruire un grande inceneritore (RESOL) per smaltire i rifiuti;

che nel sito ACNA sono tutt'ora accumulate migliaia di tonnellate di rifiuti solidi e grandi quantità di rifiuti liquidi i quali costituiscono una grave minaccia per la salute e per l'ambiente;

che con recente sentenza il Tar del Lazio ha dichiarato inapplicabile il decreto del Ministro dell'ambiente giustamente contrario alla costruzione dell'inceneritore che non risolverebbe il problema dello smaltimento dei rifiuti ma estenderebbe l'inquinamento all'aria con gravissimi danni anche per le culture vitivinicole della zona;

che pare accertata la volontà della proprietà (ENICHEM) di mettere sul mercato l'ACNA e le attività collegate permettendo quindi a nuovi soggetti, anche stranieri, di utilizzare tali strutture come polo di smaltimento per i rifiuti industriali per l'Europa;

che tale eventualità ha rigettato nello sconforto e nella preoccupazione tutta la popolazione e tutti gli operatori economici della zona e ha costretto le amministrazioni comunali, provinciali e regionali a riprendere la mobilitazione e la lotta,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere:

per difendere in giudizio o riproporre in altri termini il provvedimento che impedisce la costruzione dell'inceneritore RESOL;

per subordinare ogni iniziativa di vendita alla soluzione definitiva dei problemi di bonifica, della messa in sicurezza dello stabilimento e della destinazione del sito industriali ACNA.

(4-09769)

BATTAFFARANO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel settore della vigilanza privata l'autorità prefettizia ha il potere di fissare con decreto il limite alla tariffa minima di remunerazione del servizio allo scopo di garantire la qualità delle prestazioni e il rispetto degli obblighi fiscali, contrattuali e assicurativi;

che recentemente l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha messo in discussione questa facoltà;

che il Ministero dell'interno ha recepito il parere del Garante della concorrenza con la circolare ministeriale 559/C145114.10089D(7);

che successivamente alla diffusione del parere e della circolare ministeriale si è potuto constatare che le pubbliche amministrazioni tendono ad annullare le gare d'appalto già indette per introdurre il sistema a tariffa libera;

che altre pubbliche amministrazioni vorrebbero annullare i contratti in vigore per ridiscutere il tutto in regime di tariffa libera;

che questa corsa frenetica al ribasso delle tariffe danneggia le aziende più serie e professionalizzate e spiana la strada all'affermazione di organismi dequalificati e non sempre affidabili,

si chiede di sapere quali interventi si intenda effettuare per dare risposta al problema su indicato, in particolare affinché siano rispettati i contratti in essere fino alla naturale scadenza.

(4-09770)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la riforma in materia di orario di lavoro – che dispone la riduzione a 35 ore lavorative – comporterà un'inevitabile effetto negativo, soprattutto sulle medie e piccole imprese, nonchè sulla stessa occupazione;

che infatti, la riduzione delle 35 ore, a parità di retribuzione per addetto nei settori nei quali si lavora ancora per 40 ore, determina un aumento percentuale del costo di lavoro proprio per le piccole e medie imprese;

che inoltre, tale riduzione di orario, incidendo sulla capacità produttiva, indurrà l'azienda a dover recuperare la normale produzione utilizzando l'orario straordinario, con l'ulteriore incremento di costo orario complessivo;

che riducendo pertanto la capacità produttiva, gli investimenti saranno insostenibili per la maggior parte delle piccole e medie imprese;

che la stessa competitività del sistema Italia risulterà compromessa, anche in vista dell'entrata in Europa;

che le piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale della struttura imprenditoriale italiana, non potranno andare oltre la soglia dei 15 dipendenti, con gravi ripercussioni sull'occupazione;

che specie al sud, il già diffuso fenomeno del lavoro nero e precario troverà ulteriore espansione;

che gli investimenti verranno in gran parte dirottati all'estero in quei paesi dove il costo del lavoro è assai inferiore, con i prevedibili effetti sull'economia italiana e l'occupazione;

che il finanziamento delle 35 ore costerà al paese 35 mila miliardi l'anno da recuperare con aumenti della pressione fiscale e contributiva, a danno delle imprese e dei lavoratori stessi;

che le risorse necessarie per lo sviluppo saranno assorbite dagli incentivi alla riduzione dell'orario di lavoro, utilizzabili solo dalla grande impresa,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di salvaguardare l'esistenza e la competitività sul mercato delle piccole e medie imprese che, con la riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore, avrebbero per i motivi suesposti gravi problemi di sopravvivenza;

quali iniziative concrete si intendano prendere per evitare che la disposizione della riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore non comporti ulteriore pregiudizio per l'occupazione.

(4-09771)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-01624, dei senatori Gualtieri e Pellegrino, sull'estensione delle previsioni del decreto legislativo sul giudice unico;

*5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

3-01622, del senatore Curto, sul patto territoriale della provincia di Brindisi;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-01625, del senatore Bornacin, sulla disattivazione di alcuni ripetitori radiotelevisivi privati in Val Varenna (Genova);

3-01626, del senatore Bornacin, sulle dichiarazioni di un macchinista delle Ferrovie dello Stato circa l'aumento di velocità dei treni «Pendolino»;

3-01628, del senatore Tapparo, sull'utilizzo abusivo di stabilimenti industriali dismessi;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01627, del senatore Tapparo, sulla cooperativa Idea 2 di Torino;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01623, del senatore Caddeo, sui finanziamenti concessi alla comunità montana «Monte Linas» in provincia di Cagliari.